

Agricoltura

MENSILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

NUOVE VARIETÀ

*Pomodoro da mensa,
melone, anguria*

CONSUMI

Più frutta e verdura
in tavola
a pag. 7

INNOVAZIONE

La Regione rilancia i Goi,
pronti altri 5,4 milioni
a pag. 25

LAMBRUSCO

Cloni a confronto
per il vigneto del futuro
a pag. 47

La vera economia

è la "pesatura" su ciascun disco.

AXIS 40.2



118 kg/ha

119 kg/ha

120 kg/ha

121 kg/ha

122 kg/ha

118 kg/ha

119 kg/ha

120 kg/ha

121 kg/ha

122 kg/ha



Guardate l'animazione
AXIS EMC fotografando questo codice
e andate su:
www.kuhn.it > Gamma > Fertilizzazione > Guarda il video



Il sistema

EMC

controlla e regola la dose
su ciascun disco ogni secondo!

- Nessun rischio di intasamento delle bocchette di dosaggio.
- Controllo dose di concime su ciascun disco
- Uno spargimento efficiente e preciso anche quando si lavora in pendenza.

www.kuhn.it



You Tube

App Store



allevamenti | colture | paesaggio
be strong, be **KUHN**



GABRIELE CANALI

Economia e Politica
Agroalimentare,
Università Cattolica S. Cuore
Piacenza e Cremona

Agroalimentare: corre l'export, un trend da consolidare

Alla fine del dicembre scorso sono stati resi noti i dati relativi al commercio estero dei primi nove mesi del 2016 e le indicazioni per il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna sono incoraggianti. Dall'analisi svolta da Unioncamere regionale, infatti, emergono alcuni punti che meritano una riflessione, anche con particolare riferimento all'agroalimentare.

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna nel complesso, nei primi tre trimestri dello scorso anno, sono aumentate dell'1,5% in valore, contro un dato medio nazionale positivo ma decisamente più limitato dello 0,5%. Le altre regioni che partecipano in misura più importante all'export nazionale sono andate meno bene: +0,4% la Lombardia, +0,7% il Veneto, -4,9% il Piemonte.

In questo contesto, l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha fatto anche meglio: le esportazioni del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sono cresciute del 7,3%, raggiungendo gli 866 milioni di euro; quelle dell'industria alimentare hanno raggiunto i 3.664 milioni, con un incremento dell'1,5%. L'agroalimentare nel suo insieme, con un aumento complessivo delle esportazioni del 2,4%, ha così raggiunto un peso sulle esportazioni regionali pari al 10,4%, con una crescita delle vendite all'estero superiore rispetto alla media nazionale.

Sempre con riferimento all'agroalimentare nel suo insieme, inoltre, nei primi 9 mesi del 2016 si è registrata anche una contrazione delle importazioni del 2,8%; il che ha consentito al saldo commerciale di passare in positivo, anche se per soli 43 milioni di euro.

Scendendo a un maggiore livello di dettaglio, dal punto di vista degli aggregati merceologici, se le esportazioni di carni e derivati nei primi nove mesi del 2016 sono diminuite del 1,9%, di contro si evidenzia innanzitutto un aumento del 10,1% per i prodotti lattiero-caseari, oltre a una crescita del 2,8% per i preparati e le conserve di frutta e verdura e un +2,5% per il vino e le bevande.

Tra i Paesi di destinazione dell'agroalimentare regionale si confermano ai primi quattro posti, nell'ordine, Germania (con una quota del 19,2%), Francia (14%), Stati Uniti (6,9%) e Regno Unito (6,7%). È evidente che questa struttura dei flussi di destinazione delle esportazioni regionali lascia aperte sia opportunità, sia possibili criticità.

Da un lato la Brexit potrebbe avere effetti negativi, anche se non necessariamente nel breve termine, prima di tutto per l'eventuale perdita di potere d'acquisto dei consumatori britannici dovuta alla svalutazione della sterlina.

D'altro canto, la nuova amministrazione Usa potrebbe essere tentata di applicare misure restrittive sul nostro export, anche se ciò sembra decisamente meno rilevante per l'agroalimentare rispetto ad altri settori. Al contrario, il rafforzamento del dollaro Usa, che già ha favorito la crescita delle nostre esportazioni verso il Paese nordamericano negli ultimi due anni, rappresenta un'importante opportunità per rafforzare la nostra posizione.

Le recenti iniziative regionali a sostegno di una nostra presenza rafforzata su questo mercato vanno quindi nella giusta direzione. Ma non c'è tempo da perdere.

SOMMARIO

03 EDITORIALE
Agroalimentare: corre l'export, un trend da consolidare
Gabriele Canali

Fatti
07 TENDENZE
Più frutta e verdura sulle tavole degli italiani
Paola Fedriga

10 SERVIZIO FITOSANITARIO
Import: più controlli, meno organismi nocivi
Franco Finelli, Maria Renza Martoni

14 ZOOTECNIA
Una rete per l'innovazione della suinicoltura europea
Kees de Roest, Paolo Ferrari, Andrea Rossi, Guido Zama, Vincenzo Mirra

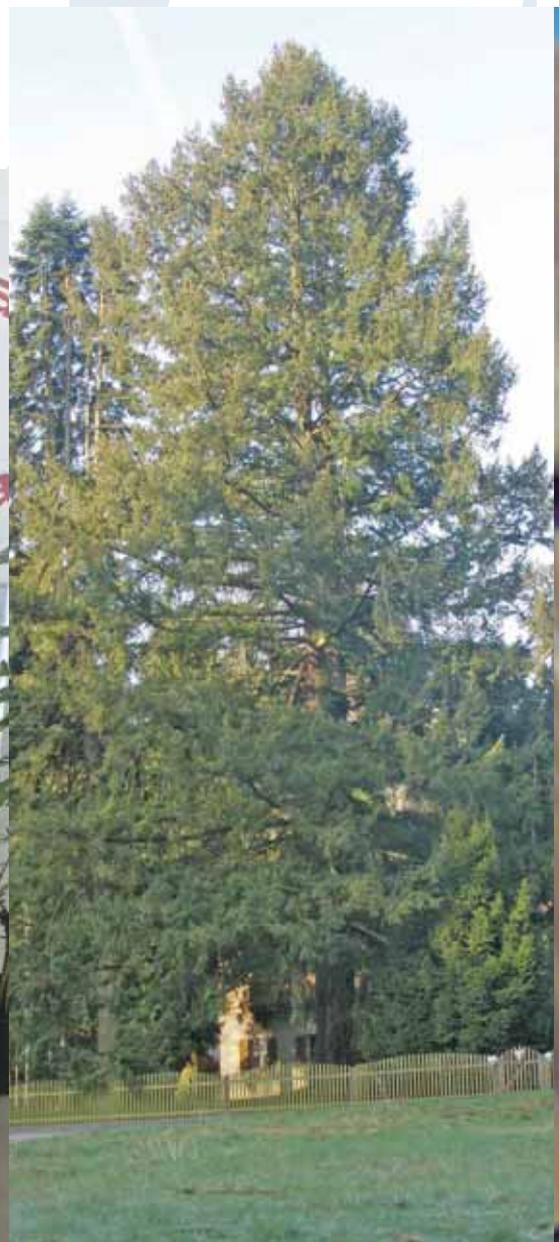
Psrnews

18 PROGRAMMAZIONE 2014-2020
Sviluppo rurale: stanziati oltre 600 milioni
Anna Fava, Claudio Lamoretti, Rossana Rossi

Qui Regione

25 Pronti 5,4 milioni per l'innovazione
A cura della **Redazione**

28 Formazione: i nuovi corsi del Catalogo verde
A cura della **Redazione**



Economia

30 ACCORDI DI FILIERA/1
Dalla terra alla tavola la
pasta è dell'Emilia-Romagna
A cura della **Redazione**

35 ACCORDI DI FILIERA/2
Sementi foraggere,
la qualità paga
Giancarlo Martelli

Fisco e previdenza

37 Legge di Stabilità: i vantaggi
per il settore agricolo
A cura di **Corrado Fusai**

SPECIALE ORTICOLE

A cura di **Pier Paolo Pasotti,
Milena Pelliconi, Vanni Tisselli,
Stefania Delvecchio**

39 Pomodoro da mensa,
cultivar ad alto rendimento

42 Melone: prove in pieno campo

44 Anguria alla verifica
varietale nel Reggiano

Ricerca e sperimentazione

47 VITICOLTURA
Lambrusco, cloni a confronto
per il vigneto del futuro
Giovanni Nigro, Mirko Melotti

Meccanizzazione

49 MACCHINE OPERATRICI
Trince di precisione,
l'elettronica scende in campo
Ottavio Repetti

Rubriche

52 NOVITÀ DALLA RICERCA
A cura di **Maria Teresa Salomoni
e Nicola Di Virgilio**

53 MONDO BIO
A cura di **Rosa Maria Bertino**

54 IN BREVE
A cura della **Redazione**

56 AGENDA VERDE
A cura della **Redazione**

58 NEL GIARDINO
**Maria Teresa Salomoni,
Massimo Drago**

60 AGROMETEO
A cura di **William Pratzizoli**

61 DALLA PARTE
DEI CONSUMATORI
A cura di **Enrico Cinotti**

62 INDICE
Tutta "Agricoltura" 2016

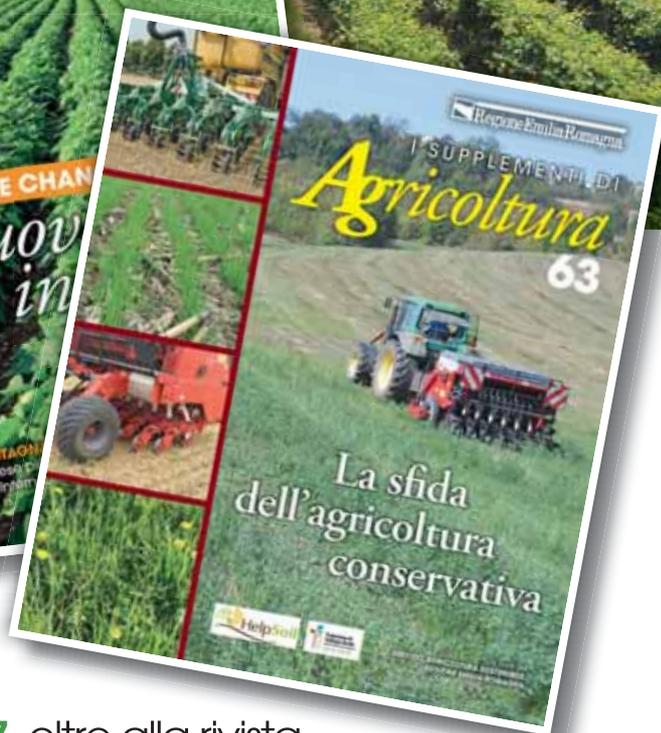
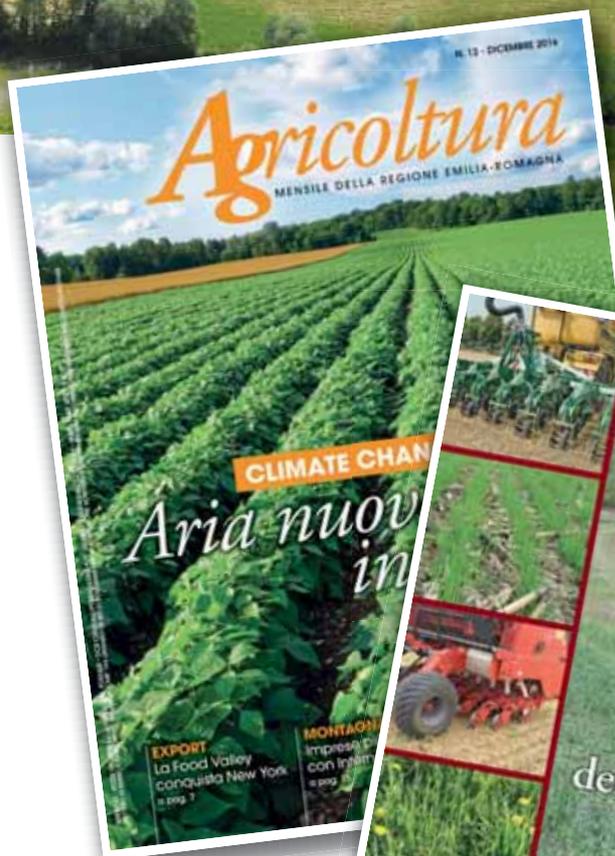


Abbonati ad

Agricoltura

Le tendenze del mercato agroalimentare, i risultati della ricerca e della sperimentazione, le novità legislative, le opportunità per chi lavora in campagna.

Agricoltura è il mensile professionale della Regione Emilia-Romagna con la maggiore diffusione in Italia. Articoli, servizi, rubriche, inserti speciali, dossier per capire come sta cambiando il mondo agricolo.



Per chi si abbona nel 2017, oltre alla rivista,
3 supplementi su argomenti di forte interesse per gli operatori.

per abbonarsi

19 euro per gli agricoltori dell'Emilia-Romagna;
24 euro per tutti gli altri lettori residenti in Italia; **48 euro** per i residenti all'estero

IMPORTANTE!

Si raccomanda di compilare il bollettino possibilmente in stampatello, indicando con precisione generalità ed indirizzo dell'abbonato e riportandol'esatto codice di avviamento postale (Cep) e la località di residenza.

Ai sensi degli articoli 11 e 13 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, i dati personali riportati nel bollettino di conto corrente postale saranno utilizzati soltanto per dare corso agli abbonamenti di "Agricoltura", per inviare la rivista e i suoi supplementi e per comunicazioni sulle attività e sulle iniziative editoriali della rivista medesima. Ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto, gli interessati hanno diritto di conoscere origine, finalità e modalità di trattamento dei loro dati personali; di aggiornare, rettificare, integrare e cancellare i dati medesimi e opporsi, in tutto o in parte, all'utilizzo degli stessi. In qualsiasi momento, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto sopracitato, è possibile conoscere, far modificare o cancellare gratuitamente i dati personali ed opporsi al loro utilizzo, scrivendo a Redazione Agricoltura, Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna

PER INFORMAZIONI

Tel. 051.5275440 – 5275490

E-mail: agricoltura@regione.emilia-romagna.it



Più frutta e verdura sulle tavole degli italiani

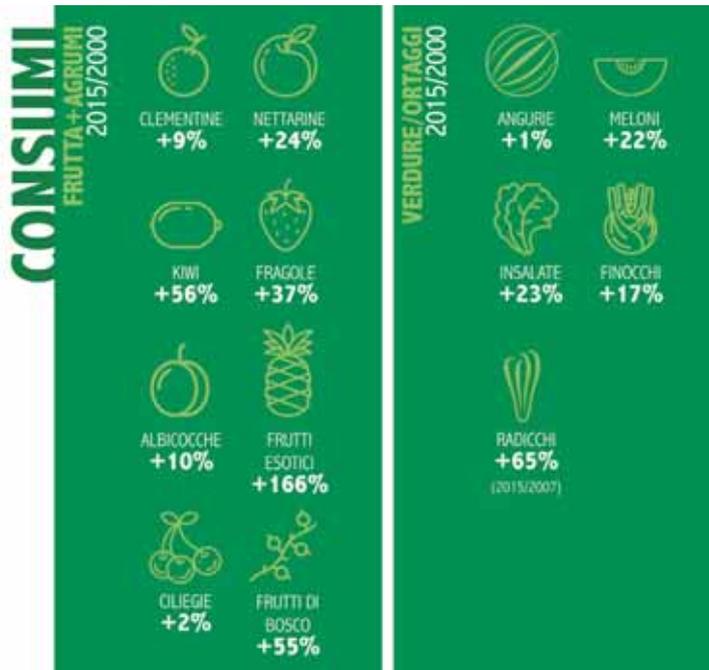
Fotolia

Nuovi stili di vita spingono gli acquisti. Single in testa. Una ripresa che in Emilia-Romagna arriva al +10%. L'export resta tuttavia un canale fondamentale. Il punto in un'analisi del Cso

Single attenti a uno stile di vita salutare, sensibili alle novità offerte dal mercato. Sono loro a trainare gli acquisti di frutta e verdura in Italia, in media 261 chilogrammi pro capite all'anno, seguiti a ruota dalle famiglie di due componenti con 193 kg. A queste due categorie va in particolare attribuito il merito della ripresa in atto dei consumi, dopo anni in caduta libera: +2% tra gennaio e novembre 2016. Un dato che sembra confermare e consolidare la prima timida inversione di tendenza verificatasi nel 2014 e nel 2015 e che in Emilia-Romagna assume proporzioni ancora più significative: +10% tra il 2013 e il 2015.

Oggi, in Italia gli acquisti "verdi" si attestano su 8,1 milioni di tonnellate, di cui 4,5 di frutta e agrumi e 4,7 di verdura e ortaggi. Bene, anche se ancora non abbastanza, visto che c'è da recuperare un crollo delle vendite sul mercato interno che tra il 2000 e il 2013 è stato del 20%. L'indagine (dati Gfk Italia) è stata illustrata nei giorni scorsi a Bologna dal Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara. Un'occasione per indagare sulle nuove tendenze del mercato e sull'evoluzione degli stili alimentari, con particolare riferimento a un settore, quello ortofrutticolo, particolarmente strategico per l'agroalimentare italiano e regionale.

PAOLA FEDRIGA



Fonte: Centro servizi ortofrutticoli, Ferrara

Preferiti i prodotti più innovativi

La ripresa dei consumi domestici di frutta e verdura passa dunque anche da una rinnovata attenzione al benessere e va di pari passo con l'aumento della percentuale di vegetariani e vegani che, secondo i dati Eurispes, rappresentano ormai l'8% dei consumatori italiani. Ma non solo, l'indagine illustrata da **Paolo Bruni**, presidente del Cso, dice anche che dal 2000 a oggi il consumo pro capite di cibo si è ridotto di 250 grammi al giorno (da 2,58 a 2,33 kg) e che oltre un quarto della popolazione è impe-

gnato in una dieta o segue uno specifico regime alimentare.

Anche se il segno più contraddistingue tutto il comparto, le preferenze vanno ai prodotti ad alto contenuto di innovazione: radicchi (+65%), insalate (+23%), meloni (+22%), kiwi (+56%), frutti di bosco (+55%), fragole (+37%), nettarine (+24%). Tra i canali di vendita domina incontrastata la grande distribuzione, con il 44% dei volumi totali, ma appaiono in forte crescita i *farmer's market*, i gruppi di acquisto solidale, l'*e-commerce*, così come la vendita diretta dal produttore (complessivamente +35%). Sempre più residuale la distribuzione tradizionale: -49%.

A trainare la ripresa dunque single e coppie, che rappresentano rispettivamente l'11% e il 23% della popolazione italiana, mentre chiudono la classifica le famiglie con più di 5 componenti (il 12% della popolazione) il cui paniere "verde" è fermo a 66 chilogrammi all'anno pro capite. Da un punto di vista anagrafico occorre considerare che il 41% dei responsabili degli acquisti ha più di 65 anni, e rappresenta il 31% degli acquirenti totali.

Bene le esportazioni: +6%

Anche l'export, canale fondamentale per un grande Paese ortofrutticolo come l'Italia, fa registrare il segno più, nonostante l'embargo russo, la Brexit, la concorrenza dei tradizionali competitor dell'area mediterranea. Nei primi nove mesi del 2016 le vendite all'estero sono cresciute complessivamente del 6% (+3%

UNA BUONA ANNATA PER PERE E KIWI

L'annata 2016-2017 si prospetta senz'altro migliore della precedente, sia per le pere che per il kiwi, grazie a un'offerta meno consistente e a una qualità ottimale. Parola di **Elisa Macchi**, direttrice del Cso che ha fornito alcune anticipazioni sulla campagna in corso per queste due tipologie importanti dell'ortofrutta emiliano-romagnola. La riduzione della produzione si attesta rispettivamente sull'11 e sul 22%, mentre i dati disponibili delle Camere di commercio sulle quotazioni alla produzione indicano un aumento del 15% per la varietà *Abate* e del 43% per l'*actinidia*. Su livelli maggiori dello scorso anno anche le rilevazioni franco partenza per l'estero. A portare il punto di vista delle imprese **Marco Salvi**, presidente di Fruitimpres, e **Davide Vernocchi**, coordinatore del settore ortofrutticolo dell'Alleanza delle cooperative. Anche da loro viene un forte invito a fare squadra per aprire nuovi sbocchi commerciali.



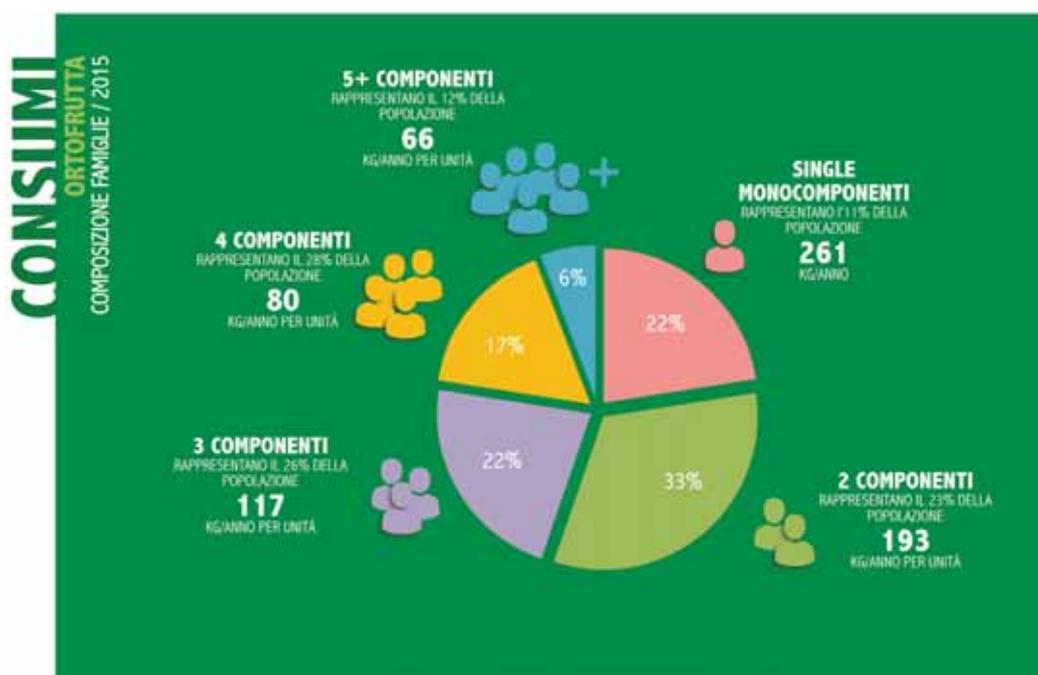
per la frutta e addirittura +16% per gli ortaggi) e si attestano su 3,8 milioni di tonnellate di prodotto. Rispetto al 2005 la crescita è addirittura del 9%. Il calo contestuale delle importazioni (2,2 milioni di tonnellate, -7%) determina un positivo andamento della bilancia commerciale (+880mila tonnellate). L'ortofrutta da solo rappresenta il 22% di tutto l'export agroalimentare nazionale.

Di fronte a un mercato interno che, nonostante i segnali positivi, non potrà comunque crescere più di tanto, appare urgente lavorare per aprire nuove rotte commerciali.

Tra le aree più interessanti da questo punto di vista è l'Est asiatico, Cina in testa, Paese verso il quale non a caso si concentrano diverse iniziative commerciali e istituzionali proprio dall'Emilia-Romagna.

Ineludibile dunque la questione dei trattati commerciali e del ruolo della Ue. Paolo De Castro, neo vicepresidente della Commissione agricoltura Ue, ha ricordato che «dopo il congelamento del Ttip (*Transatlantic trade and investment partnership*, il trattato commerciale Europa-Usa, ndr) è stata data un'importante accelerazione agli altri accordi commerciali. Il Ceta, l'accordo con il Canada, sarà ratificato dal Parlamento europeo a febbraio, ed è in dirittura d'arrivo anche l'accordo con il Giappone. Infine nei prossimi mesi si avvieranno i negoziati con Australia e Nuova Zelanda».

Per Simona Caselli, nella duplice veste di assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna e di presidente di Areflh, l'associazione che riunisce le regioni ortofrutticole europee, le parole d'ordine sono: «più aggregazione produttiva e commerciale; più ricerca e innovazione varietale; più promozione». «Tra i temi al centro del mio mandato – ha aggiunto – vi sono il rafforzamento delle organizzazioni di produttori a livello transnazionale, una nuova Ocm più dinamica e flessibile e la questione delle barriere fitosanitarie che troppo spesso agiscono come barriere commerciali». «I nuovi scenari – ha sottolineato concludendo i lavori il vice ministro delle Politiche agricole Andrea Olivero –



Fonte: Centro servizi ortofrutticoli, Ferrara

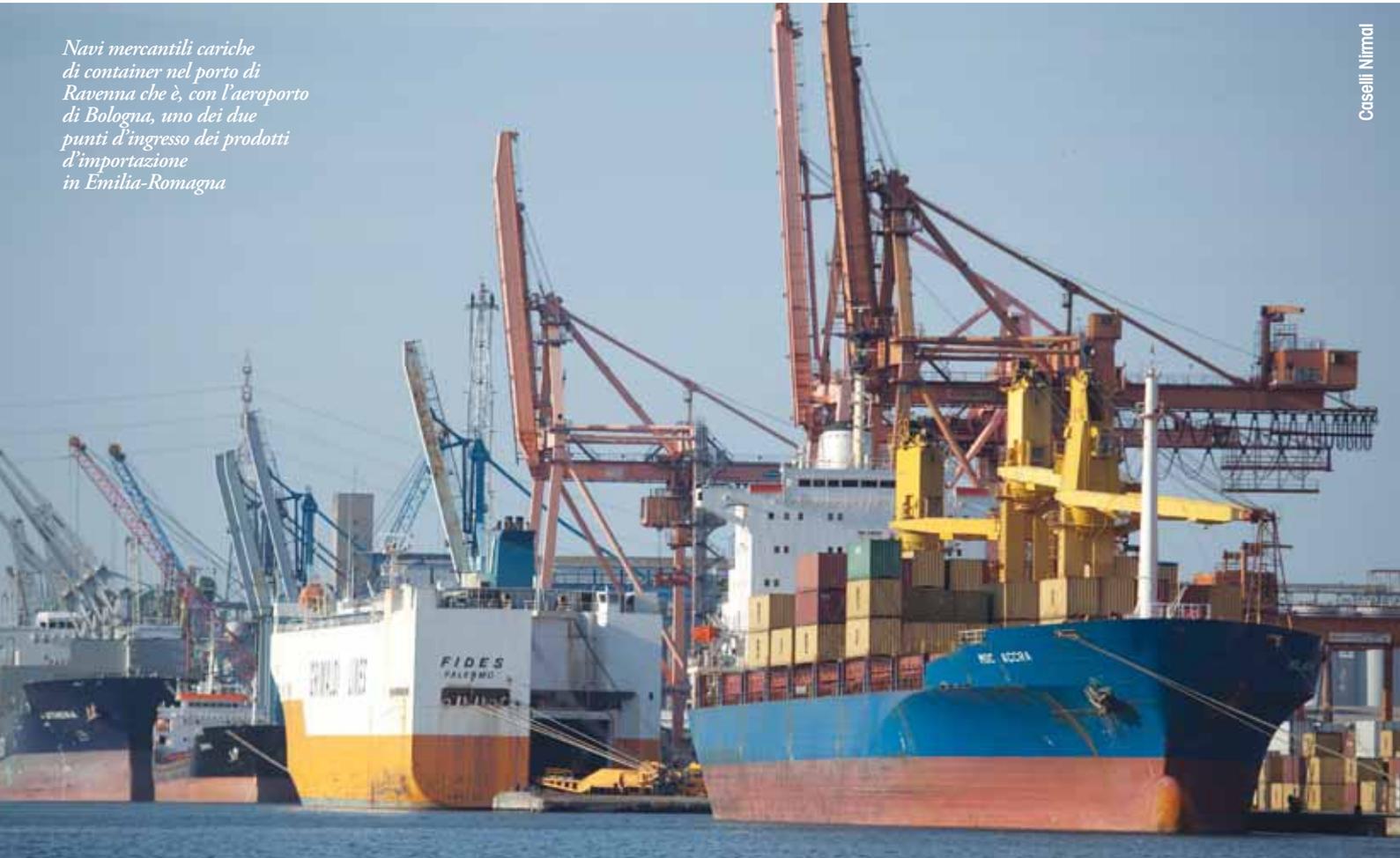
rilanciano l'impegno del Tavolo per l'internazionalizzazione dell'agroalimentare, sostenuto con il ministero dello Sviluppo economico, per accompagnare le strategie di crescita dell'ortofrutta, asse portante dell'agroalimentare *made in Italy*». ■

MACFRUT 2017 PARLERÀ CINESE

L'edizione 2017 di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutta organizzata da Cesena Fiera, che si svolgerà a Rimini dal 10 al 12 maggio 2017, avrà come Paese partner la Cina, già oggi mercato di riferimento del kiwi italiano. L'Italia, primo produttore in Europa di kiwi con 500mila tonnellate, ha visto crescere l'export di questa frutta verso il Gigante asiatico di ben 7 volte negli ultimi cinque anni, tanto che il 69% del kiwi europeo in Cina è *made in Italy*. Nel triennio 2013-2015 oltre 13mila tonnellate di kiwi italiano hanno fatto tappa in Cina, con una tendenza all'aumento (elaborazione Cso Italy su dati Eurostat). La Cina si presenta come un potenziale mercato anche per altre specie ortofrutticole, soprattutto con l'auspicata caduta delle barriere fitosanitarie.

Dal 2016 si è aperto il mercato delle arance italiane, mentre è attesa l'apertura per mele e pere. Anche la Regione Emilia-Romagna ha un proprio partner privilegiato nella provincia cinese del Guangdong, la prima in termini di Pil e commercio estero, grazie a un protocollo d'intesa che prevede iniziative di scambio e cooperazione nei settori del commercio e degli investimenti, della tecnologia, della tutela ambientale, della cultura e del turismo. La prossima edizione di Macfrut è stata presentata a gennaio presso l'Ambasciata italiana a Pechino, davanti a una folta platea con oltre una settantina tra giornalisti e importatori cinesi, e una rappresentanza di imprese italiane tra cui Alegra, Apofruit, Assomela e la Trentina, Ceradini, Jingold, Made in Blu, Oranfrizer.

Navi mercantili cariche di container nel porto di Ravenna che è, con l'aeroporto di Bologna, uno dei due punti d'ingresso dei prodotti d'importazione in Emilia-Romagna



Import: più controlli *meno organismi nocivi*

Con il mercato globale, cresce il rischio che nuove malattie delle piante possano essere introdotte nel nostro territorio. **Pronta la risposta della Regione, con ispezioni e analisi**

**FRANCO
FINELLI,
MARIA RENZA
MARTONI**
Servizio
Fitosanitario,
Regione
Emilia-Romagna

Negli ultimi anni, le cronache sia agricole sia nazionali hanno dato un rilievo sempre maggiore ai problemi fitosanitari. La globalizzazione dei mercati ha aumentato progressivamente i rischi che organismi nocivi alieni possano essere introdotti sul territorio nazionale e regionale.

Uno dei pilastri della normativa fitosanitaria comunitaria (Direttiva 2000/29/Ce) è rappresentato proprio dai controlli dei vegetali e prodotti vegetali in importazione. Tale normativa, attualmente in fase di revisione, in questi ultimi anni ha evidenziato molti limiti, in quanto permette

una libera importazione (senza controlli) di molti ortofrutticoli, sementi e legname. In Emilia-Romagna sono due i punti d'entrata autorizzati per lo svolgimento delle ispezioni di quei prodotti per cui sono previsti controlli obbligatori: l'aeroporto di Bologna e il porto di Ravenna.

A Bologna sementi in quarantena

L'aeroporto di Bologna non è uno scalo intercontinentale, ma è connesso a grandi *hub* come Roma, Parigi, Monaco, Francoforte, Londra e pertanto vi arrivano merci vegetali di importa-

zione, soprattutto sementi, provenienti da tutto il mondo. Fino a una decina di anni fa, il numero delle importazioni era abbastanza contenuto, ma negli ultimi anni è notevolmente aumentato, richiedendo di pari passo un maggior numero di controlli (vedi tabella sotto).

Le sementi costituiscono, come detto, il prodotto più importato: la maggior parte delle spedizioni riguarda generi non regolamentati per cui è necessario eseguire solo un controllo documentale. Esiste però anche un importante flusso relativo a nuove specie o varietà che vengono sperimentate sul territorio, essendo presenti in Emilia-Romagna vari centri di ricerca, pubblici e privati, specializzati in frutticoltura. Per svolgere questo tipo di attività, fondamentale per l'aggiornamento e lo sviluppo del comparto frutticolo, ma sicuramente esposto a rischi, esiste uno specifico programma di "quarantena di post-entrata". Il materiale importato, in genere in quantità limitate, non viene saggiato in aeroporto, ma in specifici siti protetti o lontani da impianti commerciali, dove viene controllato sia visivamente sia analiticamente. Questo approccio ha permesso di individuare tempestivamente due pericolose avversità non presenti sul territorio nazionale: si tratta di un virus delle drupacee (PMV) e di un virus polifago trovato su melograno (ToRSV).

Caccia agli imballaggi veicolo di parassiti

Negli ultimi anni, hanno assunto un rilievo sempre maggiore anche gli organismi nocivi che possono essere veicolati attraverso il legname. La diffusione del nematode del pino in Portogallo (*Bursaphelenchus xylophilus*, trasmesso attraverso gli insetti vettori, coleotteri cerambicidi del genere *Monochamus*) e quella di alcuni cerambicidi che attaccano le latifoglie (*Anaplophora* spp.) in diversi Paesi, fra cui l'Italia, stanno causando milioni di euro di danni al patrimonio boschivo e alle piante del verde ornamentale. Tra le prime conseguenze la regolamentazione degli imballaggi di legno, normalmente utilizzati per il trasporto internazionale delle merci. Sugli imballaggi vengono svolte ispezioni a campione nei magazzini doganali per verificare la presenza del marchio Fao Ispm15, che dovrebbe garantire l'assenza di rischi fitosanitari e di sintomi



quali fori, rosure o segatura. Sfortunatamente i rischi non si limitano agli imballaggi. Un paio di anni fa, i colleghi inglesi sono stati chiamati da un grande magazzino, dove da sedie di provenienza cinese erano usciti dei cerambicidi, vettori proprio del nematode del pino.

Nel 2016 è iniziata l'importazione in regione di piante acquatiche o d'acquario. Controllando i database comunitari sulle intercettazioni, è emerso che alcune specie importate possono rappresentare un rischio a causa dell'introduzione di nuovi organismi nocivi, in particolare nematodi, per i quali non è facile attuare programmi di difesa. Di qui l'esigenza di attenti controlli da parte del Servizio fitosanitario: su tutte le 21 spedizioni arrivate nel corso dell'anno sono stati prelevati e analizzati campioni per verificare l'eventuale presenza asintomatica di questi organismi nocivi.

In caso di accertati problemi fitosanitari le partite importate vengono respinte

CONTROLLI SULLE IMPORTAZIONI A BOLOGNA E A RAVENNA (2006-2016)									
Anno	Importazioni						Intercettazioni		
	Controllo obbligatorio		Controlli a campione		Totale				
	Bo	Ra	Bo	Ra	Bo	Ra	Bo	Ra	Totale
2006	116	693	0	1608	116	2301	13	4	17
2010	202	530	47	1317	249	1847	17	5	22
2014	264	404	210	1839	474	2243	17	10	27
2015	309	666	180	1369	489	2035	18	32	50
2016*	321	785	151	983	472	1678	18	34	52

* al 30/11/2016



Servizio fitosanitario

Sementi
d'importazione
esaminate
all'aeroporto
di Bologna

I controlli nel porto di Ravenna

Il porto di Ravenna si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero e svolge una funzione importante per quelli con il Medio e l'Estremo Oriente. Fra i vegetali e prodotti vegetali regolamentati dalla Direttiva comunitaria, e quindi soggetti a controllo obbligatorio, spiccano le importazioni di frutta fresca (soprattutto agrumi) da Israele, Egitto e Turchia, ortaggi (sedano, peperoni) da Egitto, patate da consumo da Egitto e Israele, cereali in granella (grano duro e tenero) da Usa e Canada, leguminose in granella (semi di soia, arachidi in guscio, lenticchie) da America del Sud, Cina, Turchia, Egitto, Israele, legname da Russia e Usa.

Dal 2006 al 2016, l'andamento dei quantitativi importati è notevolmente incrementato per quanto riguarda frutta fresca, frutta essiccata e ortaggi, mentre per le altre tipologie di vegetali non ha subito cambiamenti rilevanti. Contemporaneamente al controllo fitosanitario del vegetale oggetto dell'importazione, vengono eseguiti controlli sugli imballaggi in legno che servono per il trasporto della merce (pallet, cassette, elementi di fardaggio), per verificare la presenza del marchio Fao ed eventuali sintomi della presenza di organismi nocivi.

A seguito della comparsa di diversi focolai del cerambicide *Anoplophora glabripennis* in Austria, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito, causati da importazioni di piastrelle e marmi con imballaggi in legno contaminati provenienti dalla Cina, nel 2013 la Commissione europea ha introdotto un controllo obbligatorio a percentuale degli imballaggi in legno utilizzati per il trasporto di determinati prodotti individuati da specifici codici doganali (Decisione di esecuzione 2013/92/UE). A questo provvedimento ha fatto seguito nel 2015 un secondo che ha aggiunto altri codici doganali e in particolare quello che riguarda i prodotti laminati di ferro (Decisione di esecuzione 2015/474/UE). Per effetto di queste due decisioni, i controlli obbligatori a percentuale degli imballaggi in legno impiegati per specifici prodotti, effettuati al porto di Ravenna dal Servizio fitosanitario, sono passati da zero a 5 nel 2013, a 9 nel 2014, a 49 nel 2015, a 88 nel 2016. ■

LINEE GUIDA PER RIDURRE I RISCHI

Pallet e container sono indispensabili nello sviluppo del commercio internazionale, tuttavia possono costituire una via di diffusione di organismi nocivi per l'agricoltura, la biodiversità, l'ambiente e i consumatori. Le specie invasive possono infatti raggiungere nuovi habitat attraverso i trasporti: si pensi che (fonte Fao) a livello globale vengono effettuate ogni anno circa 527 milioni di spedizioni via mare su container e si determinano danni pari a circa il 5% dell'attività economica annuale globale. Per favorire buone prassi fitosanitarie e ridurre i rischi di contaminazione, il ministero delle Politiche agricole ha approvato, attraverso il Comitato fitosanitario nazionale, specifiche linee guida rivolte agli operatori nella movimentazione intra-comunitaria e internazionale delle merci, con particolare riferimento alle fasi che precedono la spedizione. Il documento prende spunto dall'esperienza condotta con Confindustria Ceramica e dai primi risultati del programma *Good phytosanitary*

practices per affrontare l'export di piastrelle di ceramica e le barriere fitosanitarie nel mercato statunitense. In dettaglio, le linee guida prevedono controlli, gestiti da personale qualificato, sulle aree adibite alla preparazione e carico delle merci, sulle operazioni di stoccaggio e carico container e sulle procedure per la tenuta dei documenti e in caso di intercettazioni di merce.

L'assessorato regionale all'Agricoltura promuove, nei comparti interessati all'esportazione, azioni per la mitigazione del rischio fitosanitario: la presenza di organismi nocivi può infatti provocare il respingimento della merce da parte dei Paesi importatori (intercettazioni), con conseguenti danni economici per gli operatori. In molti casi le intercettazioni sono dovute al rilevamento di "organismi nocivi contaminanti", ovvero non direttamente ricollegabili al bene esportato e rinvenuti in partite della più disparata natura come imballaggi, container, piastrelle, macchine agricole, vegetali.




CALDERONI
 High Technology
 SINCE 1929

CALDERONI
 soluzioni centrate

CALDERONI è leader nelle lavorazioni interceppo grazie ad un'esperienza di oltre 80 anni nella cura delle lavorazioni biologiche di vigneti e frutteti



Via dell'Industria, 4 - 47122 FORLÌ - ITALY - TEL. +39 543 720547 - FAX +39 543 794140
 www.calderoniweb.it - info@calderoniweb.it



Una rete per l'innovazione della suinicoltura europea

Prende il via Eu Pig, progetto che coinvolge produttori e ricercatori di 13 Paesi. **Obiettivo: fornire agli allevatori nuovi strumenti e competenze**

**KEES DE ROEST,
PAOLO FERRARI,
ANDREA ROSSI**
Crpa, Reggio
Emilia

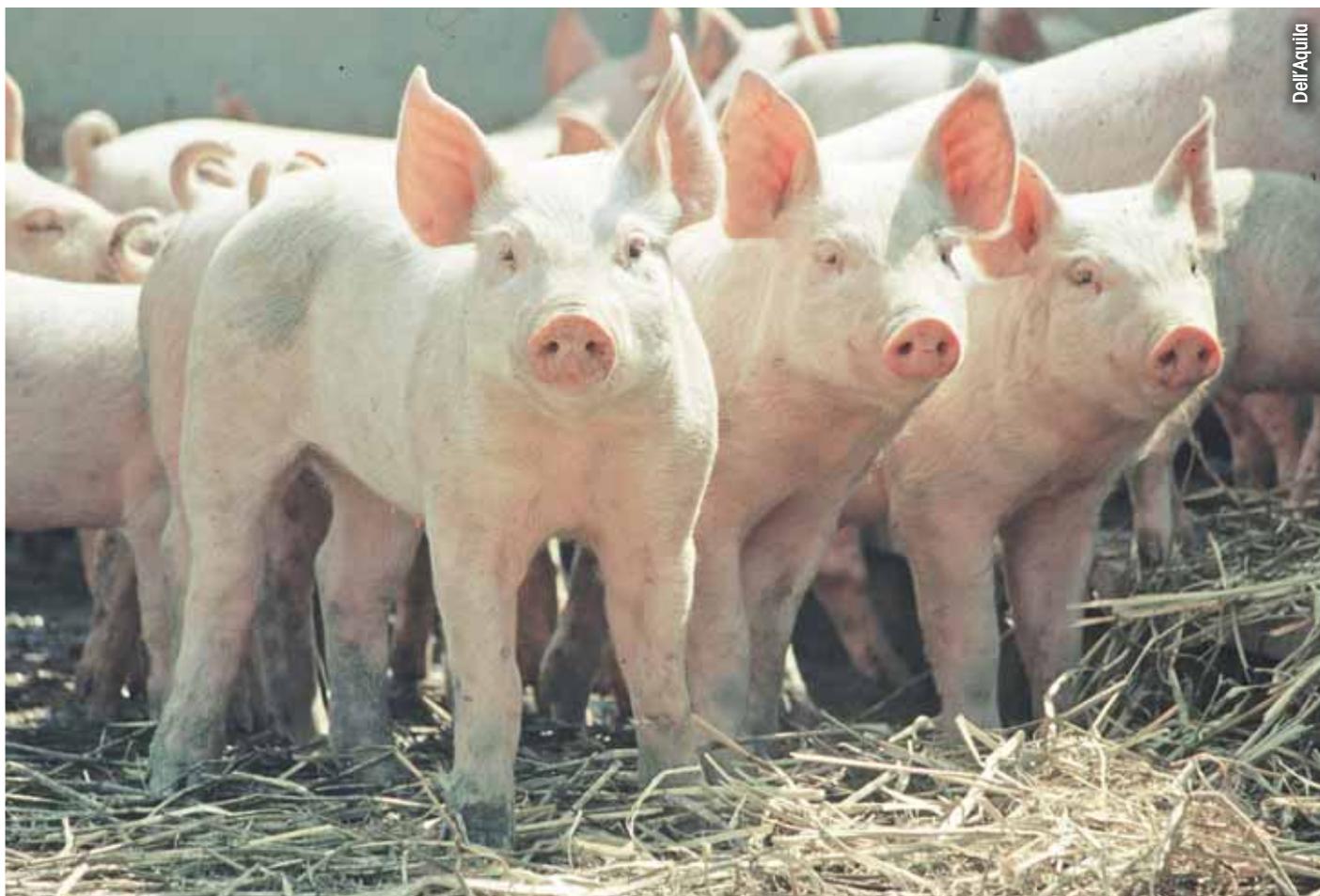
**GUIDO ZAMA,
VINCENZO MIRRA**
Oi Gran suino
italiano

Ai nastri di partenza Eu Pig, la nuova rete tematica europea per l'innovazione delle aziende suinicole della quale fanno parte, in rappresentanza dell'Italia, l'Organizzazione interprofessionale (Oi) Gran suino italiano insieme al Centro ricerche produzioni animali (Crpa) di Reggio Emilia. Si tratta di un progetto quadriennale che si pone l'obiettivo di migliorare la diffusione e l'applicazione delle innovazioni nel campo della gestione dell'allevamento suinicolo e delle tecniche di produzione.

Eu Pig è una rete di allevatori, ricercatori e

consulenti, che utilizzerà piattaforme tematiche. È finanziato dai fondi di ricerca e sviluppo della Commissione Europea Horizon 2020 e gestito da un consorzio di 19 organizzazioni di ricerca e di produttori suinicoli europei coordinato dall'ente britannico Ahdb (info: www.ahdb.org.uk), specializzato in analisi agricole tecniche ed economiche.

Sono in tutto 13 gli Stati membri coinvolti, che rappresentano in Europa il 92% della produzione di carne suina e l'89% del patrimonio suinicolo. Il consorzio è composto da istituti di ricerca applicata, enti di sviluppo rurale, or-



Dell'Aquila

ganizzazioni di produttori e singoli allevatori, includendo anche piccole e medie imprese.

Una piattaforma per condividere dati e conoscenze

Nei prossimi quattro anni verranno creati strumenti e linee guida, che saranno messi a disposizione di tutti i produttori suinicoli. Le migliori pratiche innovative, suffragate da evidenze scientifiche, verranno identificate e divulgate mediante un sito web e tramite schede di informazione tradotte in tutte le lingue degli Stati membri che partecipano al consorzio.

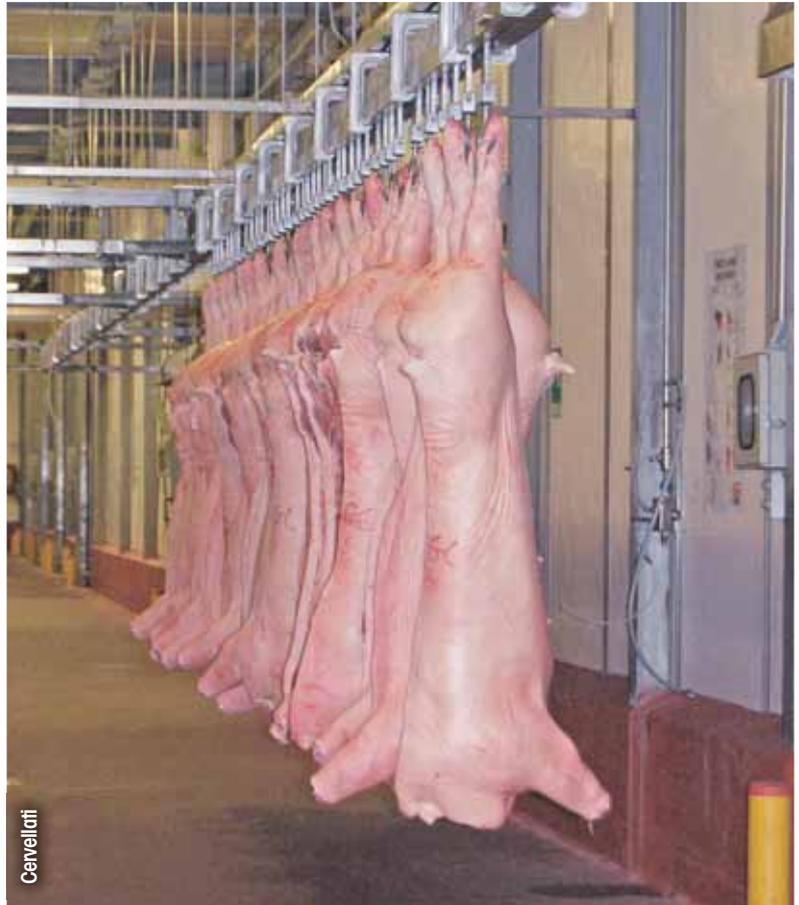
Eu Pig è una grande piattaforma concepita per condividere e trasferire le migliori ricerche e innovazioni dei vari Paesi europei, sulla quale si stringono alleanze e partnership capaci di dar vita al primo e vero *hub* formativo europeo del comparto suinicolo. La rete di enti di ricerca e organizzazioni dei produttori può e deve favorire fin d'ora il trasferimento di conoscenze e dati agli allevatori.

In Eu Pig il Crpa fa parte del comitato esecutivo del progetto ed è responsabile per le analisi economiche delle innovazioni in campo sanitario proposte dalla ricerca e dagli allevatori suinicoli nei 13 Stati membri. In secondo luogo il Crpa coordina la parte del progetto dedicata ai temi inerenti alla qualità delle carni suine. Terza attività del Centro è la diffusione delle migliori pratiche fra gli allevatori attraverso schede informative che illustrano l'efficacia tecnica ed economica di ciascuna innovazione e la sua applicabilità nel contesto delle aziende suinicole italiane.

Dalla sicurezza degli allevamenti alle nuove filiere delle carni

Eu Pig si occupa di quattro temi principali: sanità, zootecnia di precisione, benessere animale e qualità delle carni. Nell'ambito del primo tema verranno diffuse le migliori pratiche per ridurre l'utilizzo degli antibiotici e migliorare il livello di biosicurezza degli allevamenti. Anche metodi per la diagnosi precoce e per la sorveglianza verranno affrontati in questa prima parte del progetto.

Le tecniche della suinicoltura di precisione riguardano l'uso efficiente degli alimenti e dell'acqua, la riduzione delle emissioni di ammoniaca e di anidride carbonica, il trattamento dei liquami e le nuove tecnologie di automazione. Gli argomenti da trattare in tema di benes-



I PARTNER DEL PROGETTO EU PIG

Questi i 19 enti che fanno parte di Eu Pig, in rappresentanza di 13 Paesi in cui si concentrano il 92% della produzione di carne suina e l'89% del patrimonio suinicolo europeo:

- The Agriculture and Horticulture Development Board, Regno Unito, coordinatore
- Beta Technology Ltd, Regno Unito
- Sindacato degli Agricoltori dell'Olanda Meridionale, Paesi Bassi
- Wageningen University Research, Paesi Bassi
- Institut De Recerca i Tecnologia Agroalimentaries, Spagna
- Centro Ricerche Produzioni Animali-C.R.P.A. SpA, Italia
- Sindacato Nazionale degli Agricoltori del Belgio, Boerenbond
- Teagasc-Agriculture and Food Development Authority, Irlanda
- Agrifood and Biosciences Institute, Regno Unito
- Università Veterinaria di Vienna, Austria
- Interprofession Nationale Porcine, Francia
- Seges PS, Danimarca
- Centrale delle Imprese Alimentari Cooperative Tedesche, Germania
- Organizzazione Interprofessionale delle Carni e del Bestiame dell'Ungheria
- IFIP-Institut du Porc, Francia
- Oi Gran Suino Italiano, Italia
- Università di Scienze della Vita, Varsavia, Polonia
- Organizzazione Nazionale dei Produttori Suinicoli della Polonia
- Istituto Nazionale Sanità della Finlandia.



Dell'Aquila

sere dei suini sono: la gestione dell'allevamento senza praticare il taglio della coda, la scelta del miglior materiale manipolabile, le alternative alla castrazione chirurgica senza anestesia e la stabulazione libera delle scrofe. Nel corso del

progetto potranno essere proposti anche altri argomenti inerenti al benessere dei suini.

In tema di qualità delle carni saranno trattate le problematiche relative alla riduzione dell'odore di ferro, al valore nutrizionale delle carni suine e alla messa a punto di nuove filiere di carni suine in grado di aumentare il valore aggiunto per i produttori e di soddisfare le nuove esigenze dei consumatori.

Un'occasione da non perdere

La nuova rete tematica europea è l'occasione per i suinicoltori italiani di conoscere in modo rapido e diretto le innovazioni aziendali applicate dai suinicoltori attivi nei più importanti Paesi produttori, ma anche di proporre a livello europeo nuovi sistemi di allevamento che vengono impiegati con successo nel nostro Paese.

Eu Pig non è un progetto di ricerca, ma una rete per l'innovazione in cui gli allevatori imparano dai propri colleghi e dai ricercatori coinvolti le nuove tecniche di produzione. Allo stesso tempo possono proporre propri nuovi metodi di lavoro e fungere così da "ambasciatori" dell'innovazione, secondo la filosofia di Eu Pig. ■

EXPORT E PREZZI IN RIPRESA DOPO LA CRISI DEL 2015

Secondo gli ultimi dati Ismea il settore suinicolo è in ripresa in tutta Europa. Un rilancio da imputare soprattutto al forte aumento dell'export verso i Paesi extra-Ue e al rialzo dei prezzi della carne. Secondo le stime della Commissione europea, illustrate nell'ultimo Rapporto 2016-2017, nel 2016 le esportazioni europee di carni suine dovrebbero aver raggiunto il livello record di 2,7 milioni di tonnellate. Un aumento dovuto principalmente all'apertura del mercato cinese. Nella prima metà del 2016 la Cina ha infatti importato dall'Europa carne suina (fresca e trasformata) per 760mila tonnellate (Fonte: Ihs-Gta), registrando un incremento su base annua del 138% in quantità e del 151% in valore, e divenendo il primo Paese importatore di carni suine fresche e trasformate per quantità e il secondo in valore, dopo il Giappone.

Tutti i Paesi dell'Ue che esportano in Cina hanno visto le loro esportazioni raddoppiare o triplicare già a partire dall'inizio del 2015. Per l'Italia il via libera alle esportazioni di carne fresca in Cina è arrivato solo a fine settembre 2016, seppure limitatamente alle regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano) e alle Marche, con il riconoscimento dell'indennità da malattia vescicolare. «Gli ultimi dati Ismea - sottolinea **Guido Zama**, presidente dell'Oi Gran suino italiano - evidenziano che l'export può diventare la leva fondamentale per superare la crisi del settore. Mercati come la Cina, il Giappone e altri paesi asiatici possono divenire un'importantissima fonte di investimento e di guadagno, se riusciamo a fare sistema».

Le esportazioni italiane di preparazioni e conserve suine nei primi

sette mesi del 2016 sono aumentate del 17,7% in quantità, con un incremento del giro d'affari del 7,2%. La crescita maggiore riguarda le esportazioni dei prosciutti con osso stagionati (+21,6%), delle pancette stagionate (+19,5%) e dei prosciutti cotti (+14%). In ripresa anche le vendite all'estero di mortadella (+5%). Il calo delle importazioni ha determinato, nei primi sette mesi del 2016, un recupero di circa 159 milioni di euro sul saldo della bilancia commerciale, che tuttavia rimane in passivo di 243 milioni di euro a causa della strutturale dipendenza dall'estero per quanto riguarda carni fresche e suini vivi.

La ripresa delle esportazioni sui mercati extraeuropei, che ha contribuito ad alleggerire il mercato fortemente penalizzato dall'embargo russo, ha inoltre determinato un rialzo importante delle quotazioni: mentre il 2015 si era chiuso con una forte tendenza ribassista dei prezzi all'origine, il 2016 ha registrato un'inversione di tendenza. L'indice Ismea dei prezzi all'origine (2010=100) ha cominciato la risalita nel primo semestre 2016, per poi arrivare a quotazioni record a settembre, quando l'indice dei prezzi all'origine dei suini si è attestato a quota 137,3 (+13% rispetto a settembre 2015), e su 139,7 per i suini da macello (+12,6% base annua) e 120,2 per i suini d'allevamento (+16% base annua).

L'unico elemento negativo è la flessione dei consumi domestici sia di carni fresche, sia di salumi: rispettivamente -5,9% in quantità e -5% in valore nei primi 8 mesi del 2016: «Bisogna riuscire a valorizzare le proprietà della carne suina e favorire una corretta informazione riguardo alle tematiche, sempre più sentite, della salubrità dei prodotti e del benessere degli animali», conclude Zama.

PIÙ RESA E PIÙ BENESSERE

Da Plantamura una proposta per migliorare le performance d'allevamento con la nuova linea "Mangiasano".

Alla Plantamura srl ne sono assolutamente convinti. Il servizio al cliente è il plus più efficace per approdare a un rapporto di lungo periodo e di reciproca soddisfazione. Una partnership più di fatto che formale quella che si viene a realizzare tra allevatore e produttore di alimenti quando la domanda corrisponde immediata risposta coerente con le attese e le aspettative dell'allevatore. Partiti 40 anni fa, come ha sottolineato Carlo Plantamura durante le occasioni di presentazione della nuova linea "Mangiasano", da alcuni anni la società di Altamura (BA) ha abbandonato la esclusiva commercializzazione di materie prime per dedicarsi a una vera e propria impresa industriale per la produzione di mangimi complessi di alta qualità ma mantenendo intatto il principio che fa del "vicinato", ovvero del servizio specialistico di prossimità alla clientela, il plus aziendale. La nuova linea "Mangiasano" muove proprio in questa direzione andando a massimizzare l'efficacia produt-

tiva e il benessere animale. Le miscele della nuova linea Plantamura interessano tutti gli allevamenti di bovini, suini e avicoli e, mantenendo fede alla tradizione di servizio impostata sin dalle origini, ogni formulazione può essere calibrata in relazione allo stato della mandria attraverso un approccio assolutamente personalizzato delle diete alimentari, formulate con componenti semplici di alta qualità, alcuni provenienti da agricoltura biologica e miscelati e confezionati in modo esclusivo per soddisfare le esigenze specifiche dell'allevamento.

Una alimentazione sana contribuisce alla salute dell'animale e questa è prodromica a una migliore efficienza produttiva che, nel complesso, si traduce in aumento della resa economica dell'allevamento.

Info: www.plantamuraalimentizootecnici.com



NUOVA EDIZIONE DELLE "LINEE GUIDA PER UN USO SOSTENIBILE DEI PRODOTTI FITOSANITARI"

Le "Linee guida per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" si sono imposte negli anni quale documento di riferimento di attività finalizzate al miglioramento delle conoscenze e dei comportamenti di agricoltori, tecnici e consulenti.

Nate da un intento comune, da parte di soggetti appartenenti al settore pubblico e privato, di esporre in una visione coerente le rispettive esperienze, le Linee guida hanno assolto al compito di avviare un processo di sviluppo verso un'agricoltura più consapevole e responsabile, in armonia con quanto previsto dall'assetto normativo in evoluzione (Direttiva 128/2009/CE e PAN). Attraverso una raccolta ragionata di obblighi, consigli e buone pratiche si è promosso concretamente l'uso sicuro e sostenibile dei prodotti fitosanitari in azienda agricola. Dopo cinque anni dalla 1ª edizione il Servizio Fitosanitario dell'Emilia-Romagna, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, OPERA, Horta e Syngenta Italia hanno costituito un gruppo di lavoro per realizzare una versione aggiornata che tenesse conto dei risultati raggiunti e dei progressi nell'implementazione della sempre più articolata e complessa normativa del settore.

La nuova versione delle Linee guida (2ª edizione - Dicembre 2016) mantiene la struttura "per fasi" del ciclo di

vita del prodotto fitosanitario, dall'acquisto e trasporto fino alle operazioni successive al trattamento. L'aggiornamento è stato esteso anche alla sezione "Elementi preliminari" e agli "Allegati" che raccolgono nozioni utili e approfondimenti per meglio comprendere le indicazioni riportate nel testo. La novità di questa versione del manuale riguarda il contenuto ma soprattutto il contesto che ha subito analoghe se non più radicali evoluzioni. Se nel 2011 la maggior parte dei potenziali utenti non era ancora consapevole delle esigenze formative e delle ingenti implicazioni pratiche indotte dall'applicazione del nuovo quadro normativo, oggi l'adozione di soluzioni concrete e di comportamenti virtuosi diventa vincolante per adempiere agli obblighi di legge.

Oltre alla consueta distribuzione di un certo numero di copie stampate, le Linee guida saranno disponibili in versione digitale che potrà essere liberamente accessibile ai seguenti link:

www.syngenta.it/linee-guida-uso-sostenibile

www.opentea.eu

operaresearch.eu/en/home/

agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fitosanitario/temi/difesa-e-diserbo

www.horta-srl.com/

Sviluppo rurale: *stanziati oltre 600 milioni*



Cuselli Nirmal

A un anno e mezzo dall'avvio già a disposizione delle imprese agricole e agroindustriali oltre la metà delle risorse. **In arrivo nel 2017 finanziamenti per 375 milioni**

**ANNA FAVA,
CLAUDIO
LAMORETTI,
ROSSANA ROSSI**
Servizio
Programmazione
e Sviluppo Locale
Integrato,
Regione
Emilia-Romagna

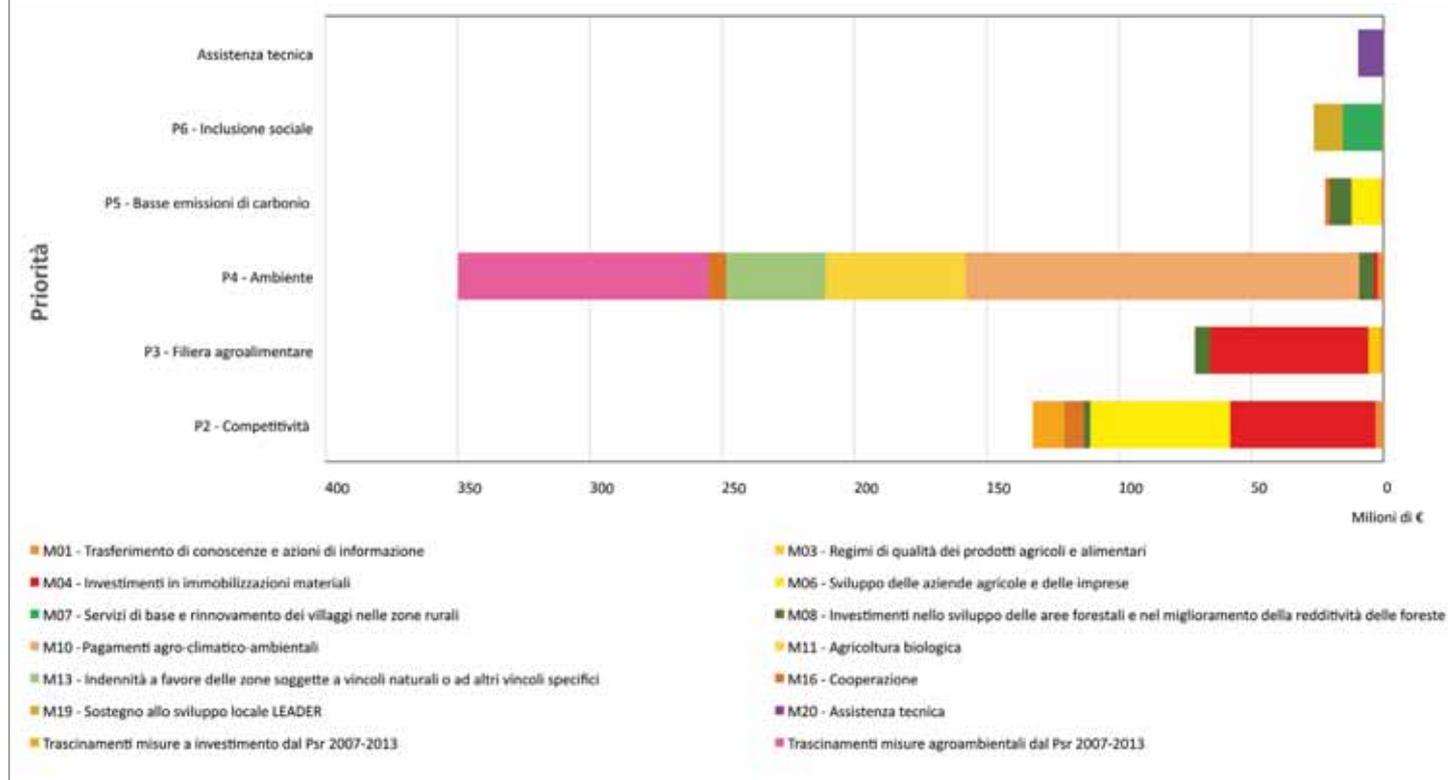
Il primo bando è uscito a maggio 2015, a pochi giorni dal via libera della Commissione Ue. Da allora pubblicazione dei bandi, istruttorie, concessione dei contributi ed erogazione dei primi pagamenti sono stati al centro di un intenso lavoro, svolto in costante dialogo con i territori e le parti sociali, per stimolare la partecipazione delle imprese alle opportunità offerte dal Programma. A un anno e mezzo dall'approvazione il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 evidenzia un elevato grado di attuazione, con oltre la metà delle risorse disponibili messe a bando. Tale periodo

di avvio è stato utile anche per valutare gli adeguamenti da richiedere alla Commissione europea, apportando miglioramenti e chiarimenti dei processi di attuazione e introducendo interventi in risposta a nuovi fabbisogni evidenziati dal partenariato.

***Publicati 78 bandi,
ok a 455 milioni di contributi***

Al 31 dicembre 2016 sono stati pubblicati 78 bandi, di questi 24 sono in fase di raccolta delle domande, 7 con istruttoria in corso, 47 con

GRAF. 1 - RISORSE MESSE A BANDO PER MISURA E PRIORITÀ



graduatorie pubblicate (di cui 4 con iter in corso di perfezionamento e 6 procedure attivate per l'assistenza tecnica). Va tenuto presente che l'attuale programmazione comporta un numero elevato di bandi. Infatti c'è una corrispondenza univoca tra focus area e bando, e dunque per i tipi di operazione di carattere trasversale che agiscono su più focus area è necessario pubblicare più bandi.

Tra i bandi aperti rientrano in particolare i due dell'agroambiente sulla biodiversità (tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10), che applicano le modifiche al testo del Programma introdotte per semplificarne la fase attuativa, e i 17 bandi sulla formazione da Catalogo verde, un intervento che riguarda appunto più focus area. Sono stati anche pubblicati i bandi sull'agricoltura sociale e quelli inerenti al recupero di strutture socio-assistenziali che rappresentano una novità del Psr 2014-2020. Per assicurare al territorio la disponibilità di accesso a Internet è stato pubblicato il bando con cui sarà estesa la rete in fibra ottica a banda ultra larga nei territori a maggior ruralità. Tra i bandi aperti anche i due relativi all'attività di animazione e gestione dei Gal.

Le risorse messe a bando sono pari a circa 611,5 milioni (circa il 51% sul totale), di cui 107 milio-

ni per i trascinamenti dal precedente periodo di programmazione e 9,5 milioni di assistenza tecnica. Le domande presentate sono state 33.946 per un importo totale richiesto di 743,7 milioni. I bandi pubblicati (grafico 1) hanno interessato tutte le priorità, concentrando nel primissimo periodo gli interventi a supporto delle aziende per favorire la ripresa economica e per l'ambiente mentre è stata programmata in maniera più diluita la pubblicazione dei bandi per le altre priorità. In questo primo periodo di attuazione, come emerge dalla tabella 1, sono state approvate graduatorie per la concessione di contributi per oltre 455 milioni di euro (38% del totale delle risorse Psr), dei quali 68,9 milioni di euro si consolideranno solo al termine del perfezionamento dell'istruttoria tecnica per i bandi relativi alla sottomisura 8.1 "Sostegno alla forestazione e all'imboschimento" e al tipo di operazione 4.2.01 "Investimenti rivolti a imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema".

Forte interesse del mondo agricolo

Per i tipi di operazione "Regimi di qualità prodotti", "Produzione integrata", "Agricoltura biologica" e "Indennità compensativa" le domande

BANDI: DALLA COMPETITIVITÀ ALL'INNOVAZIONE, A CHE PUNTO SIAMO

Su 611,5 milioni di euro già stanziati, di cui 9,5 per l'assistenza tecnica, ecco il dettaglio per macrotemi.

Competitività: 25 bandi per 203,8 milioni

Per lo sviluppo del settore agricolo e agroindustriale sono stati pubblicati 25 bandi per 203,8 milioni di euro. In particolare sono stati destinati circa 132,6 milioni di euro alla priorità P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura" distribuiti per il 52% tra la focus area P2B "Inseadimento giovani agricoltori" e, per il 48%, la P2A "Ammodernamento aziende agricole/forestali e diversificazione". Sono stati messi a bando circa 71,2 milioni di euro sulla priorità P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare" a sostegno prevalentemente della focus area P3A "Filiera agroalimentare e produzioni di qualità".

Ambiente e clima: 38 bandi per 371,8 milioni

In questo ambito lo stanziamento maggiore di risorse ha interessato la priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" con circa 349,9 milioni di euro, di cui oltre 255,1 milioni per nuovi bandi distribuiti tra la focus area P4A (86,5 milioni), la focus area P4B (oltre 254 milioni) e la P4C (9,3 milioni). I 22 milioni di euro della priorità P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel

settore agroalimentare e forestale" sono stati in questa fase quasi interamente concentrati tra i bandi delle focus area P5C "Energie rinnovabili" (51% di risorse) e P5E "Forestazione ambientale" (26%). Complessivamente per l'ambito ambiente e clima sono stati emanati 38 bandi per un totale di 371,8 milioni di euro.

Sviluppo del territorio: 9 bandi per 26,3 milioni

La priorità P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" ha messo a bando 26,3 milioni. Circa il 42% delle risorse bandite sono state destinate ai Gruppi di azione locale a copertura delle spese sostenute alla fase di avvio e per i costi di esercizio e di animazione e il 17% per il bando sulle Strutture polifunzionali socio-assistenziali nell'ambito della focus area P6B "Servizi alla popolazione". Il restante 41% circa delle risorse è stato destinato alla focus area P6C "Diffusione banda larga".

Innovazione: una scelta trasversale

Per il tema dell'innovazione e il trasferimento della conoscenza che ha carattere trasversale a tutte le altre priorità e che rappresenta un elemento strategico di questa programmazione, sono stati messi a bando 23,5 milioni già considerati all'interno delle singole priorità, concentrati per la gran parte i temi della competitività (11,6 milioni) e dell'ambiente e clima (11,5 milioni).

di sostegno hanno superato ogni attesa. Per il parziale soddisfacimento di tali maggiori fabbisogni sono state utilizzate sia risorse regionali aggiuntive (in parte derivanti da fondi non utilizzati nel corso della Programmazione 2007-2013 e in parte da nuovi stanziamenti per circa 32 milioni) sia risorse non ancora coperte da impegni nell'ambito della priorità P4.

La tabella 2 riporta la situazione dei bandi per i quali si è conclusa la fase di raccolta delle domande di sostegno. Emerge una forte attenzione alle opportunità offerte dal Programma e una ritrovata dinamicità e volontà di investimento in particolare nelle imprese agricole. La colonna "Fabbisogno rispetto alle risorse messe a bando" riporta un dato che sarà consolidato solo al termine dell'istruttoria con i fisiologici e spesso

significativi ridimensionamenti delle richieste finanziarie e del numero di domande ammissibili.

I pagamenti: oltre 101 milioni

I pagamenti, in linea con la media europea (8,5%) e al di sopra di quella nazionale (7,4%), ammontano a oltre 101 milioni di euro.

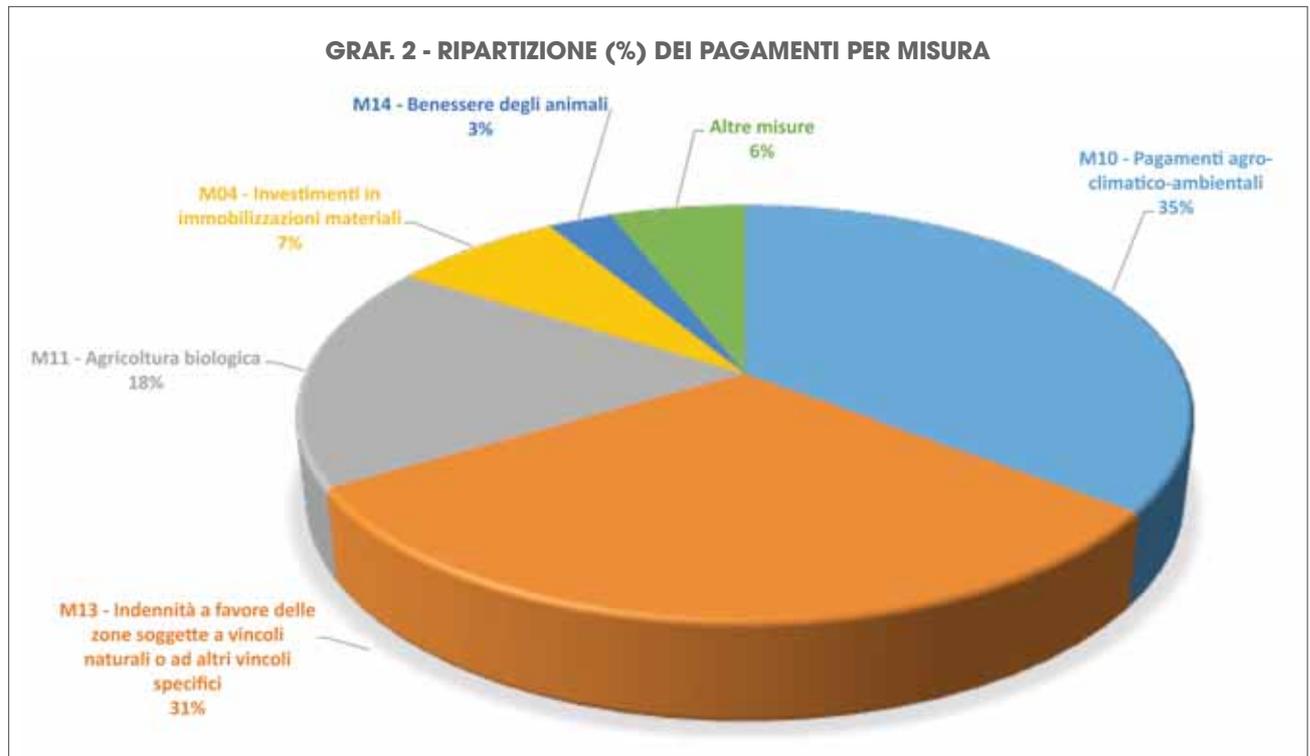
Il 35% è relativo alla misura 10 "Pagamenti agroclimatico-ambientali", circa la metà per i trascinati dalla programmazione 2007-2013 (vedi grafico 3). Una quota importante è stata erogata per la misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" (31% circa) per impegni quasi esclusivamente relativi all'attuale periodo di programmazione e per la misura 11 "Agricoltura biologica" (più del 17%).

TAB. 1 - BANDI CHIUSI E CONTRIBUTI CONCESSI (IN EURO) AL 31 DICEMBRE 2016

Tipi di operazione	Risorse a bando	Domande ammissibili	Importi domande ammissibili	Domande ammesse	Importi concessi	Percentuale domande ammesse
1.1.01 - Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze	2.805.000	892	1.820.617	892	1.820.617	100%
1.3.01 - Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	200.000	7	140.165	7	140.165	100%
3.1.01 - Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	*232.905	498	232.905	498	232.905	100%
3.2.01 - Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	4.161.935	24	3.777.860	24	3.777.860	100%
4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento	18.828.640	265	24.527.518	196	18.828.640	77%
4.2.01 - Investimenti rivolti a imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema	60.000.000	147	144.577.859	59	**67.101.953	46%
6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	19.057.328	367	13.550.000	367	13.550.000	100%
8.1.01 - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina	5.703.422	7	173.616	7	**173.616	100%
8.1.02 - Arboricoltura da legno consociata-ecocompatibile	2.444.324	15	291.461	15	**291.461	100%
08.1.03 - Arboricoltura da legno - Pioppicoltura ordinaria	2.390.839	31	298.803	31	**298.803	100%
08.3.01 - Prevenzione delle foreste danneggiate	5.577.953	52	6.154.196	46	5.568.063	90%
10.1.01 - Produzione integrata	*99.354.188	2.333	116.637.775	1.960	99.354.188	85%
10.1.03 - Incremento sostanza organica	5.000.000	410	12.629.864	110	4.929.040	39%
10.1.04 - Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica	3.000.000	37	1.117.956	37	1.117.956	100%
10.1.05 - Biodiversità animale	8.500.000	375	8.368.810	375	8.368.810	100%
10.1.07 - Gestione sostenibile della praticoltura estensiva	8.000.000	899	6.516.153	899	6.516.153	100%
10.1.09 - Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario	4.500.000	118	1.494.844	118	1.494.844	100%
10.1.10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000	8.500.000	45	2.897.082	45	2.897.082	100%
11.1.01 e 11.2.01 - Agricoltura biologica	*52.821.853	1.908	52.821.853	1.908	52.821.853	100%
13.1.01 - Pagamenti compensativi nelle zone montane	*33.350.451	17.375	32.566.894	17.375	32.566.894	100%
13.2.01 - Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi	*4.330.988	4.304	4.778.806	4.303	4.778.806	100%
16.1.01 - Gruppi operativi per l'innovazione	12.631.544	129	28.517.652	52	11.982.536	42%
19.1.01 - Costi per strategia Leader	640.000	6	371.569	6	371.569	100%
20.1.01 - Assistenza tecnica	9.502.314	6	9.502.314	6	9.502.314	100%
Psr 2014-2020. Trascinamenti misure a investimento Psr 2007-2013	12.000.000		12.000.000		12.000.000	100%
Psr 2014-2020. Trascinamenti misure agroambientali Psr 2007-2013	94.705.000		94.705.000		94.705.000	100%
Totale complessivo	478.238.685	30.238	580.471.571	29.336	455.191.127	78%
Totale consolidato al 31.12.2016	478.238.685	30.238	580.471.571	29.224	387.325.294	67%

*Le risorse inizialmente messe a bando sono state incrementate per soddisfare il fabbisogno

** Il dato non è ancora consolidato in quanto l'iter di concessione è in fase di perfezionamento.



NEL 2017 PREVISTI 375 MILIONI: ECCO I BANDI IN USCITA ENTRO GIUGNO

Il 2017 rappresenta per il Programma di sviluppo rurale un anno di "messa a regime" con una previsione di risorse da mettere a bando per circa 375 milioni di euro, pari a circa un terzo della dotazione dell'intero periodo di programmazione.

Gennaio-marzo 2017: 192 milioni

La calendarizzazione dei bandi prevede già nel primo trimestre risorse per circa 192 milioni, che per circa il 72% saranno intercettate dai bandi della focus area P3A "Filiera agroalimentare e produzioni di qualità" a valere sui tipi di operazione della misura 4 "Investimenti in aziende agricole e imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema" (4.1.01 e 4.2.01), della misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e della misura 16 "Cooperazione" con i tipi di operazione "Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura" (16.1.01) e "Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale" (16.2.01). Nei primi giorni dell'anno sono stati pubblicati i 4 bandi per la 16.1.01 sulle focus area P4A "Biodiversità", P5C "Energie rinnovabili", P5D "Riduzioni emissioni ammoniaca" e P5E "Forestazione ambientale". La programmazione del primo trimestre prevede inoltre i bandi per la misura 13 "Indennità compensative" (10%) e per i tipi di operazione 8.1.01, 8.1.02 e 8.1.03 nell'ambito della sottomisura "Sostegno alla forestazione/all'imboschimento" (7%). Il 10% delle risorse del trimestre è destinato alla priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusio-

ne sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" per la pubblicazione dei bandi "Aiuto all'avviamento di imprese extra agricole in zone rurali" (6.2.01), "Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili" (7.2.01) e "Strutture per servizi pubblici" (7.4.02). La programmazione del periodo si conclude con i bandi per "Infrastrutture viarie e di trasporto" (4.3.01) e "Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità" (16.9.02).

Aprile-giugno: 104 milioni

Con circa 104 milioni di euro il 2° trimestre focalizzerà l'attenzione per il 30% sui bandi della misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" (5.1.01, 5.1.03 e 5.2.01), per il 37% sul bando per l'infrastrutturazione dei territori con la banda ultralarga (7.3.01), per il 2% sulla "Creazione e miglioramento di servizi di base ICT a livello locale" (7.3.02), mentre per il 24% sul cosiddetto "Pacchetto giovani" (4.1.02 e 6.1.01). La restante parte del budget del periodo sarà destinata ai seguenti bandi: "Ripristino di ecosistemi" (4.4.01), "Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità" (7.6.01). Nella seconda metà dell'anno sarà messo a bando il restante 21% del plafond annuale.

Il calendario dei bandi pubblicati e programmati su:

agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/cronoprogrammi

TAB. 2 - BANDI CON ISTRUTTORIA IN CORSO AL 31 DICEMBRE 2016

Tipo di operazione	Risorse a bando (euro)	Domande presentate	Importi richiesti dai beneficiari (euro)	Fabbisogno su risorse messe a bando*
04.1.01 - Investimenti aziende approccio individuale/di sistema	23.493.162	1.172	125.140.070	533%
4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento	12.552.427	272	26.176.006	209%
04.4.02 - Prevenzione danni da fauna	1.510.000	446	8.850.929	586%
6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	18.212.213	422	16.100.000	88%
6.4.01 - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	15.684.333	191	21.301.523	136%
06.4.02 - Diversificazione attività agricola con impianti per la produzione di energia da fonti alternative	11.157.975	87	6.768.159	61%
8.5.01 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	5.464.470	88	10.449.525	191%
Totale complessivo	88.074.580	2.678	214.786.210	244%

* Percentuali soggette a variazioni dopo il completamento dell'attività istruttoria

Forte incidenza degli impegni derivanti dalla precedente programmazione invece per la misura 4 “*Investimenti in immobilizzazioni materiali*”, per la misura 5 “*Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato e misure di prevenzione*” (la 126 nel Psr 2007-2013), la misura 7 “*Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*” (la 322 nel precedente periodo di programmazione) e la misura 14 “*Benessere degli animali*” (ex misura 215).

Leader: 66 milioni per 6 Gal

Si è concluso il percorso in due tappe di selezione in ambito Leader: la prima fase ha condotto alla selezione dei sei Gruppi di azione locale (Gal del Ducato, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino bolognese, Delta 2000, l'Altra Romagna, Valli Marecchia e Conca), la seconda all'approvazione delle strategie definitive con i relativi Piani d'azione locale (Pal) e piani finanziari. Sono 66 milioni di euro le risorse che il Psr destina all'ambito Leader. In questa fase i Gal stanno predisponendo i bandi da sottoporre al Nucleo tecnico Leader per la valutazione preliminare alla pubblicazione.

La comunicazione e l'assistenza tecnica

Anche il piano di comunicazione del Psr è operativo: sono stati realizzati incontri tecnici e se-



minari sul territorio; prodotti video e materiale a stampa; realizzato il sito web dedicato, per un'informazione aggiornata; redatto un mini manuale degli obblighi di comunicazione per ciascun beneficiario. Pure l'assistenza tecnica è entrata nel vivo, con un sistema informativo a supporto della gestione e del monitoraggio, ma anche rafforzando le risorse umane dedicate al Programma. È in fase di affidamento il servizio per la realizzazione di supporti al controllo dell'attuazione delle misure e a breve sarà pubblicato il bando per l'affidamento del servizio di valutazione. ■

Info: agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020

ENTRA IN CONTATTO CON IL FUTURO

IDEE AGRIMASTER



www.agrimaster.it



Agrimaster®



**Le soluzioni che immaginavi
sono a portata di mano**



Agrimaster si apre al mondo che cambia per stare ancora più vicina agli imprenditori agricoli. Una gamma sempre più assortita, nuovi servizi, maggiori investimenti nei progetti di ricerca ed internazionalizzazione. Insieme a noi **puoi guardare con fiducia al tuo futuro.**





Pronti 5,4 milioni per l'innovazione

Al via quattro nuovi bandi per finanziare i progetti presentati dai Goi. **Domande fino al 31 marzo prossimo**

A cura della
REDAZIONE

L'Emilia-Romagna accelera sul fronte dell'innovazione in agricoltura e, dopo i primi 12,6 milioni stanziati nel 2016, mette sul piatto una seconda tranche da 5,4 milioni per quattro nuovi bandi rivolti ai Goi (Gruppi operativi per l'innovazione), *partnership* tra aziende agricole, enti di ricerca – pubblici o privati – e altre imprese per individuare soluzioni tecniche o organizzative applicabili a casi concreti, cioè con una ricaduta immediata a vantaggio delle aziende agricole. Recupero e salvaguardia della biodiversità, valorizzazione dei sottoprodotti agricoli per lo sviluppo della cosiddetta “bio-economia”, studio di sistemi tecnologici avanzati per la riduzione delle emissioni in atmosfera dei gas serra prodotti dagli allevamenti, interventi in campo agricolo e forestale per favorire la conservazione e il sequestro di carbonio: ecco alcuni dei settori di intervento dei Goi, una delle più importanti novità del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020. Proprio per le finalità loro assegnate i Goi possono beneficiare di contributi che arrivano a coprire fino al 100% dei costi sostenuti.

CREDITO AGEVOLATO PER LE AZIENDE AGRICOLE: ENTRO IL 28 MARZO 2017

Un contributo di 900mila euro che abatterà il costo del denaro fino a 1,50 punti per le imprese agricole che hanno una superficie di almeno 0,50 ettari con coltivazioni di pere danneggiate dalla cimice asiatica *Halyomorpha halys*.

Su proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli, la Giunta ha approvato lo stanziamento che consente di attivare un volume di finanziamenti per oltre 60 milioni di euro. Il bando riguarda anche il resto delle imprese agricole emiliano-romagnole senza distinzioni tra settori di produzione, con abbattimento fino a 1,30 punti rispetto ai tassi applicati normalmente dalle banche. L'importo minimo di finanziamento è di 6mila euro, il massimo di 150mila euro, calcolati sui parametri delle superfici coltivate, capi allevati o attività svolte. Tra le priorità anche il credito ai giovani imprenditori che non hanno ancora compiuto 41 anni alla data di presentazione della domanda. Oltre all'abbattimento del tasso di interesse, i prestiti potranno contare sulla garanzia offerta dagli Agri-fidi.

Info: agricoltura.regione.emilia-romagna.it/aiuti-agevolazioni/doc/normativa/interventi-sul-credito-a-breve-termine-in-regime-de-minimis

ECCO I PRIMI 52 PROGETTI: ORTOFRUTTA E CEREALI AL TOP

Nuove tecniche di irrigazione; più spazio all'agricoltura conservativa per contrastare l'erosione dei terreni; riduzione dell'antibiotico-resistenza negli animali da allevamento; sviluppo di nuove varietà di frutta, ortaggi e vite più resistenti al cambiamento climatico. È solo una mini-selezione dei 52 progetti finanziati a conclusione nella prima tornata di bandi per l'innovazione (cinque) varati nel 2016. Alla fine sono stati selezionati 52 Gruppi operativi che aggregano circa 400 soggetti: una rete che comprende, oltre alle aziende private, tutte le Università dell'Emilia-Romagna, gli enti di ricerca Crpv di Cesena e Crpa di Reggio Emilia, il Consorzio di bonifica del Canale Emiliano-Romagnolo, l'azienda agraria sperimentale Stuard di Parma e l'Istituto zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. I 52 progetti interessano tutti i principali comparti dell'agroalimentare emiliano-romagnolo.

I contributi sono così suddivisi: lattiero-caseario (7%), bovini (4,6%), suini (3,8%), foraggere (1,4%), cereali (26%), ortofrutta (37,9%), vitivinicolo (14,1%) e i rimanenti settori per il 5,4%.

Al centro la sostenibilità economica e ambientale

Dopo il via libera da parte della Giunta regionale, la delibera di attivazione dei nuovi bandi è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 3 del 5 gennaio scorso. I progetti devono rientrare tra i 50mila e i 200mila euro di spesa ammissibile e le domande possono essere presentate fino al 31 marzo prossimo utilizzando la piattaforma informatica Siag disponibile sul sito di Agrea. Con l'emanazione dei nuovi bandi la Regione si muove con ancora maggiore convinzione nella direzione dell'agricoltura di qualità, che si distingue sul mercato in termini di sostenibilità economica, sociale e ambientale. L'Emilia-Romagna è una delle Regioni che in questo campo investe di più. Ecco qualche cifra per rendere meglio l'idea: complessivamente il Psr 2014-2020 destina al sistema della conoscenza oltre 90 milioni di euro in sette anni, di cui 50 per finanziare l'attività dei Goi.

Cosa sono i Gruppi operativi

I Gruppi operativi possono avere le più svariate forme giuridiche, dalle reti alle associazioni temporanee di impresa (Ati) o di scopo. L'importante è che della compagine societaria facciano parte almeno un'azienda agricola e un ente di ricerca, riuniti in un "patto" a termine per portare avanti un progetto d'innovazione in campo agricolo. Ai Goi possono aderire anche organizzazioni di

produttori e interprofessionali, enti di formazione e di consulenza, aziende del settore agroalimentare. Ciascun Goi deve presentare un piano operativo della durata massima di 36 mesi.

I contenuti dei nuovi bandi

Ma vediamo più nel dettaglio come si articola il secondo pacchetto di bandi per l'innovazione in agricoltura, in attuazione di un'operazione specifica del Psr 2014-2020 – la 16.1.01 – e com'è suddivisa la dotazione finanziaria globale.

Il primo bando, nell'ambito della Focus area 4A, finanzia interventi per la tutela della biodiversità in ambito agricolo, cioè progetti che riguardano varietà vegetali e razze animali a rischio di scomparsa. Tra le altre finalità, lo studio dell'impatto economico e socio-culturale di queste varietà e razze sui sistemi agricoli, nonché di specie coltivate per usi ecologici, ad esempio piante che ospitano insetti utili per la lotta integrata e biologica. Le risorse ammontano a oltre 1,3 milioni di euro, con priorità alle aree protette.

Il secondo bando (Focus area 5C) ha come obiettivo l'approvvigionamento e l'utilizzo di sottoprodotti agroindustriali, materiali di scarto e residui vari in particolare per lo sviluppo della produzione di bioenergie a bassa emissione di inquinanti. A disposizione dei futuri Goi ci sono circa 1,55 milioni di euro.

Il terzo bando (Focus area 5D) punta a favorire la sostenibilità della zootecnia ed è finalizzato allo studio e alla messa a punto di tecniche e sistemi organizzativi per ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca degli allevamenti. Le risorse sono di 1,4 milioni di euro.

Stesso ambito di intervento, invece, per l'ultimo dei quattro bandi, che finanzia progetti in campo agricolo e forestale per promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio (Focus area 5E). Il budget è di circa 1,1 milioni di euro.

Il sostegno finanziario varia dal 90 al 100%

Il contributo pubblico è pari al 90% delle spese ammissibili per i primi tre bandi e sale al 100% nell'ultimo caso. I progetti saranno vagliati da un Gruppo di valutazione e per ciascuna Focus area sarà approvata una graduatoria entro 90 giorni dalla chiusura dei bandi. Riconosciuta una premialità, a parità di requisiti, ai Goi che prevedono anche l'attività di formazione. ■

Info: agrea.regione.emilia-romagna.it



Checchi & Magli
I T A L I A

Made in Italy with Passion



40 Years
1976
2016
ANNIVERSARY

Formazione: i nuovi corsi del Catalogo verde

Quasi 4mila agricoltori già iscritti alle iniziative per
l'aggiornamento professionale finanziate dal Psr 2014-2020

A cura della
REDAZIONE

Dalla conversione all'agricoltura biologica all'apertura di un micro-birrifico rurale; dallo studio dell'inglese a scopi commerciali e di marketing all'acquisizione del know how per aprire e gestire un negozio per la vendita diretta in azienda. Dal dicembre scorso è on line la nuova edizione del Catalogo verde, la "vetrina" dei corsi di formazione e delle altre iniziative per l'aggiornamento professionale degli imprenditori agricoli finanziati con 4,8 milioni del Psr 2014-2020. Cliccando sul sito regionale *Agricoltura* dallo smartphone o dal pc di casa gli agricoltori possono prendere visione delle offerte formative e scegliere quella più adeguata alle proprie esigenze. Il tutto con una semplice mail inviata alle società organizzatrici. Saranno queste ultime a occuparsi del disbrigo delle pratiche burocratiche presso gli uffici regionali per ottenere il contributo previsto.

Procedure burocratiche più snelle

La nuova edizione del Catalogo verde è arricchita mese per mese da proposte che abbracciano i filoni più innovativi dell'agroalimentare – senza tuttavia dimenticare i più tradizionali corsi per imprenditore agricolo professionale, operatore agrituristico e via dicendo – ed è stata resa più "attraente" rispetto al passato dallo snellimento delle procedure burocratiche.

Il primo bando sulla formazione della nuova programmazione 2014-2020, pubblicato nel 2015, ha consentito di finanziare circa 900 domande, con una spesa di poco inferiore ai 2 milioni di euro. Con il bando 2016 sono già stati selezionati oltre 300 progetti proposti da 40 soggetti privati e in poco tempo si sono già iscritti ai corsi e alle altre iniziative oltre 3.800 agricoltori.

Tra le tante opportunità di formazione e crescita professionale vanno citate anche le visite individuali e di gruppo presso altre aziende, oppure i viaggi di studio in Italia e all'estero per acquisire nuove competenze tecniche e specialistiche. Un'opportunità, quest'ultima, rivolta soprattutto ai giovani, nell'ambito di una sorta di Erasmus dei campi.

I costi per gli agricoltori

I contributi del Psr in realtà vengono incassati direttamente dagli enti organizzatori a titolo di compenso per il servizio reso; gli agricoltori sono tenuti semplicemente a pagare un ticket che varia dal 10% per i corsi d'aula tradizionali e i viaggi studio al 20% nel caso della consulenza personalizzata (*coaching*) e delle visite aziendali. ■

Il Catalogo verde può essere consultato on line all'indirizzo: agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/public/ctvl/proposta/ricercaForm



Dell'Aquila

VIVIAMO L'ESPERIENZA

il tuo mondo è il nostro campo



AGRIMAX FORCE

RADIAL 1F TECHNOLOGY TIRES



- **Carichi pesanti a basse pressioni**
- **Minore compattazione del suolo**
- **Eccellente trazione**
- **Alta velocità**
- **Basso consumo di carburante**

DISTRIBUITO
IN ITALIA DA



Via Pisana, 541/G
50018 Scandicci (FI)
Tel: 055/73751 - Fax: 055/7375232
agricoltura@univergomma.it
www.univergomma.it

bkt-tires.com



BKT
GROWING TOGETHER



Dalla terra alla tavola la pasta è dell'Emilia-Romagna

Dell'Aquila

Barilla rilancia l'impegno per una filiera tutta nazionale. Dalla regione che ha fatto da apripista 360mila tonnellate di grano duro in tre anni, un terzo del totale acquistato in Italia

A cura della
REDAZIONE

Più redditività per le aziende agricole, più qualità per i consumatori, maggiori benefici per l'ambiente. A più di dieci anni dall'avvio, si rafforza l'intesa per la fornitura di grano duro alta qualità dell'Emilia-Romagna alla Barilla. La novità principale è rappresentata dalla durata, che da un anno passa a tre, con un quantitativo, per l'intero periodo, di 360mila tonnellate. In pratica più di un terzo del prodotto acquistato dal Gruppo di Parma in Italia sarà coltivato tra Rimini e Piacenza. L'intesa, valida a partire dalla campagna cerealicola 2016-2017, è stata firmata alla fine di dicembre a Bologna presso la sede della Regione e coinvolge l'intera filiera, dalla terra alla tavola: industria sementiera, produttori e naturalmente l'azienda leader mondiale dell'industria pastaria.

Ma non solo. Gli agricoltori avranno un vantaggio ulteriore: poter accedere ai contributi per ettaro previsti dal ministero delle Politiche agricole a favore dei produttori che aderiscono a

contratti di filiera di durata triennale. Le risorse a disposizione per il 2017 ammontano a 10 milioni di euro, con la previsione di altrettanti per il 2018.

Insieme dal 2006 per contrastare l'instabilità dei mercati

L'accordo prevede 120mila tonnellate all'anno, per una superficie agricola di circa 20mila ettari, pari mediamente a un terzo della produzione regionale. Tra le varietà alta qualità seminate, *Normanno, Pigreco, Cysco, Levante*.

A firmarlo, oltre al Gruppo Barilla, Società Produttori Sementi, Op Grandi colture italiane, Op Cereali, Consorzio agrario Terre Padane, Consorzio agrario di Parma, Consorzio agrario dell'Emilia, Consorzio agrario Adriatico.

Promossa dalla Regione a partire dal 2006, l'intesa emiliano-romagnola ha svolto un ruolo da apripista a livello nazionale, facendo dell'Emilia-Romagna un polo d'eccellenza del grano



Archivio Barilla

duro. «Quest'anno rafforziamo il nostro impegno facendo sistema con il Ministero – ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura **Simona Caselli** – una parte dei nostri produttori è stata messa al riparo dagli effetti più pesanti della caduta delle quotazioni che ha caratterizzato la campagna 2015-2016 proprio grazie a questo accordo, che in Emilia-Romagna siamo stati i primi a sostenere e a realizzare». In un mercato globale dominato da una crescente volatilità



Dell'Aquila

dei prezzi e dalla logica delle *commodities*, le intese di filiera sono infatti uno strumento fondamentale per migliorare la programmazione, garantire una maggiore stabilità al comparto e concorrere a salvaguardare la redditività per la componente agricola.

Un aspetto su cui si è soffermato anche **Gabriele Cristofori**, presidente del Consorzio agrario dell'Emilia, a nome delle Organizzazioni di produttori agricoli e dei Consorzi agrari firmatari. Per Cristofori «in un anno particolarmente complesso per il settore, che ha visto momenti di criticità per i produttori agricoli, la conferma di questo contratto con Barilla rappresenta in Emilia-Romagna un punto di riferimento importante e l'ampliamento triennale del contratto offre ai produttori condizioni di maggior certezza per la programmazione delle prossime campagne agrarie. Gli impegni

Sopra, la presentazione del nuovo accordo triennale per la fornitura di grano duro alta qualità dell'Emilia-Romagna alla Barilla. Da sinistra: Alberto Stefanati (Og Grandi colture italiane), Marco Pinani (Progeo), Luigi Ganazzoli (Barilla), l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli, Gabriele Cristofori (Consorzio agrario Emilia). A sinistra, lo stabilimento Barilla a Parma

CONTRATTI DI COLTIVAZIONE IN 12 REGIONI ITALIANE

Aumentare la disponibilità di grano duro italiano di elevata qualità, riducendo il ricorso alle importazioni. Con questo obiettivo il Gruppo Barilla ha stipulato per le campagne agrarie 2016-17, 2017-18, 2018-19 nuovi contratti di coltivazione in 12 regioni italiane per un investimento totale di 240 milioni di euro e un quantitativo complessivo di 900mila tonnellate. Interessati oltre 50 fornitori, pari a 5mila aziende agricole per una superficie di 65mila ettari, il 6% di quella nazionale. Oltre all'Emilia-Romagna, gli accordi riguardano Lombardia, Veneto, Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania e Puglia. Accanto a una migliore redditività per la parte agricola, ci saranno benefici ambientali e sul prodotto. Il progetto Grano duro sostenibile, messo a punto nel 2009 dal Gruppo di Parma insieme a Horta, una *spin-off*

dell'Università di Piacenza, ha portato infatti a una riduzione del 35% delle emissioni di CO₂ e a un aumento del 20% delle rese. Il tutto grazie a un disciplinare che di fatto ricalca quello di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e che la Barilla mette a disposizione degli agricoltori attraverso *granoduro.net*, un applicativo accessibile via web che aiuta l'agricoltore a ottimizzare le tecniche di coltivazione. In pratica, grazie a una serie di parametri oggettivi, dai dati meteo alla fertilità del suolo, allo stato fenologico della pianta, vengono fornite indicazioni corrette per ogni singolo appezzamento di terreno e per le singole varietà utilizzate al fine di ottimizzare costi, rese e qualità finale. Info: www.grano-duro.net



Archivio Barilla

che gli agricoltori si assumono comportano importanti sforzi in termini di professionalità, sempre più necessaria per rispondere alle esigenze di qualità e sostenibilità che il consumatore per primo chiede e che distinguono i nostri prodotti agroalimentari».

Benefici per tutti gli attori

Barilla potrà contare su varietà di grano appositamente selezionate e su un bacino di produzione vicino agli stabilimenti; i consumatori su un prodotto finale di elevata qualità realizzato con tecniche rispettose dell'ambiente; gli agricoltori su uno sbocco di mercato a un prezzo di vendita concordato e premi per la qualità del prodotto.

«L'Emilia-Romagna – ha spiegato **Luigi Ganazzoli**, responsabile acquisti del Gruppo Barilla – rappresenta un bacino fondamentale per il grano duro di qualità da parte di Barilla. In dieci anni la quantità acquistata attraverso i contratti di coltivazione dagli agricoltori emiliano-romagnoli si è addirittura quadruplicata. A dimostrazione che investendo sulla qualità e sulla sostenibilità si ottengono dei benefici economici per tutta la filiera cerealicola oltre a un minore impatto ambientale».

Il prezzo, legato per una quota al listino della Borsa merci di Bologna e prefissato per la restante, include anche specifiche premialità, in relazione alla qualità raggiunta in termini di contenuto proteico del prodotto, all'adesione al disciplinare di produzione, alla semina di determinate varietà, alla durata e alle modalità di stoccaggio e all'utilizzo dell'applicativo *grandoduro.net* per supportare i coltivatori nella scelta delle più avanzate tecniche colturali.

A fronte di un consumo di circa 5,5 milioni di tonnellate da parte dell'industria molitoria, la produzione media nazionale di grano duro si aggira sui 4 milioni di tonnellate. L'Emilia-Romagna è da sempre una delle regioni più vocate per la produzione di grano duro di qualità. ■

IL PUNTO DI VISTA DELL'AGRICOLTORE

«Al momento della semina sappiamo già che Barilla ritira solo un prodotto eccellente con almeno il 13% di proteine e un peso specifico minimo di 78 kg/hl. Per ottenere questo risultato partiamo da una più accurata selezione delle sementi, che scegliamo tra le meno sensibili alle malattie e in grado di fornire buone rese produttive e qualitative, in particolare per le proteine. Inoltre utilizziamo tecniche di coltivazione più mirate». A parlare è **Alberto Stefanati**, presidente della cooperativa agricola Capa Cologna (Fe) e dell'Organizzazione di produttori Grandi colture italiane. Stefanati dal 2005 sottoscrive gli accordi Barilla. Da allora i quantitativi sono triplicati, passando da 100 tonnellate a circa 300, per 40 ettari di superficie a grano duro su un totale di 90. Il sistema *grandoduro.net* fornisce indicazioni sul «momento migliore per effettuare la concimazione o utiliz-

zare i fungicidi nel rispetto dell'ambiente». Particolare attenzione anche al rispetto delle rotazioni e alla lavorazione del terreno. «Prima per seminare il grano eravamo abituati ad arare sempre il terreno con tutti gli aggravii economici e ambientali legati al consumo di gasolio e alle emissioni di CO₂. Oggi seminiamo il grano duro su terreni che prepariamo solo con l'estirpatura o con minime lavorazioni, mentre si ricorre ad arature superficiali quando dobbiamo interrare i residui colturali». Quanto ai vantaggi degli accordi di filiera, spiega: «Il grano è un prodotto agricolo, risente dell'andamento climatico e della stagionalità. E le dinamiche dei mercati internazionali sono un ulteriore motivo di preoccupazione. Il contratto di filiera permette a noi agricoltori una copertura dalle incertezze del nostro lavoro e del mercato globale».



FERRI®



ZMLE

*Nuovo modello di trinciatrice polifunzionale,
unisce i vantaggi delle trincia laterali e centrali
grazie al doppio attacco brevettato.*

**Gamma completa
di Trinciatrici e
Decespugliatori**



MT



ZTE



TP



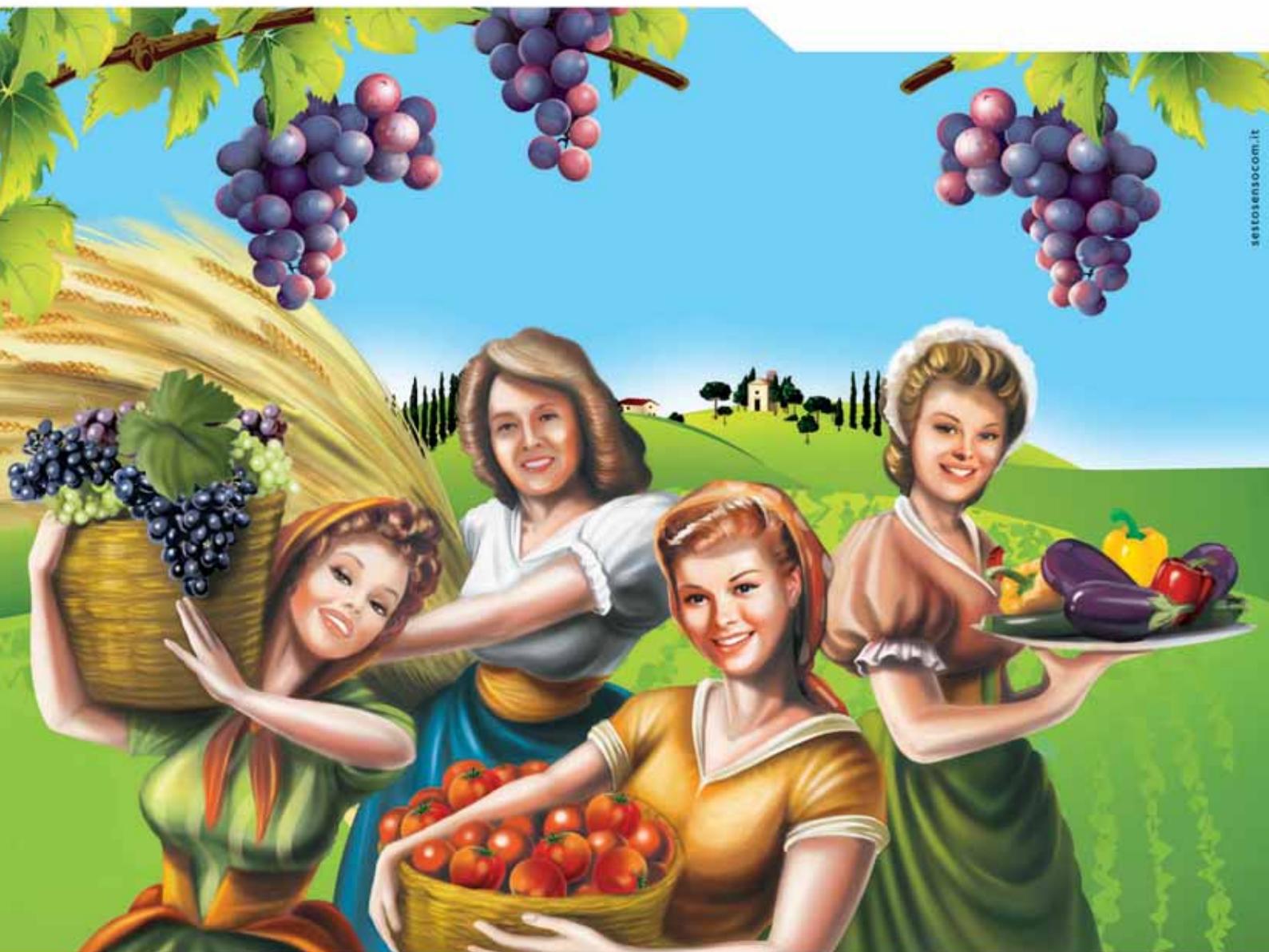
TM

**TRINCIATRICI
RADIOCOMANDATE**

NOVITÀ



GAMMA I CUT



sestosensocom.it

PORTIAMO NEL FUTURO LA FORZA DEL PASSATO

Passione, esperienza, innovazione e tradizione: le solide qualità degli agricoltori italiani sono le stesse di Siapa, **partner privilegiato dei Consorzi Agrari** dal 1948 e sostegno essenziale per affrontare le nuove sfide del mercato globale.

Oggi Siapa, dopo oltre 65 anni, continua ad essere un **prezioso punto di riferimento** per i Consorzi Agrari, con un supporto tecnico all'avanguardia, grazie **all'ampiezza e alla specificità del catalogo prodotti**, per colture sempre più protette e produttive.

Siapa

Alle radici del futuro

www.siapa.mi.it



Sementi foraggere, *la qualità paga*

Dell'Aquila

Il prezzo in parte legato a una serie di parametri tecnici: **è una delle novità del contratto quadro da poco rinnovato. Crescono le imprese aderenti all'intesa nel triennio 2017-2019**

Aumento del numero di aziende sementiere aderenti all'accordo, con conseguente ampliamento dell'area geografica interessata, in particolare con l'ingresso di nuove imprese di Veneto e Abruzzo; individuazione di una serie di standard qualitativi e parametri tecnici del seme di erba medica in funzione dei quali viene adottato un meccanismo di premi e penalità sul prezzo di base stabilito.

Sono le due principali novità inserite nel nuovo contratto quadro per la moltiplicazione delle sementi foraggere per il triennio 2017-2019, sottoscritto presso la sede della Regione Emilia-Romagna da Roberto Guarnieri, presidente della Sezione sementi foraggere di Assosementi, la più importante associazione nazionale di settore, e Alessandro Lualdi, presidente del Coams, il consorzio che raggruppa le principali Organizzazioni di produttori (Op) e cooperative di agricoltori-moltiplicatori, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Simona Ca-

selli. L'Emilia-Romagna – è stato sottolineato nell'occasione – è la regione leader in Italia nella produzione sementiera, in particolare proprio della medica da seme, con aziende altamente specializzate e un significativo flusso di export. Al riguardo il dato complessivo nazionale fornito da Assosementi parla di un volume di esportazioni che nel 2015 ha superato le 7.600 tonnellate, per un valore di oltre 20 milioni di euro.

GIANCARLO MARTELLI

Cosa prevede l'intesa

Il rinnovo dell'accordo quadro punta a consolidare questo trend positivo, che si fonda in particolare sulla produzione di sementi certificate con elevati standard qualitativi e a rafforzare le relazioni di filiera, per garantire un'equa distribuzione del valore tra imprese agricole e ditte sementiere.

L'intesa, che interessa una superficie potenziale di 27 mila ettari a livello nazionale (*fonte: Assosementi, dati aggiornati al 2015*), di cui quasi



la metà – 13mila – nella sola Emilia-Romagna (vedi tabella sotto), oltre a confermare gli schemi di contratto tipo utilizzati dalle ditte sementiere per la stipula degli accordi di coltivazione con le Organizzazioni dei produttori e con le singole imprese agricole, fissa tempi e modalità di pagamento del prezzo, nonché precise garanzie sotto il profilo della sicurezza fitosanitaria. Tra le novità più significative del nuovo accordo triennale, che si inserisce nel solco tracciato dalla prima intesa nazionale di filiera per le sementi sottoscritta nel 2013 da Assosementi, Coams e da tutte le organizzazioni professionali agricole e cooperative, figura l'adozione di un innovativo sistema di pagamento ai produttori, basato su una serie di parametri qualitativi e tecnici (germinabilità, impurità e grado di umidità) che vanno a incidere sul corrispettivo pattuito con un margine di oscillazione del 10% in più o in meno rispetto al prezzo base. In particolare, per quanto riguarda la germinabilità, il valore standard è fissato all'85%, inclusi i semi duri; l'umidità deve essere sotto la

soglia del 10% e la presenza di infestanti come *Cuscuta* e *Rumex* trascurabile, cioè non obbligare a lavorazioni ripetute; infine la presenza di trifoglio pratense non può superare la percentuale dello 0,5%. Oltre a quelle sopra elencate potranno essere indicate nei singoli contratti e/o accordi di coltivazione ulteriori caratteristiche qualitative riferite alle singole produzioni, come ad esempio l'esenzione da sementi di specie infestanti.

Modalità e scadenze dei pagamenti

Fissate nero su bianco anche le modalità e le scadenze per i pagamenti: nello specifico entro 60 giorni dalla consegna del prodotto le ditte sementiere si impegnano a pagare un acconto, la cui misura sarà indicata nei contratti di coltivazione, che dovranno precisare anche i tempi di definizione dei prezzi di liquidazione. L'intesa, inoltre, stabilisce il meccanismo per la determinazione del prezzo base. Sono previste tre distinte modalità: un prezzo fisso stabilito tra le parti nel singolo contratto; in alternativa si può prendere a riferimento il valore definito dall'apposito Comitato economico moltiplicazione sementi foraggere sulla base di quotazioni dei mercati, delle condizioni produttive e di fattori condizionanti gli andamenti dell'offerta e della domanda; oppure ancora ci si può basare sul prezzo indicato dalla Borsa merci di Bologna. Per verificare l'applicazione dell'accordo, con particolare riguardo al monitoraggio di eventuali criticità tecniche, fitosanitarie e organizzative, sarà insediato un Comitato tecnico interprofessionale in cui saranno rappresentate in maniera paritetica la componente agricola, la parte industriale e le Regioni interessate. ■

ANDAMENTO DELLE SUPERFICI (HA) DI MEDICA DA SEME IN EMILIA-ROMAGNA

Province	2011	2012	2013	2014	2015
Piacenza	16	11	5	17	21
Parma	60	72	60	49	80
Reggio Emilia	7	60	9	3	12
Modena	190	244	109	155	429
Bologna	2.242	2.406	2.142	1.547	2.335
Ferrara	1.491	1.687	1.699	2.048	2.767
Ravenna	3.485	4.099	3.948	4.078	5.160
Forlì - Cesena	1.078	1.300	1.287	1.321	1.960
Rimini	216	603	397	159	283
Totale	8.785	10.482	9.656	9.377	13.047

Fonte: Ense

Legge di Stabilità: *i vantaggi per il settore agricolo*

Seconda puntata sulle novità in arrivo. Esteso agli agriturismi il bonus per la riqualificazione, tornano le agevolazioni per la proprietà contadina in montagna

Concludiamo la rassegna delle norme di diretto interesse agricolo contenute nella Legge di Bilancio per il 2017. A favore delle imprese agrituristiche in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 96/2006 e, per l'Emilia-Romagna, dalla legge regionale n. 4/2009, viene esteso il credito d'imposta, già riservato alle imprese turistico-alberghiere, finalizzato alla riqualificazione e al miglioramento delle strutture, previsto dall'art. 10 del decreto legge n. 83 del 2014.

Per il biennio 2017-2018, le imprese agrituristiche potranno beneficiare di un credito d'imposta pari al 65% delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione edilizia che prevedano l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+, nonché A per i forni, e di apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione. Gli interventi per i quali è possibile beneficiare del credito d'imposta sono quelli di manuten-

zione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia. Il credito deve essere ripartito in due quote annuali di pari importo e potrà essere utilizzato a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui gli interventi sono stati realizzati. Entro il prossimo 1 marzo un decreto interministeriale dovrebbe aggiornare le disposizioni attuative per consentire alle imprese agrituristiche di beneficiare del bonus.

Come rideterminare il valore di acquisto dei terreni

Come una telenovela iniziata nell'ormai lontano 2002, la Legge di Bilancio propone nuovamente la possibilità di rideterminare il valore d'acquisto dei terreni agricoli e delle aree fabbricabili, al fine di ridurre le plusvalenze derivanti dalla loro futura vendita e quindi la relativa tassazione. Gli immobili, il cui valore d'acquisto può essere rideterminato in questa occasione, sono quel-

A cura di
**CORRADO
FUSAI**





li posseduti alla data del 1 gennaio 2017, e il meccanismo è analogo a quello delle precedenti proroghe: consiste nel far redigere entro il 30 giugno 2017 una perizia giurata di stima e versare l'8% del valore periziato a titolo di imposta sostitutiva. Si possono portare in aumento del valore iniziale da assumere ai fini del calcolo delle plusvalenze anche i costi sostenuti per la perizia, se sono stati a carico del contribuente. Il versamento dell'imposta sostitutiva deve avvenire, con il modello F24, entro il 30 giugno 2017 in un'unica soluzione, oppure in due o tre rate annuali di pari importo (le rate successive alla prima vanno maggiorate degli interessi del 3% annuo).

COLLEGATO FISCALE, LO SPESOMETRO IVA DIVENTA TRIMESTRALE

Il decreto legge n. 193 dello scorso 22 ottobre, convertito dalla legge n. 255/2016, oltre a prevedere la "rottamazione" delle cartelle di Equitalia (sono ammesse alla definizione agevolata le somme iscritte nei ruoli affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016, e l'istanza deve essere presentata entro il 31 marzo 2017), ha modificato le disposizioni sulla Comunicazione annuale delle operazioni rilevanti ai fini dell'Iva, il cosiddetto Spesometro. L'adempimento, sin qui previsto a cadenza annuale, ha ora cadenza trimestrale. Entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo a ogni trimestre, i soggetti passivi Iva devono trasmettere all'Agenzia delle Entrate i dati delle fatture emesse nel trimestre di riferimento, di quelle ricevute e registrate, comprese le bollette doganali, nonché i dati delle relative variazioni. La comunicazione relativa al secondo trimestre è effettuata entro il 16 settembre e quella relativa all'ultimo trimestre entro febbraio.

La legge prevede che, nel primo anno di applicazione, entro il 25 luglio 2017 si effettui l'invio dei dati relativi al primo semestre del 2017. Entro il 30 novembre si dovranno inviare i dati del III trimestre 2017 ed entro il 28 febbraio 2018 i dati del IV trimestre 2017.

Quanto ai produttori agricoli, la legge esonera dall'adempimento solo quelli che operano in regime esonero Iva se l'azienda è situata in una delle zone montane in cui si applica l'esenzione dall'Imu.

Agevolati i trasferimenti di proprietà per i coltivatori diretti

Per effetto della Legge di Bilancio, dal 1 gennaio 2017 esistono due tipi di agevolazioni fiscali per la formazione e l'arrotondamento della proprietà diretto-coltivatrice (cosiddetta Ppc): una è quella applicabile ai trasferimenti della proprietà dei terreni nella generalità dei territori; l'altra è invece riservata ai territori montani.

Nei territori diversi da quelli montani, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 4-bis, del decreto legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, nonché le operazioni fondiari svolte attraverso l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa (200 euro per ciascuna delle due imposte) e all'imposta catastale nella misura dell'1%, beneficiando, inoltre, della riduzione al 50% degli onorari dei notai per i relativi atti.

Da ricordare che, dal 1 gennaio 2016, le agevolazioni spettano anche al coniuge e ai parenti in linea retta, purché già proprietari di terreni agricoli e conviventi di soggetti in possesso della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale e iscritti alla previdenza agricola.

Con il 2017, i trasferimenti di proprietà a qualsiasi titolo di fondi rustici, fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici, singole o associate, anche a favore delle cooperative che conducono direttamente i terreni, nei territori montani scontano le imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e sono esenti dalle imposte catastali. I terreni montani in cui trova applicazione l'agevolazione sono di tre diversi tipi. Quelli situati a un'altitudine superiore ai 700 metri sul livello del mare, i terreni compresi nell'elenco dei territori montani compilato dalla commissione censuaria centrale e infine quelli situati all'interno dei comprensori di bonifica montana. Decadono dalle agevolazioni i proprietari di terreni montani che non osservano gli obblighi derivanti dai vincoli idrogeologici o imposti per altri scopi. ■

Pomodoro da mensa, *cultivar ad alto rendimento*



In Emilia-Romagna il pomodoro da mensa, allevato in coltura protetta per raccolte sia a frutto “invaio” che a completa maturazione della bacca, costituisce ancora un’importante fonte di reddito e una consistente risorsa occupazionale. Sebbene l’offerta di prodotto “fresco” sui banchi di vendita sia infatti ormai garantita per quasi 12 mesi all’anno, la vasta segmentazione varietale che da sempre contraddistingue questa solanacea consente a produttori e operatori del settore di attivare e percorrere nuove e, si spera, più remunerative “nicchie” di commercializzazione.

Conoscenze varietali e opzioni di scelta che consentano l’impiego di ibridi più “competitivi” sotto il profilo quantitativo, qualitativo e sanitario, calendari di raccolta più ampi e “scalari”, innovazione dei sistemi produttivi, meno impattanti e più rispettosi dell’ambiente, sono i fattori in grado

di migliorare le Plv (produzioni lorde vendibili) e la competitività delle aziende agricole emiliano-romagnole.

Nella nostra regione, nel corso del 2016, al pomodoro da mensa in coltura protetta è stata destinata una superficie di poco inferiore ai 100 ettari,

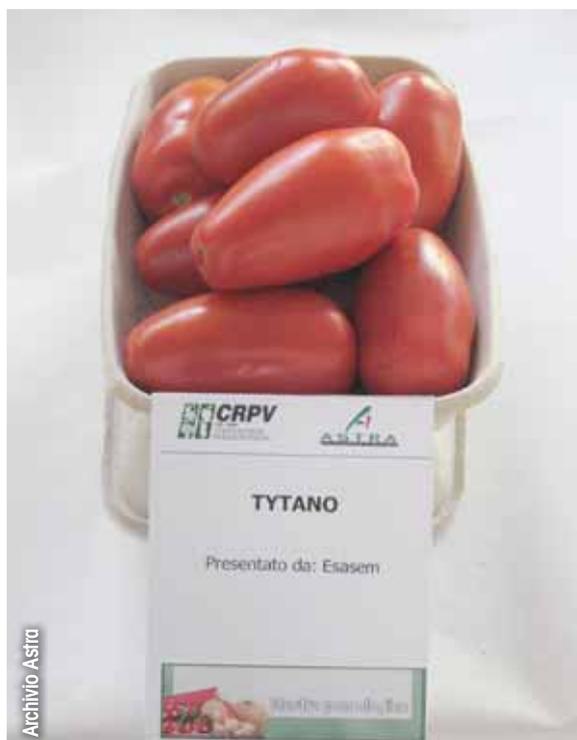
per una produzione complessiva che ha sfiorato le 10.500 tonnellate e una resa unitaria superiore ai 10 kg/m². Gli investimenti più consistenti sono stati realizzati nelle province di Reggio Emilia (circa 28 ha), Ferrara (25 ha), Forlì-Cesena (12 ha) e Ravenna

A cura di
PIER PAOLO PASOTTI,
MILENA PELLICONI
Astra Innovazione
e Sviluppo - Unità
operativa “Mario
Neri”, Imola (Bo)

VANNI TISSELLI,
STEFANIA
DELVECCHIO
Crpv, Cesena (Fc)

SPERIMENTAZIONE PER TRE

In Emilia-Romagna, nell’anno appena trascorso, alla coltura protetta del pomodoro da mensa – oggi l’orticola più coltivata al mondo e quella sulla quale si sono maggiormente concentrati gli sforzi di ricercatori e genetisti per migliorarne la differenziazione varietale – è stata destinata una superficie di poco inferiore ai 100 ettari, per una produzione di quasi 10.500 tonnellate. Per stare al passo con la dinamicità della sperimentazione varietale, che annualmente propone una vasta gamma di nuove tipologie e di ibridi, il Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena ha coordinato nel 2016 l’allestimento in coltura protetta di due prove sperimentali per la valutazione agronomica e qualitativa di nuove cultivar di pomodoro da mensa, che hanno consentito di valutare 39 ibridi. Anche per il melone e l’anguria che, con superfici coltivate rispettivamente di 1.400 e di 1.170 ettari, si sono confermate nel 2016 colture di riferimento per l’economia agricola dell’Emilia-Romagna, il Crpv ha coordinato lo scorso anno prove di sperimentazione varietale, condotte questa volta in pieno campo, con il contributo economico delle ditte sementiere interessate alla sperimentazione, da Astra Innovazione e Sviluppo di Faenza, Unità Operativa “Mario Neri” di Imola. Nei tre articoli di questo Speciale, un profilo sintetico delle cultivar testate.



Da sinistra a destra: 73-238 RZ, indicato per raccolte a grappolo completo

Tytano, ibrido a frutto allungato che si è segnalato per la pianta vigorosa e ben coprente

CDB 46, cuore di bue produttivo e ben colorato

1970, che ha evidenziato un ottimo potenziale produttivo

Rosamunda, ibrido che si è differenziato per il colore rosa-viola al momento del viraggio

(11 ha). Superfici di una certa importanza sono state rilevate anche nelle province di Rimini, Modena e Bologna (fonte: Regione Emilia-Romagna).

Nel 2016 con il coordinamento del Crpv sono state realizzate due prove di confronto varietale, impostate in serra fredda e in ciclo primaverile-estivo; complessivamente sono stati valutati 39 ibridi. Di seguito viene riportato un profilo sintetico delle cultivar inserite nelle prove di 1° livello.

Ibridi per raccolte a completa maturazione

Tra le tipologie caratterizzate da bacche sferiche o leggermente appiattite con epidermide tendenzialmente liscia, i migliori risultati sono stati ottenuti dai seguenti ibridi:

73-238 RZ: pomodoro che si è segnalato per la pianta fertile (circa 11,2 kg/m²), di ciclo tendenzialmente precoce ed elevata vigoria. Ha presentato bacche molto regolari, di colo-

re rosso intenso; estremamente positivi anche i parametri di consistenza, conservabilità e sapore (6,1 °Bx). Per pezzatura (118 grammi) e morfologia dei frutti se ne consiglia la raccolta a grappolo.

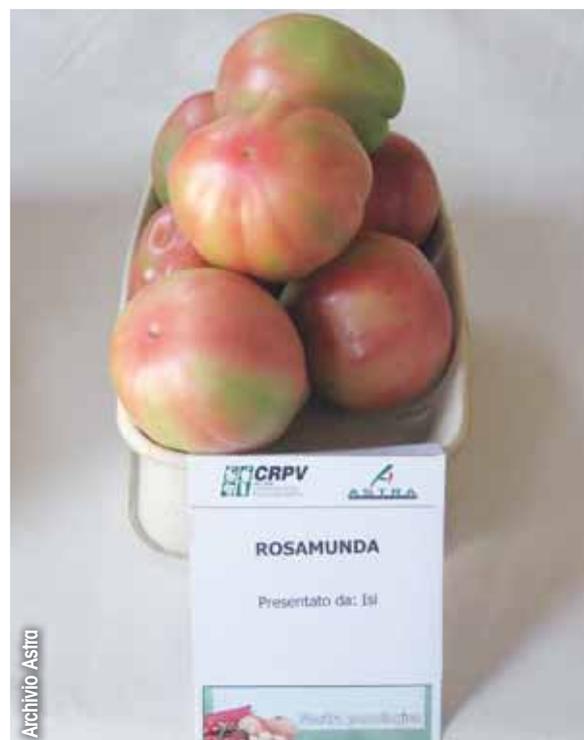
Glam: ibrido inserito per la prima volta in valutazione che si è distinto per la pianta rustica e vigorosa e per le elevate potenzialità produttive (10,7 kg/m²). Le bacche, organoletticamente gradevoli (5,7 °Bx), sode e di buona tenuta, hanno mostrato buona uniformità sia sui palchi che tra di essi, con colorazione rossa mediamente intensa. I frutti, di calibro elevato (168 grammi), si prestano per raccolte sia a grappolo sia a frutto singolo.

Sat 1517: cultivar di ciclo medio, capace di pianta vigorosa e sana, con frutti di colore rosso intenso molto attraente, sodi, ben conservabili e resistenti alle manipolazioni. Buone le proprietà gustative (5,4 °Bx). Per pezzatura le bacche (105 grammi) sono indicate per raccolte a grappolo.

Per questa tipologia è stato usato come test di riferimento l'ibrido **Caronte**, cultivar caratterizzata da buona fertilità (11 kg/m²) e da bacche di grosso calibro (217 grammi), indicate per raccolte sia a grappolo sia a frutto singolo. Notevole anche il rendimento fornito dagli ibridi caratterizzati da bacche di forma ovale e/o ovale allungata.

Saladyn: pomodoro molto interessante per la pianta rustica, vigorosa e fertile (13,3 kg/m²). I frutti (126 grammi), di forma ovale allungata, sono risultati uniformi durante l'intero ciclo di raccolta, con epidermide di colore rosso mediamente intenso e polpa molto soda, di conservabilità elevata e pregevoli proprietà gustative (5,8 °Bx). La cultivar si presta per raccolte sia a grappolo sia a frutto singolo.

Tytano: inserito per la prima volta in sperimentazione, si è segnalato per la pianta vigorosa e ben coprente. Ha presentato bacche di forma allungata (124 grammi), regolari fin dai



primi palchi. Buone le risposte anche in termini qualitativi, con epidermide di colore rosso brillante, molto attraente, e polpa soda, conservabile e sapida (6° Bx). È una cultivar indicata per raccolte a grappolo o a frutto singolo.

Per questa tipologia il test di riferimento è stato l'ibrido **Sir Elyan**, varietà per raccolte a grappolo o a frutto singolo, che ha associato a un elevato potenziale produttivo (oltre 12 kg/m²) anche valide caratteristiche dei frutti (parametri di uniformità, consistenza e tenuta).

Tra gli ibridi di tipologia "plum" si è segnalato in particolare il comportamento di **UG 1-104-13**, pomodoro caratterizzato da pianta fogliosa, ben coprente e di ciclo medio-precoce, e da bacche di forma ovale (52 grammi di pezzatura), regolari e di colore rosso intenso. Buoni i parametri qualitativi (6 °Bx) di questa cultivar, che viene consigliata per "stacchi" a grappolo.

...e per raccolte a invaiatura delle bacche

Tra questi ibridi la tipologia più rappresentata è stata quella dei "cuore di bue", pomodori cuoriformi, solitamente caratterizzati da calibro elevato, epidermide costoluta e polpa farinosa con basso tenore di acidità. Le indicazioni più interessanti sono state ottenute da **CDB 46**: pomodoro che a una pianta piuttosto vigorosa e fertile (11,8 kg/m²) ha associato bacche di ottima pezzatura (255 grammi), regolari sia sui palchi che tra gli stessi, e valide in termini di regolarità e colore, sia a verde sia al momento del viraggio.

1970: ibrido inserito per la prima volta in sperimentazione. Ha presentato pianta di discreta vigoria, ciclo medio, medio-precoce e ottimo potenziale produttivo (11,3 kg/m²). I frutti si sono segnalati per il calibro elevato durante l'intero ciclo di raccolta (293 grammi); validi i parametri di uniformità, consistenza e colore, con

contrasto piuttosto marcato al momento del viraggio.

Rosamunda: cultivar caratterizzata da pianta di buona vigoria, ciclo precoce ed elevata fertilità (11 kg/m²). I frutti, di ottima pezzatura (227 grammi) hanno fornito validi riscontri anche in termini di regolarità e consistenza. Rispetto agli ibridi precedenti si differenzia per la colorazione rosa-violacea al momento del viraggio.

Gigawak: interessante per caratteristiche della pianta, rustica, di discreta vigoria e media fertilità. Le bacche (255 grammi di pezzatura) hanno fornito buoni risultati in termini di caratteristiche morfologiche, commerciali e qualitative.

Per questa tipologia è stato usato come test di riferimento l'ibrido **Tomawak**, cultivar che ha confermato le note positive delle scorse annate: pianta vigorosa, rustica e fertile (11,4 kg/m²) e bacche che, pur se di pezzatura elevata (283 grammi), si sono mantenute su buoni livelli di regolarità durante l'intero ciclo di raccolta. ■

Melone: prove

in pieno campo

In Emilia-Romagna, nel corso del 2016, il melone in pieno campo e/o semi-forzatura è stato coltivato su una superficie complessiva di quasi 1.400 ettari con un incremento di oltre il 12% rispetto al dato 2015, una produzione di circa 40.117 tonnellate e una resa ettaria di quasi 287 quintali.

La provincia di Ferrara ha destinato al melone 630 ettari, per una produzione di oltre 200.000 quintali. Investimenti assai significativi si sono concentrati anche in Emilia, con le provincie di Modena (375 ha), Reggio Emilia (140 ha) e Bologna (108 ha), e che si sono confermati tra i poli produttivi più consistenti e rappresentativi (fonte dati: Istat 2016).

Nel corso del 2016 l'attività di verifica varietale su melone in pieno campo, coordinata come sempre dal Crpv (Centro ricerche produzioni vegetali) di

Cesena, è stata realizzata esclusivamente grazie al contributo finanziario delle ditte sementiere interessate alla sperimentazione.

L'impostazione dei campi prevedeva l'esecuzione di una prova di confronto varietale, localizzata presso l'azienda agricola Torelli Mauro a Campagnola dell'Emilia, in provincia di Reggio Emilia, condotta con la responsabilità tecnico-organizzativa di Astra Innovazione e Sviluppo di Faenza, Unità Operativa "Mario Neri" di Imola.

Il campo di confronto varietale, articolato secondo uno schema sperimentale a parcelle non replicate, comprendeva 8 nuovi ibridi (1° livello), 5 cultivar già valutate positivamente in precedenti annate di prova (2° livello) e 3 varietà "testimoni", da tempo inserite nella Lista di raccomandazione varietale della Regione Emilia-Romagna. Le parcelle erano composte da

8 piante ciascuna.

Di seguito viene riportata una breve descrizione dei materiali in prova che si sono maggiormente distinti.

Gli ibridi di 1° livello a buccia retato-solcata

Tra gli ibridi inseriti in questa tipologia si segnala in particolare il comportamento di **Excelso**, melone che si è distinto per vigoria, fertilità e scalarità della pianta; i frutti, molto regolari e di forma ovale, hanno presentato buccia con retatura mediamente marcata e ben distribuita, solcatura verde e colore giallo a maturazione. Molto interessanti anche le caratteristiche della polpa, soda, ben conservabile e di buon sapore (15,1 °Bx).

Ottimo anche il rendimento produttivo di **Zen**, cultivar che si è caratterizzata per la pianta vigorosa, e di ciclo scalare, e per le bacche, ovali, ben

Da sinistra a destra: Zen, ibrido vigoroso e produttivo

Kadenza, interessante per la polpa molto zuccherina

Aris, precoce, con retatura fine ma ben distribuita

UG 149812, che ha evidenziato polpa di colore arancio intenso molto attraente



retate, con meridiani evidenti di colore verde, e buccia giallo chiaro/verde pallido al momento dello stacco; la polpa, organoletticamente gradevole (14 °Bx), si è rivelata soda e di buona tenuta.

Rese produttive al di sopra delle medie anche per **Jamadar**, vigoroso e di ciclo medio, con frutti ovali, mediamente regolari, di buona retatura, gialli a maturazione e con polpa di colore arancio intenso e di pregevoli proprietà organolettiche (13,6 °Bx).

Aris, precoce e di buon vigore, ha presentato frutti ovali, ottimi per regolarità, con retatura fine ma ben distribuita e colorazione giallo/giallo chiaro a maturazione. Discreti i parametri di consistenza e tenuta; buone le proprietà gustative (13,6 °Bx).

Produzioni leggermente inferiori alle medie di campo ma valide caratteristiche dei frutti per **ML 13068** (15 °Bx), che si è segnalato per precocità e retatura rocciosa e ben distribuita, **UG 149812**, con polpa di colorazione arancio/rosso molto intenso (13,5 °Bx), entrambi ovali, **Celestial**, tondo-ovale (13,9 °Bx), e **Kadanza**, sferico (14,2 °Bx).

Le nuove osservazioni sulle cultivar di 2° livello

I cinque ibridi già valutati in precedenti annate di prova si sono caratterizzati come segue.

Portento si è distinto per la pianta rustica, vigorosa e di ciclo precoce e concentrato (buoni i risultati anche in coltura protetta). Ha presentato frutti ovali, gialli a maturazione, con retatura mediamente marcata e meridiani ben definiti di colore verde. La polpa attraente, e di colore arancio intenso, si è rivelata valida per consistenza, tenuta e sapore (14,6 °Bx); media la resa produttiva.

Saphir ha confermato l'ottima vigoria della pianta; nel corso del 2016 ha evidenziato elevato potenziale produttivo e ciclo piuttosto scalare. Le bacche, tondo-ovalari e a buccia liscia, sono risultate uniformi sia per forma che per pezzatura durante l'intero ciclo produttivo. La polpa, profumata, aromatica e zuccherina (15 °Bx), ha dato buone risposte anche in termini di consistenza e tenuta alla sovraturazione.

Temar si è rivelato l'ibrido più precoce in osservazione (64,2% di prodotto ottenuto durante la prima settimana di raccolta) e

ha presentato pianta vigorosa e di media produttività. I frutti, ovali, regolari e gialli a maturazione, si sono caratterizzati per la buccia retata, con maglia mediamente marcata e meridiani ben definiti. A livello qualitativo si segnalano l'ottimo colore della polpa, arancio intenso, e le discrete caratteristiche di consistenza, conservabilità e dolcezza (13,4 °Bx).

Sensei è un ibrido "extended shelf-life", capace di pianta fertile, mediamente vigorosa e di ciclo precoce. I frutti, ovali e uniformi durante l'intero ciclo di raccolta, hanno evidenziato buccia ben retata, di colore giallo chiaro/verde pallido a maturazione, con suture verdi e definite. La polpa ha presentato le caratteristiche tipiche della tipologia, con tenuta, consistenza e dolcezza (14,8 °Bx) piuttosto elevate.

Valerio appartiene alla stessa tipologia del precedente (extended shelf-life), ma nel 2016 ha raggiunto livelli produttivi leggermente inferiori. Le bacche, ovali, hanno evidenziato buone caratteristiche di regolarità, con retatura definita e suture verdi. Validi anche i parametri qualitativi, con polpa soda e molto zuccherina (15,1 °Bx). ■



Anguria alla verifica *varietale nel Reggiano*

Nel corso del 2016, in Emilia-Romagna l'anguria è stata coltivata su una superficie complessiva di oltre 1.170 ettari, con un incremento dello 0,6% rispetto al 2015, per una produzione totale che ha sfiorato i 433.000 quintali (in flessione di oltre il 4% rispetto al dato rilevato nell'annata scorsa), e una resa per ettaro di 37 tonnellate. La distribuzione della coltura non ha subito nel tempo sostanziali modifiche; i principali investimenti si sono lo-

calizzati infatti nelle province di Ferrara (importanti centri di riferimento, tra gli altri, le aree produttive di Jolanda di Savoia, Bondeno, Codigoro, Lagosanto, Mesola), che ha destinato alla coltura circa 521 ettari con un raccolto di 182.350 quintali, Reggio Emilia, dove l'anguria è stata coltivata su 270 ettari per circa 100.000 quintali di prodotto, e Modena, con 145 ettari e una resa complessiva di poco inferiore ai 56.000 quintali (fonte: Regione Emilia-Romagna).

Nel 2016 l'attività di verifica varietale, coordinata dal Crpv e condotta, con il contributo economico delle ditte sementiere interessate alla sperimentazione, da Astra, è stata realizzata presso l'Azienda agricola Torelli Mauro a Campagnola Emilia (Re).

*Dove si coltiva il primo
cocomero Igp d'Europa*

La localizzazione delle prove è stata motivata dall'acquisizione da parte dell'anguria reggiana del marchio Igp (primo

*Da sinistra a
destra: angurie
presentate al
pubblico durante
la giornata
divulgativa
realizzata presso
l'azienda agricola
Codeluppi Pietro
a Guastalla*

*Riverside, ibrido
che si è distinto
per produttività e
qualità dei frutti*



Archivio Astra



Archivio Astra

Igp europeo riconosciuto a un'anguria), dall'esperienza e dalla totale disponibilità degli operatori agricoli all'attività di sperimentazione e dalla vocazione di un territorio (rappresentativi per la coltivazione anche i comuni di Novellara, Guastalla, Correggio, Gualtieri) che, storicamente, unisce a qualità e caratteristiche organolettiche del prodotto una solida tradizione e interesse per l'innovazione dei processi produttivi.

Le prove sono state impostate su uno schema a parcelle non replicate, mettendo a confronto "nuovi" materiali (campo di 1° livello) e ibridi già commercialmente e sperimentalmente testati (2° livello) con cultivar "testimoni" inserite nelle Liste di Raccomandazione Varietale della Regione Emilia-

Romagna. L'attività è stata completata da una iniziativa di divulgazione e da una mostra pomologica, allestite a Guastalla, presso l'Azienda agricola vivaistica Codeluppi Pietro, in occasione di una giornata dedicata all'anguria reggiana, a cui hanno partecipato agricoltori, produttori dell'Apar (Associazione produttori anguria reggiana), tecnici delle ditte sementiere e autorità locali, tra cui il presidente della Provincia, il Sindaco di Guastalla e i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

La sperimentazione nel campo di 1° livello

Riportiamo una sintetica descrizione dei materiali inseriti in prova, a partire dai nuovi ibridi testati.

Per quanto riguarda le angurie tradizionali di tipologia Crimson, a livello produttivo i migliori risultati sono stati ottenuti da **Formosa** e **Riverside**, di forma allungata e caratterizzate da buona precocità; entrambe si sono segnalate per regolarità e pezzatura dei frutti (rispettivamente 11,7 e 10,9 kg) e per le pregevoli caratteristiche della polpa, di buon colore, consistente, conservabile e di elevato tenore zuccherino (14 e 14,2 °Bx).

Sempre nella stessa tipologia, valido anche il comportamento di **62-214**, ovale, piuttosto precoce, di calibre elevato (11,1 kg) e di buone proprietà gustative (13,2 °Bx); di **WM 14-312**, molto regolare ma di pezzatura leggermente più contenuta (8,4 kg), **WM 14273** (10,3 kg) e **Santanel-**



Archivio Asta



Archivio Asta

Da sinistra a destra: Formosa, si è segnalata per pezzatura e fertilità

WM 14273, Crimson di forma allungata di buone proprietà gustative



Archivio Asitra

Ketty, minianguria Crimson di buona resa, dai frutti regolari e molto zuccherini

la (11 kg), angurie di forma allungata, a ciclo tendenzialmente più tardivo e organoletticamente molto valide (13,4, 13,6 e 14 °Bx).

Forma più ovalizzata e maggiore precocità per **CRX 10-42**, che si è distinta anche per le caratteristiche della polpa, interessante per colore, conservabilità e dolcezza (14,4 °Bx).

Fertilità leggermente più contenuta ma parametri vegetativi (adattabilità ambientale, stato fitosanitario e vigoria) e qualitativi assai positivi anche per **Shogun**, tardiva, di forma tondo-ovale e molto zuccherina (14,4 °Bx), **Virgo** (12,2 °Bx) e **Marbella** (13 °Bx), entrambe precoci e di forma più allungata; per questi ibridi si segnalano pezzature assai elevate (rispettivamente 11,7, 12,4 e 11,6 kg).

Anche per le miniangurie tutte le cultivar inserite in prova facevano riferimento alla tipologia **Crimson**.

Le rese maggiori sono state ottenute da **Ketty** (3,3 kg di peso medio) e **Ninja** (2,8 kg), più precoce e di consistenza e conservabilità elevate, che hanno presentato anche apprezzabili caratteristiche dei frutti, tondo-ovali, regolari e molto zuccherini (13 °Bx); entrambi gli ibridi si sono segnalati per il numero di semi molto limitato.

Pocket (3,6 kg), ha fornito produzioni più contenute, con bacche sferiche e di buona uniformità, polpa con pochi semi, di colore rosso piuttosto intenso e di valide proprietà qualitative (consistenza e tenuta) e gustative (13,3 °Bx).

Gea ha presentato pezzature più simili ad angurie di tipologia "midi" (4,7 kg), evidenziando buon potenziale produttivo e bacche di forma sferica, più che sufficienti per conservabilità e dolcezza; quest'anno il ciclo si è dimostrato piuttosto tardivo.

Buoni risultati dalle cultivar già testate

Nel campo di secondo livello, sono state testate le seguenti angurie tradizionali di tipologia **Crimson**:

Mirsini: anguria che ha confermato buone attitudini produttive, con frutti, regolari, di forma ovale-allungata e calibro elevato (12 kg). La polpa si è segnalata per la colorazione rosso intenso. Ottimi i parametri di consistenza e tenuta ed elevato il tenore zuccherino (14,2 °Bx); precocità media;

Rossella: altro ibrido dotato di ottima fertilità, che ha associato a discreta pezzatura dei frutti (10 kg), di forma

ovale-lunga, anche pregevoli caratteristiche di uniformità; la polpa, rosso intenso, ha fornito buone risposte in termini di tenuta e sapore (14,2 °Bx). Quest'anno ha evidenziato ciclo tendenzialmente tardivo.

Mini Blue: da alcuni anni in prova, si è collocata su discreti livelli produttivi, con frutti tondo-ovali, di media pezzatura (7 kg) ed elevata regolarità. Ha presentato polpa di colore rosso intenso, valida per tenuta e dolcezza (13,6 °Bx); buona la precocità.

Mega Crimson: ha fornito rese leggermente inferiori alle medie di campo, ma si è rivelata interessante per caratteristiche dei frutti, tondo-ovali, di elevata pezzatura (11 kg) e regolarità. Molto positive anche le note riguardanti la polpa: colore rosso mediamente intenso, buona consistenza e tolleranza alla sovraturazione, elevato grado zuccherino (14,2 °Bx). Come nelle precedenti sperimentazioni, anche nel 2016 ha messo in evidenza una spiccata precocità del ciclo.

Per le angurie di questa tipologia è stato ancora una volta impiegato il test **Top Gun**, ibrido che si è confermato su buoni livelli di produttività, con ciclo piuttosto precoce. I frutti, ovali e regolari, hanno garantito un costante ed elevato livello qualitativo, con polpa ben colorata, soda e di notevole dolcezza (14,2 °Bx).

Tra le miniangurie **Crimson** già positivamente valutate negli scorsi anni era inserito l'ibrido **Modellino**, caratterizzato da valide potenzialità produttive e da frutti regolari, di forma tondo-ovale; la polpa, di colore attraente e con pochi semi, ha fornito buone risposte in termini di consistenza, tenuta e sapore (13 °Bx). ■

Lambrusco, cloni a confronto *per il vigneto del futuro*

A coronamento di un progetto durato due anni, ecco la valutazione agronomica, enologica e genetico-sanitaria delle principali varietà. **Obiettivo: migliorare rese e qualità**

La viticoltura del territorio emiliano, in particolare modenese e reggiano, è caratterizzata dal Lambrusco e dalle sue Doc. Da queste uve si ottiene un vino frizzante profondamente piacevole, al punto da essere il più esportato al mondo e la cui tipicità è strettamente vincolata alla zona di produzione. Al fine di rafforzare questo primato è stato realizzato un articolato studio volto alla caratterizzazione agronomica, enologica e genetico-sanitaria delle principali varietà coltivate nei territori vitati delle province di Modena e Reggio Emilia.

Salamino, Grasparossa, Sorbara dalla vigna al bicchiere

Nell'ambito della prima attività (vedi box alla pagina seguente) sono stati indagati, per quanto riguarda il Lambrusco Salamino, i cloni **R5**, **VCR1** e **VCR23**. Il clone **VCR1**, nel periodo di svolgimento del progetto (2014-2015), si è dimostrato il più precoce in tutte le fasi fenologiche; **VCR23** è risultato il più tardivo, ha raggiunto gradazioni zuccherine elevate e gradi di acidità sostenuti associati a una maturazione piuttosto irregolare, oltre a un quantitativo in polifenoli totali limitato, accompagnato però da un elevato contenuto di antociani; infine **R5** e **VCR1** hanno mostrato caratteristiche qualitative simili. I tre cloni hanno avuto rese produttive elevate. Nel primo anno di attività, **VCR23** e **R5** hanno fornito i risultati migliori a livello enologico. Nel secondo anno **VCR23** ha permesso di ottenere un vino caratterizzato da note floreali e fruttate e da una buona struttura e astringenza limitata.

Per il Lambrusco di Sorbara sono stati considerati i cloni **R4**, **VCR20** e **CAB21G**. Tutti hanno mostrato un comportamento simile a livello di fasi fenologiche, se si esclude la maggiore precocità di germogliamento di **R4**. A livello qualitativo **CAB21G** ha raggiunto le gradazioni zuccherine

e il contenuto antocianico più elevati. **VCR20** è risultato il meno produttivo, soprattutto a causa del fenomeno di acinellatura, e quello con maturazione più irregolare e incompleta.

In generale, i vini della vendemmia 2014 sono risultati più graditi rispetto a quelli del 2015. Nel 2014, **CAB21G** e **VCR20** hanno ottenuto un gradimento superiore, **R4** è risultato penalizzato a causa della scarsità di colore, struttura e persistenza. Nel 2015, **CAB21G** ha destato interesse soprattutto per i riflessi violacei e le note fruttate. Per quanto riguarda il Lambrusco Grasparossa sono stati considerati i cloni **R1**, **CAB14** e **CAB7**. Il clone **R1** è risultato il più tardivo per tutte le fasi fenologiche. In termini di concentrazione zuccherina, non sono emerse differenze a livello acidico, mentre **R1** è risultato meno performante anche se ha mostrato una maturazione più regolare e completa e un contenuto polifenolico più elevato. **CAB14** è stato il clone più produttivo, ma in generale le rese sono state buone.

GIOVANNI NIGRO
Crpv, Faenza (Ra)
MIRKO MELOTTI
Astra

Vigneti di Lambrusco Grasparossa monitorati nel corso del progetto



Astra



A sinistra, Lambrusco Salamino: clone VCR23. A destra, Lambrusco di Sorbara: clone R4

Anche per il Lambrusco Grasparossa i vini prodotti nel 2014 hanno ottenuto un gradimento superiore a quello del 2015. Nel 2014 i vini di CAB7 sono risultati i più penalizzati, mentre R1 e CAB14 hanno ottenuto gradimenti simili. Nel 2015 il vino più gradito è risultato quello di CAB7 per i riflessi violacei più accentuati, la buona struttura e la minore astringenza. Alla luce dei risultati ottenuti è consigliabile, in fase di progettazione, optare per un vigneto policlonale per avere a disposizione una buona quota di variabilità genetica. In genere, i vini ottenuti hanno mostrato un'adeguata gradazione alcolica.

I più esposti agli attacchi dei virus

Per quanto concerne gli aspetti genetico-sanitari, tutti i cloni omologati del Lambrusco Grasparossa hanno registrato seri problemi sanitari riconducibili alla presenza di virosi del complesso del Legno Riccio, mentre per il Lambrusco Salamino le criticità sono rappresentate dalla suscettibilità al Mal dell'Esca, dall'elevata compattezza del grappolo e dal distacco difficoltoso dell'acino durante la raccolta meccanica. L'attività di ricognizione genetica presso vecchi vigneti ha avuto lo scopo di individuare nuovi biotipi con caratteristiche migliorative. Nel biennio 2014-2015 sono stati individuati molteplici biotipi di Lambrusco Grasparossa, caratterizzati da grappolo spargolo o semi-compatto, di dimensioni variabili e con raspo rosso o verde-rosso. La produttività è risultata complessivamente buona. Dei 118 campioni sottoposti a saggio "Elisa" (test sierologico basato sul riconoscimento della proteina capsidica del virus da parte di anticorpi specifici, ndr), solo 13 sono risultati sani; negli altri è stata riscontrata la presenza dei virus 1 e 3 associati all'accartocciamento fogliare della vite, del virus A agente del complesso del Legno Riccio e del virus della maculatura infettiva della vite. All'inizio del 2016 i biotipi sani sono stati innestati su due diversi portinnesti e le barbatelle saranno messe a dimora in un campo di confronto clonale.

La ricognizione genetico-sanitaria ha consentito di individuare biotipi di Lambrusco Salamino ascrivibili al tipo a foglia verde con grappoli dal semi-compatto al compatto, di dimensioni variabili e con produttività buona. Negli individui malati sono state riscontrate le stesse virosi individuate nei cloni non sani di Lambrusco di Sorbara, con in più il virus dell'arricciamento fogliare della vite.

Relativamente alla diagnostica fogliare (terza attività) l'interpretazione dei dati ha consentito di accertare l'inadeguatezza dei valori di riferimento generici proposti in passato e, molto spesso, utilizzati in modo inappropriato per la formulazione di piani di concimazione.

La creazione di campi sperimentali di confronto clonale consente di valutare i nuovi biotipi selezionati in grado di ampliare il patrimonio clonale di un vitigno, individuando i materiali di moltiplicazione più idonei per la realizzazione di un nuovo e moderno vigneto, in cui la disponibilità di variabilità genetica consenta di elevare qualitativamente i vini di un determinato territorio. ■

LO SVILUPPO DEL PROGETTO

Il progetto "Valutazione agronomica ed enologica del Lambrusco", da poco concluso, è stato coordinato e realizzato dal Crpv insieme ad Astra e cofinanziato da Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della legge regionale n. 28/98 - Bando Sisma, Consorzio di tutela del Lambrusco di Modena e Consorzio di tutela e promozione dei vini reggiani. Le principali azioni sviluppate, dal 2014 al 2016, hanno riguardato tre ambiti di attività: confronto tra i diversi cloni già omologati, per fornire al viticoltore indicazioni obiettive e contestualizzate che permettano una scelta più oculata, in fase di progettazione del vigneto; ricognizione genetico-sanitaria di alcune varietà di Lambrusco per la ricerca di nuovi biotipi/cloni e il monitoraggio della fertilità dei vigneti relativa ai vitigni Lambruschi Grasparossa e Salamino; monitoraggio, presso cinque aziende, della fertilità dei vigneti di Lambrusco Grasparossa e messa a punto di un modello, replicabile su altri vitigni, per l'individuazione oggettiva e immediata dello stato nutrizionale delle piante. Il Lambrusco Grasparossa rappresenta circa il 21% della superficie vitata del modenese e circa il 4% di quella reggiana, mentre il Lambrusco Salamino ne rappresenta rispettivamente il 39% e il 22%.

Trince di precisione, *l'elettronica scende in campo*

Automatismi per la guida, geolocalizzazione, assistenza al taglio, controllo dello scarico. E, con il laboratorio portatile, si conosce la composizione del trinciato prima della raccolta

Geolocalizzata, automatizzata, ormai autonoma. Praticamente un robot su ruote. Non c'è dubbio che la trinci-caricatrice sia ormai un concentrato di tecnologia, che ha letteralmente colonizzato ogni settore della macchina: guida, raccolta, taglio, scarico. Fino a crearne uno nuovo: l'analisi qualitativa del prodotto. Una vera invasione di circuiti che si spiega da un lato con il valore di queste macchine – oltre mezzo miliardo delle vecchie lire – e dall'altro con la notevole disponibilità di spazio: elemento da non sottovalutare, se pensiamo a quanti sensori, centraline e cablaggi sono ormai necessari su una macchina di ultima generazione. Le trince, insomma, sono diventate quasi indipendenti e la presenza dell'uomo ormai è necessaria soprattutto per questioni legali e assicurative.

Se facciamo un po' di ordine nei vari dispositivi proposti dai costruttori, troviamo che ci si è mossi su due strade: le condizioni di lavoro,

con l'automazione di diverse operazioni, e la qualità del prodotto, sia con interventi sull'attività della macchina sia trasformando la trincia in una pre-stazione di insilaggio.

**OTTAVIO
REPETTI**

Controllo della guida e riempimento automatico

Cominciamo da tutto ciò che semplifica la vita dell'operatore. La guida, per esempio, ormai su tutti i modelli può essere delegata ai sistemi satellitari o meccanici: i primi usano la geolocalizzazione per lavorare in linea retta, i secondi leggono la presenza della pianta di mais attraverso sensori a molla e allineano di conseguenza barra e macchina alle file. Può sembrare poco, ma chi ha provato a guidare una trincia a 10 km orari davanti a un muro di mais alto tre metri apprezza sicuramente l'innovazione.

Un altro compito alquanto stressante è il controllo dello scarico. A differenza della mietitrebb-



*Nella Fendt
Katana
il quantimetro
di serie misura
il volume di
trinciato scaricato*



Repeffi



Repeffi

Sopra, la nuova Jaguar Claas. Nel dettaglio: mantenere il tubo di lancio nel perimetro del carro è ormai un'operazione delegata al computer

bia, la trincia non ha, come noto, un serbatoio per il prodotto, per cui taglia e scarica di continuo. L'operatore deve così coordinarsi costantemente con l'autista del trattore che lo affianca e fare attenzione a non mandare il prodotto fuori dal carro. Eventualità ormai tramontata, se si attiva il sistema di riempimento automatico che, grazie a una telecamera installata sul tubo di lancio, mantiene il medesimo all'interno del perimetro delle sponde. Da quest'anno, peraltro, è stato fatto un ulteriore passo avanti, con l'auto-riempimento posteriore. Vale a dire che il riempimento automatico funziona anche quando il carro si trova dietro alla trincia, situazione che si verifica regolarmente all'apertura di un nuovo campo. Sia John Deere sia Claas hanno annunciato l'implementazione dei loro sistemi – rispettivamente *Active Fill Control* e *Auto Fill* – in occasione dell'ultima Eima.

Rilevatori di umidità per regolare la lunghezza del taglio

Ancor più della semplicità d'uso, su una trinciaticaricatrice conta però la qualità del lavoro, vale a dire del trinciato. Anche in questo caso, la tecnologia fornisce ormai un grosso aiuto. Partendo dalla raccolta, abbiamo dispositivi che adeguano la velocità di avanzamento alla quantità di prodotto presente in campo, in modo da lavorare sempre a pieno regime ma senza sprechi di carburante. Ancor più interessanti, ai nostri fini, sono dispositivi come l'*Active Loc* di New Holland o il corrispondente sistema

Claas, che regolano automaticamente la lunghezza di taglio in base all'umidità della pianta. In sostanza, un rilevatore legge il tenore di sostanza secca del mais e aumenta la lunghezza del trinciato se quest'ultimo è più umido, mentre la riduce in caso di mais secco (e dunque più dif-

ficile da compattare in trincea). Concetto simile ma funzionamento diverso per l'*Auto Scan* di Krone: in questo caso, al posto del sensore di umidità abbiamo una telecamera fissata sulla barra di taglio per leggere il grado di maturazione della pianta.

I rilevatori di umidità, nonché i quantimetri, ovvero i sistemi che permettono di stimare la quantità di prodotto raccolto attraverso il volume di trinciato che passa per il tubo di scarico, tornano utili anche nella gestione degli additivi: vista la tendenza generale alla riduzione dei medesimi, infatti, grazie a questi rilevatori è possibile un dosaggio preciso dei batteri in base a umidità e quantità di insilato. Al riguardo, segnaliamo che le Fendt Katana di ultima generazione montano anche il quantimetro di serie, oltre ad avere il rilevatore di umidità come optional, al pari dei principali concorrenti.

Analisi del prodotto in tempo reale

Siamo allo stadio di tecnologia più avanzato, ovvero l'installazione, sulla trinciaticaricatrice, di un vero e proprio laboratorio di analisi, in grado di rilevare i parametri qualitativi del trinciato: proteine, grassi, amidi, Ndf e Adf oltre naturalmente alla sostanza secca. Il rilevatore di quest'ultima, come abbiamo visto, ormai messo a disposizione da un po' tutti i marchi. Discorso diverso per i parametri appena elencati. A quanto ci risulta, al momento soltanto due costruttori montano, a richiesta, un impianto Nir in grado di valutarli. Il primo ad aver adot-



tato questa soluzione è John Deere, uno dei costruttori più attenti alle tecnologie di ultima generazione. Le sue macchine della serie 7000 e 8000 i (dove la i sta per “intelligente”) dispongono sia del Nir sia della possibilità di localizzare i valori raccolti nelle varie aree del campo, grazie alla georeferenziazione satellitare.

Dalla fine del 2016, anche New Holland offre un dispositivo simile. Lo fa grazie a un accordo con Dinamica Generale, una società specializzata in elettronica per l'agricoltura. Come per John Deere, i dati raccolti dal laboratorio portatile installato sulle trince Fr saranno georeferenziati.

Un'analogia possibilità è offerta dalle Jaguar Claas, che pur non arrivando ad analizzare proteine e amidi, forniscono dati relativi a peso e umidità del prodotto in tempo reale. I soli valori necessari, nella visione di questo costruttore, a stabilire la resa effettiva di ogni parcella di campo e fare così *precision farming*. Il che, nello specifico, si traduce in semine e concimazioni a dosaggio variabile, in modo da livellare la produttività verso l'alto.

Sempre connessi

Tutti i valori raccolti finiscono nel computer di bordo, che ormai supera di gran lunga quelli che venti anni fa equipaggiavano lo *Shuttle*, e da lì, tramite chiavetta usb, arrivano al pc dell'ufficio. Anzi: ormai i principali costruttori offrono, per chi lo volesse, un servizio di connessione costante via scheda Sim o Wi-Fi, così

da essere sempre collegati al computer aziendale e a quelli dell'assistenza. In questo modo i dati sul lavoro arrivano in tempo reale al centro di analisi e, in più, la macchina trasmette rapporti sul funzionamento (consumi, velocità di lavoro, carico motore) così da rendere possibili correttivi per risparmiare carburante o intervenire tempestivamente su errori di taratura. Ma anche su possibili guasti, fermando la trincia appena si presenta un'anomalia e prima che un malfunzionamento di poco conto si trasformi in qualcosa di molto più serio. ■

Sopra, una trincia John Deere in azione. Sotto, dettaglio del laboratorio di ultima generazione Nir installato sul tubo di scarico



LE COLTURE INTERCALARI RENDONO L'AGRICOLTURA PIÙ RESILIENTE

In agricoltura tradizionale si usa coltivare una sola specie in un campo. Ciò, pur rendendo la gestione più semplice, aumenta la vulnerabilità del raccolto alle malattie, alle erbe infestanti e alle avversità climatiche. La coltivazione di colture intercalari invece



Gairou

è una pratica complessa in cui si coltivano nello stesso spazio più di una specie. La difficoltà risiede nello scegliere la combinazione di colture che massimizza i benefici: maggiore carbonio nel suolo, reciproca protezione, diversificazione aziendale dei prodotti, minima competizione. Presso la Cornell University un gruppo di ricerca sta testando combinazioni in diversi ambiti culturali. Ottimi risultati sono stati ottenuti per ora combinando miglio perlato (*Pennisetum glaucum*) e sorgo con due leguminose, fagiolo dall'occhio (*Vigna unguiculata*) e canapa del Bengala (*Crotalaria juncea*). La combinazione ha mostrato ottimi risultati dal punto di vista ambientale, fornendo all'agricoltore la possibilità di vendere anche cibo per gli allevamenti bovini.

Autori: **K. Ann Bybee-Finley et al.**

Titolo: **Functional Diversity in Summer Annual Grass and Legume Intercrops in the Northeastern United States.**

Fonte: **Crop Science**, 2016. www.sciencedaily.com

21 settembre 2016

L'ARMA DELLA BIODIVERSITÀ CONTRO I DANNI DA INONDAZIONE

In un esperimento di lungo periodo sulla biodiversità condotto nella Germania centrale, un gruppo di ricercatori ha scoperto che gli erbai misti, fino a 16 specie diverse, subiscono meno danni da inondazione rispetto a un erbaio a singola specie. La presenza di più specie rende il suolo più poroso, permettendogli di drenare meglio l'acqua e di mantenere più alti livelli di ossigeno. L'esperimento mette in evidenza come la biodiversità possa essere uno strumento molto utile per rendere le piante più resistenti, suggerendola come strategia da applicare a tutte le colture.

Autori: **Alexandra J. Wright et al.**

Titolo: **Plants are less negatively affected by flooding when growing in species-rich plant communities**

Fonte: **New Phytologist**, 2016. www.sciencedaily.com

21 settembre 2016

ODORE SINTETICO DEL RISO PER ATTRARRE LE ZANZARE DELLA MALARIA

Il maggior uso di irrigazione nell'Africa sub-sahariana soprattutto per la produzione del riso, ha incrementato la presenza della zanzara della malaria *Anopheles arabiensis*, creando condizioni ottimali per la sua riproduzione. Un gruppo di ricerca ha scoperto che le femmine in fase di deposizione delle uova sono attratte dall'odore del riso. I ricercatori hanno ricreato in laboratorio questo odore creando una miscela sintetica che induce lo stesso comportamento. Questa miscela,

che dovrà essere testata in pieno campo per vedere come interagisce con gli altri odori presenti in natura, potrà essere usata a complemento di misure di controllo innovative ed economicamente convenienti.

Autori: **Betelehem Wondwosen et al.**

Titolo: **Rice volatiles lure gravid malaria mosquitoes, *Anopheles arabiensis***

Fonte: **Scientific Reports**, 2016. www.sciencedaily.com

30 novembre 2016

SCOPERTI I GENI DELLA RESISTENZA AL CONGELAMENTO

La spartina (*Spartina pectinata*), pianta erbacea della famiglia Poaceae, è un'erba perenne usata per produrre energia da biomassa, tollerante al sale, alle inondazioni e allo stress da freddo. Il congelamento, al contrario di altri problemi come la salinità, avviene in brevissimo tempo, per cui la pianta deve essere in grado di reagire in fretta. Un nuovo studio ha individuato il modello di espressione genica responsabile della tolleranza della spartina al congelamento. L'individuazione dei geni responsabili apre la possibilità di trasferire in futuro questa caratteristica anche ad altre colture.

Autore: **Gyoungju Nah et al.**

Titolo: **Transcriptome Analysis of *Spartina pectinata* in Response to Freezing Stress**

Fonte: **PLOS ONE**, 2016. www.sciencedaily.com

29 novembre 2016

LA GESTIONE DEL SUOLO È UN ELEMENTO CHIAVE PER STABILIZZARE LE PRODUZIONI DI MAIS

Per far fronte all'aumento degli eventi estremi e delle problematiche legate al clima, i ricercatori suggeriscono di sviluppare nuove varietà resistenti ad esempio alla siccità, a ondate di calore e a piogge estreme. Una nuova ricerca però ha messo in evidenza come in realtà



Bianzi

mantenere un buon livello di sostanza organica nel suolo sia molto efficace nel rendere resilienti le produzioni contro gli eventi estremi attraverso un'efficace attività tampone, soprattutto legata alla capacità di trattenere acqua. Gli studiosi hanno elaborato con particolari tecniche statistiche i dati produttivi di mais e le caratteristiche del suolo per 15 anni in quattro Stati degli Usa, scoprendo che il fattore più efficace nel contrastare diverse forme di instabilità climatica era proprio il contenuto di sostanza organica nel suolo. È quindi il caso di investire molto in pratiche che aiutino a conservarla e a migliorarla.

Autori: **Alwyn Williams et al.**

Titolo: **Soil Water Holding Capacity Mitigates Downside Risk and Volatility in US Rainfed Maize: Time to Invest in Soil Organic Matter?**

Fonte: **PLOS ONE**, 2016. www.sciencedaily.com

20 settembre 2016

IL BOOM DELLA RISTORAZIONE

In controtendenza con la crisi del settore, i locali dove si mangia bio sono in crescita. **Prima per numero di attività l'Emilia-Romagna**

I ristoranti biologici non conoscono crisi. Dopo il boom delle gelaterie, continuano a crescere, soprattutto con formule di ristorazione leggera, stuzzicante e veloce: zuppe, vellutate, insalatone, macedonie, frullati ed estratti a base di frutta e verdura, fresca, di stagione e biologica.

Lo conferma il Rapporto Bio Bank 2016.

Un dato che sorprende, vista la desertificazione delle attività commerciali nella ristorazione convenzionale, con saldi negativi che proseguono da cinque anni.

I DATI DEL RAPPORTO BIO BANK

Fra le otto tipologie di attività alimentari monitorate ogni anno nel Rapporto, i ristoranti emergono con un incremento davvero significativo, pari al 69%. Sono infatti passati dai 267 del 2011 ai 450 del 2015. In particolare nel 2015 l'incremento è stato dell'11%. E si conferma una crescita a due cifre anche per il 2016.

Sono attività concentrate nel Nord del Paese con 300 locali, pari al 67% del totale, seguito dal Centro con il 27% e dal Sud con il 6%.

Regione leader per numero di attività è l'Emilia-Romagna che ne conta un centinaio, seguita dalla Lombardia con 94 e, con molto distacco, dal Lazio con 52.

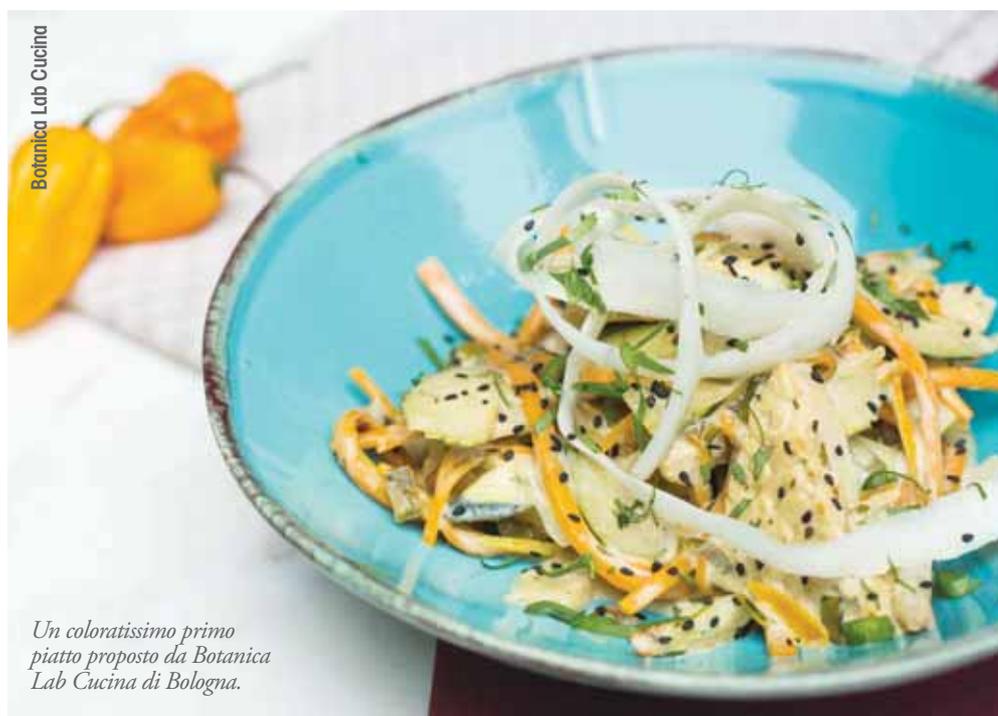
L'Emilia-Romagna è anche la regione con la più elevata densità, con 23 ristoranti bio per ogni milione di abitanti, seguita dalle Marche con 21 e dal Veneto con 10 ristoranti.

Il criterio di selezione per il censimento Bio Bank è la quantità di ingredienti bio utilizzati, che deve essere almeno del 70%, qualunque sia la tipologia di attività: ristoranti, pizzerie, gastronomie, bar, gelaterie o altri locali che somministrano alimenti e bevande. Una soglia necessaria, poiché a livello europeo non esiste ancora un regolamento sulla ristorazione, lasciando campo libero a norme nazionali o private. E, dato che manca anche una legge nazionale, in Italia si è sviluppata la certificazione volontaria e privata da parte degli organismi di controllo. Ma dallo scorso marzo il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali si è ritagliato un ruolo di supervisione: i disciplinari privati, operativi da anni,

saranno ora preventivamente controllati e approvati dal ministero.

NON SOLO VEGETARIANI

Nei ristoranti bio è da sempre protagonista la cucina vegetariana, indicata dal 54% dei locali. Ora emerge quella vegana, arrivata al 55%. Seguono la cucina tradizionale (38%), quella attenta ad allergie e intolleranze (24%), la macrobiotica (21%) e infine quella etnica (7%). Naturalmente ogni locale può offrire anche diversi tipi di cucina. Sempre più locali dichiarano la loro vocazione veg, che si esprime con fantasia già a partire dall'insegna. E si fanno strada le catene: da *Veggy Days*, prima rete in franchising di ristorazione vegana e biologica in Italia, a *Synbiofood*, che sotto il motto "Buono, Sano e Veloce" pone l'accento sull'importante funzione dei probiotici nell'alimentazione. Entrambe con una decina di locali, sono presenti in più regioni. Il nuovo volto della pizza è sempre più bio, con impasti gustosi e leggerissimi, spesso a partire da farine antiche. Spuntano i primi *food truck* bio, veri e propri ristoranti itineranti. Un circuito che alimenta la richiesta di materie prime biologiche: dai distributori nazionali, ai grossisti locali, fino al collegamento diretto con tanti piccoli produttori per i locali più ricercati, nel segno del legame con il territorio. ■



Un coloratissimo primo piatto proposto da Botanica Lab Cucina di Bologna.

NOMINE GIORGIO MERCURI COORDINATORE DI AGRINSIEME



Intervenire sui mercati in crisi, rafforzare l'export, rinsaldare le filiere e avviare nuove politiche per lo sviluppo della *green economy*.

Sono alcune delle proposte lanciate da Agrinsieme alla presentazione del nuovo coordinatore nazionale, **Giorgio Mercuri** (nella foto) 52 anni. Mercuri, presidente anche dell'Alleanza delle cooperative italiane - settore agroalimentare, sostituisce

Dino Scanavino, presidente della Cia.

Agrinsieme, nata dall'alleanza tra Cia, Confagricoltura, Copagri, insieme alle centrali cooperative Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, rappresenta circa i due terzi delle aziende agricole italiane e il 35% del fatturato agroalimentare nazionale. La strada indicata da Mercuri per rilanciare il comparto è a due corsie: specializzazione e innovazione. «Solo così si possono abbassare i costi e ridurre gli sprechi. Giusto colpire il caporalato, ma bisogna anche rivedere le regole che penalizzano le imprese che operano nella legalità. Il nostro è un settore che, nonostante la crisi, continua a creare occupazione». In chiave europea Agrinsieme chiede di rivedere la Pac, che «va riscritta in modo innovativo, magari aumentando il peso dei Paesi del Mediterraneo».

INDAGINE ISMEA L'AGRICOLTURA ARCHIVIA IL 2016 CON I PREZZI IN DEFLAZIONE (-5,2%)

Nonostante lo scatto in avanti dei prezzi a dicembre (+7% su novembre), l'agricoltura archivia il 2016 in deflazione. Lo rileva l'Ismea, che ha stilato il bilancio conclusivo dell'anno. In media - spiega l'Istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare - le quotazioni hanno registrato una riduzione del 5,2% rispetto al 2015. La flessione è stata del 6,7% per le produzioni vegetali e del 3,1% per quelle zootecniche.

Scendendo nel dettaglio, l'impatto deflattivo è prevalentemente riconducibile alla dinamica negativa dei prezzi dei cereali (-11,6%), dell'olio d'oliva (-18,5%), della frutta (-4,9%) e degli ortaggi (-3,9%). Chiude con un -4% anche l'indice dei lattiero-caseari, mentre i prezzi del bestiame vivo hanno mostrato nel complesso una migliore tenuta (-0,8%). Sui mercati agricoli - osserva Ismea - hanno pesato nel 2016 gli squilibri registrati soprattutto nella prima metà dell'anno, legati a situazioni di surplus produttivo in diversi comparti e le persistenti difficoltà associate a una maggiore pressione dell'offerta estera e a una domanda internazionale rivelatasi meno vivace rispetto al 2015.

CONSUNTIVO MIPAAF LOTTA ALLE FRODI: NEL 2016 160MILA CONTROLLI E MERCI SEQUESTRATE PER 36 MILIONI

Si intensifica la lotta alle frodi e alle truffe in campo agroalimentare. Grazie alle operazioni dei quattro organismi di controllo - Ispettorato repressione frodi (Icqrf), Nuclei antifrodi carabinieri (Nac), Corpo forestale dello Stato e Capitanerie di Porto - Guardia Costiera - nel 2016 sono stati effettuati oltre 160mila controlli, di cui più di 1.500 sul web, per un valore complessivo di oltre 36 milioni di euro di sequestri e più di 6mila sanzioni. A tracciare il consuntivo è il ministero delle Politiche agricole.

Inoltre con la tutela *ex officio* delle Dop e Igp sono stati affrontati 240 casi che hanno permesso di far ritirare dagli scaffali in molti Paesi d'Europa falsi prosciutti, formaggi, oli extra vergini di oliva, vini e aceti a denominazione tutelata. Di grande rilievo anche l'attività di contrasto al falso *made in Italy* sul web, che ha portato, grazie alle collaborazioni avviate con i maggiori players mondiali dell'*e-commerce* come eBay, Alibaba e Amazon, a quasi 900 segnalazioni.

SEMPLIFICAZIONE VINO: DAL 1 GENNAIO 2017 OPERATIVO IL REGISTRO TELEMATICO

Dal 1 gennaio scorso è pienamente operativo il registro telematico del vino, che consentirà di eliminare i supporti cartacei. L'attivazione rientra nel piano di semplificazione che va sotto il nome di "Campolibero". Dopo il periodo di sperimentazione, che ha coinvolto circa il 30% della produzione nazionale ed è stato coordinato dall'Ispettorato repressione frodi (Icqrf), si entra così nel vivo della dematerializzazione attraverso il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian). Per andare incontro alle esigenze delle imprese, fino al 30 aprile prossimo gli operatori potranno giustificare le operazioni non registrate on line attraverso documenti cartacei senza essere sanzionati.

Sono obbligate ad avere il registro le persone fisiche e giuridiche e le associazioni che, per l'esercizio della loro attività professionale o per fini commerciali, detengono un prodotto vitivinicolo. Tutti gli operatori si devono autenticare sul portale del Mipaaf e procedere all'abbinamento del proprio Cuaa (Codice univoco azienda agricola) con i codici Icqrf dei propri stabilimenti.



MECCANIZZAZIONE IMMATRICOLAZIONE TRATTORI, MERCATO AI MINIMI STORICI



Il mercato italiano delle macchine agricole chiude il 2016 con le vendite al minimo storico, sostanzialmente allineate all'anno precedente. I dati elaborati da FederUnacoma, sulla base delle immatricolazioni presso il ministero dei Trasporti, indicano una lieve flessione per le trattrici (-0,5%, 18.341 macchine vendute), le mietitrebbiatrici (-0,6%, 343 unità immatricolate) e per i rimorchi. In crescita invece del 13,2% le trattrici con pianale di carico (motoagricole), mentre è boom per i sollevatori telescopici agricoli (+47,8%).

Il mercato nazionale resta ai minimi - sottolinea FederUnacoma - e solo il sensibile incremento delle immatricolazioni di trattrici verificatosi nello scorso mese di dicembre (+19%) - dovuto in parte allo sblocco dei finanziamenti dei Piani di sviluppo rurale in alcune regioni chiave, in parte alle politiche di marketing delle case costruttrici - ha consentito di contenere il calo. L'andamento delle immatricolazioni nelle singole regioni si presenta notevolmente differenziato: in crescita del 5,3% in Lombardia, del 9,7% in Piemonte, del 2% in Veneto e addirittura del 27,4% in Emilia-Romagna. In vistoso passivo Campania (-19,1%) e Puglia (-4,2%).

MECCANIZZAZIONE BANDO INAIL MEZZI INNOVATIVI, SCADENZA PROROGATA AL 28 APRILE

L'Inail ha prorogato le scadenze del bando Isi Agricoltura 2016, con il quale l'Istituto ha messo a disposizione 45 milioni di euro per l'acquisto di macchine e attrezzature di nuova generazione da parte di imprese agricole. In particolare è slittato dal 20 gennaio alle ore 18.00 del 28 aprile prossimo il termine per la chiusura della procedura informatica per la compilazione delle domande, il cosiddetto *click day*; prorogato al 5 maggio anche il termine di acquisizione del codice identificativo per l'inoltro on line e slitta al 12 giugno la comunicazione relativa alle date di inoltro on line.

I fondi del bando Isi sono suddivisi in due tranche di finanziamento: l'Asse 1, con una dotazione di 5 milioni, è riservato ai giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria; l'Asse 2 è invece rivolto alla generalità delle imprese,

e può contare sui residui 40 milioni di euro. I finanziamenti sono a fondo perduto e vengono assegnati fino a esaurimento delle risorse finanziarie, secondo l'ordine cronologico di ricezione delle domande. Il contributo è pari al 40% dell'investimento (50% per i giovani).

SVILUPPO RURALE POLIZZE AGEVOLATE: OK A 40MILA DOMANDE PER OLTRE 50 MILIONI DI EURO

L'Autorità di gestione del Programma nazionale di sviluppo rurale (Pnsr) 2014-2020 ha approvato una prima lista di domande ammesse al sostegno per l'assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante contro i rischi in agricoltura. Nel complesso si tratta di circa 40mila domande, di cui quasi 2mila inoltrate da nuove imprese assicurate, per un totale di oltre 50 milioni di euro.

«È un passo avanti importante per il mondo agricolo - ha commentato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Con un accesso più semplice agli strumenti di gestione del rischio, infatti, le aziende agricole potranno cogliere tutte le opportunità introdotte con il Programma nazionale di sviluppo rurale». L'obiettivo è aumentare il numero delle imprese del settore assicurate, favorendo ad esempio la diffusione delle polizze innovative e dei fondi di mutualità per la stabilizzazione dei redditi.

Flash

PAOLO BONARETTI NUOVO PRESIDENTE CLUSTER AGRIFOOD

Paolo Bonaretti è stato nominato presidente del Cluster tecnologico agrifood nazionale (Clan), che promuove una crescita economica sostenibile basata su innovazione e sviluppo tecnologico.

Vicepresidente sarà Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare.

BONIFICA RENANA: USCITO IL REPORT 2016

Pubblicata la quinta edizione del Report annuale del Consorzio della Bonifica Renana, disponibile anche on line, che illustra in modo semplice ma dettagliato come vengono impiegati i 27 milioni di euro dei ricavi di bilancio, di cui il 71% proveniente dalla contribuzione consortile.

(bonificarenana.it/bilancio/Report_2016.pdf)

EMILIA WINE: DAVIDE FRASCARI RESTA ALLA GUIDA

Davide Frascari è stato confermato alla presidenza di Emilia Wine, la cooperativa vitivinicola reggiana nata dalla fusione delle cantine di Arceto, Prato e Correggio che ha chiuso l'esercizio 2015-2016 con un giro d'affari di 2,5 milioni di euro, di cui 19 derivanti dall'export.

News

BERGAMO, 15-17 FEBBRAIO **CONGRESSO EUROPEO SU SVILUPPO RURALE E TURISMO SOSTENIBILE**

Il salone internazionale Agri Travel & Slow Travel Expo (si veda la notizia che segue) sarà anticipato dal 15 al 17 febbraio dal Congresso europeo sullo sviluppo rurale attraverso il turismo sostenibile, il primo evento che riunisce portatori di interesse di due dei settori più rilevanti per l'economia europea - il turismo e l'agricoltura - per cercare un terreno comune di cooperazione. Da segnalare il "Mercato delle idee" che raccoglie buone pratiche da tutta Europa. L'iniziativa, che è organizzata alla Fiera di Bergamo da Eurogites - la Confederazione europea del turismo rurale a cui aderiscono 35 associazioni di 27 Paesi europei - e dal Mouvement européen de ruralité, la piattaforma web dedicata alla ruralità, si terrà per la prima volta in Italia.

<http://strd2017.org>

BERGAMO, 17-19 FEBBRAIO **AGRI TRAVEL & SLOW TRAVEL EXPO, PRIMO SALONE INTERNAZIONALE**



Agricoltura, cultura, turismo e sostenibilità sono le quattro parole chiave di Agri Travel & Slow Travel Expo, il primo salone internazionale dedicato alla promozione del turismo rurale e slow, esposizione che avrà come focus il cibo, protagonista e fattore di identità culturale. L'evento si tiene alla Fiera di Bergamo il 17-18-19 febbraio del 2017, indicato dall'Onu come Anno internazionale del turismo sostenibile.

Turismo accessibile, cammini, percorsi eno-gastronomici, viaggi a cavallo e in bicicletta alla scoperta del paesaggio, ospitalità diffusa, agriturismo, fattorie didattiche, nuove tecnologie per agevolare il turista

saranno gli spunti che si potranno approfondire grazie alla partecipazione di operatori da tutta Italia, dall'Europa e dal resto del mondo che animeranno il ricco programma di workshop, presentazioni e incontri B2B. Un'attenzione particolare è rivolta all'agroalimentare come leva di marketing turistico e alla *green economy* come scommessa per il rilancio dell'economia turistica.

www.agritravelexpo.it

PIACENZA, 3-5 MARZO **APIMELL, MOSTRA-MERCATO DI APICOLTURA**



La più importante esposizione internazionale specializzata nel settore dell'apicoltura prende il via il 3 marzo alla Fiera di Piacenza. I numeri sono di tutto rispetto: con 28mila visitatori italiani e stranieri in tre giorni, 118 espositori, di cui 21 stranieri, Apimell è l'appuntamento annuale per chi, in concomitanza con l'inizio della stagione apistica, ricerca tutte le possibili soluzioni tecniche e operative per l'allevamento e la cura delle api, la produzione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti dell'alveare. Si possono trovare tutte le novità su arnie, banchi disopercolatori, maturatori, smelatori, sceratrici, attrezzature e impianti per l'apicoltura hobbistica e professionale, mieli poliflora, monoflora, tipici e pregiati, polline, propoli, cera vergine, gelatina reale. E in più una vetrina completa di prodotti naturali dell'alveare per usi alimentari, cosmetici e curativi. Da quest'anno si terrà per la prima volta un focus dedicato alla movimentazione delle arnie e dal 2 al 4 marzo "Bee come 2017", il congresso degli apicoltori europei.

www.apimell.it

LONGARONE (BL), 18-19 E 24-26 MARZO
**AGRIMONT 2017, RASSEGNA
SULL'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA
DI MONTAGNA**



Per i prodotti, le macchine e attrezzature per l'agricoltura, per gli interventi legati alla cura e manutenzione del territorio e per tutto ciò che riguarda il mondo rurale montano ecco Agrimont, l'evento che da oltre trent'anni rappresenta il tradizionale appuntamento di inizio primavera che Longarone Fiere Dolomiti dedica all'agricoltura di montagna. Oltre 300 marchi aziendali con 146 espositori provenienti da 13 regioni italiane (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria e Veneto) presentano ai circa 23mila visitatori attesi, prodotti, attrezzature e macchine per l'agricoltura e la zootecnia di montagna, per i lavori boschivi e la lavorazione del legno. Spazi dedicati anche a florovivaismo e giardinaggio, agriturismo, prodotti tipici locali e regionali, gestione dell'ambiente e del territorio, riscaldamento naturale, erboristeria.

www.agrimont.it

Appuntamenti di gusto

SAN MARTINO IN RIO (RE), 6 MARZO **CICCIOLI IN PIASA**

Domenica 6 marzo oltre 200 norcini danno vita nel borgo di San Martino in Rio, in provincia di Reggio Emilia, alla sagra *Ciccioli in piasa*. Ad attendere i visitatori, con 100 paioli carichi di ciccioli, ci saranno esperti norcini da ogni provincia dell'Emilia-Romagna che, con le loro ricette segrete, animeranno la festa, diffondendo nell'aria profumi di una volta. Da assaporare, tra l'altro, gnocco fritto, polenta, luganega, bruschette, erbazzone, borlenghi, vini locali. Per i più curiosi e attenti alle tradizioni, gli organizzatori mettono a disposizione il Cicciolo Bus, una navetta che fa il giro delle aziende locali, dove si potranno conoscere le lavorazioni che danno origine ai prodotti tipici, direttamente dalle voci e dalle mani dei produttori.

www.comune.sanmartinoinrio.re.it

PIACENZA, 11-13 MARZO **SORGENTE DEL VINO LIVE**

Torna a Piacenza il vino nato dal rispetto per la terra e per le tradizioni con la 9ª edizione di "Sorgentedelvino LIVE", che si terrà sabato 11, domenica 12 e lunedì 13 marzo 2017 nel padiglione due di Piacenza Expo. Tre giorni di festa, lavoro, assaggi, approfondimenti per scoprire vini unici e irripetibili, figli di un'agricoltura sana e capace di guardare alla natura come a un alleato insieme a cui lavorare. Un viaggio attraverso profumi e sapori, territorio dopo territorio, per riscoprire quell'Italia ricca di differenze che ancora resiste alle tentazioni dell'omologazione. E accanto ai vini si troveranno i prodotti dell'agricoltura come olio, miele, formaggio, pasta, biscotti. Il programma prevede inoltre degustazioni tematiche e momenti di approfondimento per comprendere meglio il *terroir* da cui i vini provengono.

www.sorgentedelvinolive.org

CERVIA (RA), 15-19 MARZO **SAGRA DELLA SEPPIA PER SAN GIUSEPPE**

In concomitanza con la festa di San Giuseppe, il 19 marzo, si svolge a Cervia una delle sagre più attese dell'Emilia-Romagna. I festeggiamenti iniziano con l'antica usanza della *focarina*, un rituale di buon auspicio che consiste nell'accensione di fuochi con legna e sterpi raccolti nella campagna per bruciare metaforicamente la coda dell'inverno. Poi il *clou* della manifestazione si sposta negli stand enogastronomici del lungomare dove a farla da padrona è lei, la seppia. E quindi ravioli, lasagne al nero di seppia, seppie con piselli e alla romagnola, frittura di pesce, risotto alla marinara, insalata di seppia, spiedini di seppioline, da degustare nel ristorante al coperto allestito per l'occasione.

www.sagradellaseppia.it

Abete di Douglas, *il gigante degli Appennini*

Tipica specie da rimboschimento, è una conifera di prima grandezza che può raggiungere i 100 metri negli esemplari più vecchi. **Se ne conoscono alcuni di 700 anni di età**

MARIA TERESA SALOMONI,
Proambiente
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

Se pensiamo ai giganti delle foreste del Nord America, subito ci ricordiamo delle sequoie e il più delle volte dimentichiamo uno degli alberi più alti e importanti al mondo per la produzione di legname: *Pseudotsuga menziesii* (sinonimo di *Pseudotsuga douglasii* e di *Pseudotsuga taxifolia*) appartenente alla famiglia delle Pinacee. Il nome latino è un po' difficile da rammentare, mentre il nome comune rimane nella memoria con maggiore facilità:

abete di Douglas o douglasia. È stato introdotto in Europa nel 1825 e conobbe una grande diffusione verso la fine del secolo XIX, anche in Italia, dove vive e prospera sia negli impianti selvicolturali sia nei parchi, dove è apprezzato per la sua imponenza e la resistenza a malattie e a temperature rigide.

La douglasia forma vaste foreste nella costa ovest americana, dal Canada meridionale alla California, dove fruisce di un clima mite e di un'elevata

umidità occupando la sottozona fredda del *Castanetum* e quella calda del *Fagetum*. In Italia è reperibile lungo l'Appennino Tosco-Emiliano e alle quote più elevate al sud.

Segni particolari: le gemme appuntite

L'abete di Douglas è una conifera di prima grandezza in grado di raggiungere, nel suo luogo di origine, addirittura 100 metri negli esemplari più vecchi. Di forma slanciata, conica appuntita, ha la chioma ricca e lussureggiante e il tronco cilindrico che, con il progredire degli anni, si scopre nella porzione basale. Negli esemplari più giovani la corteccia è grigio-rossastra per poi divenire da adulta rosso-bruna, con ampie e grossolane placche. Gli aghi sono lunghi circa 3-3,5 centimetri, morbidi al tatto, disposti sui rametti singolarmente e in stretta spirale; se stropicciati emanano un tipico odore fruttato. La loro pagina superiore è di colore verde brillante, mentre quella inferiore è verde mare ed è caratterizzata da due bande argenteo longitudinali. Le gemme sono appuntite ricordando quelle del faggio, caratteristica che lo distingue dai più comuni abeti. Le infiorescenze compaiono tra marzo e aprile; quelle femminili sono verdi-giallognole con sfumature rosate e poste all'apice dei rami dell'anno precedente; quelle



*Gli esemplari
adulti sono molto
ornamentali
e vivono a lungo*

maschili sono gialle e poste nella parte inferiore dei nuovi getti. I frutti, o strobili, sono quindi agli apici dei rametti, isolati, penduli, lunghi 6-8 centimetri, di forma ovale; le squame presentano piccoli e caratteristici filamenti. Maturano verso l'autunno, cadono interi liberando ciascuno 25-50 semi, capaci di mantenere la germinabilità fino alla primavera successiva.

Ama la montagna ma al riparo dai venti

L'abete di Douglas è una specie tipica da rimboschimento. Il successo della coltivazione dipende molto dall'ambiente prescelto per l'impianto, che deve essere il più possibile simile alle zone d'origine. Pertanto sono da escludersi le zone di pianura ove le temperature estive sono troppo elevate; anche le posizioni di collina su terreni aridi o argillosi sono sconsigliate, in quanto è una specie che vive a lungo solo se sono soddisfatte le sue esigenze pedo-climatiche. Alligna nelle stazioni ove predominano terreni freschi e sciolti o di medio impasto, acidi o sub-acidi, e non mancano discreti quantitativi di pioggia. Necessita di zone riparate dai forti venti, dalle abbondanti nevicate e dall'intensa insolazione.

Le patologie compaiono in condizioni ambientali poco favorevoli. Nel bosco, per motivi di impatto ambientale, non si possono effettuare trattamenti antiparassitari intensivi. Sono quindi indispensabili le cure preventive per assicurare alle piante un buon drenaggio e una sufficiente ventilazione. È dunque essenziale un'attenta valutazione sia della densità d'impianto sia delle condizioni pedo-climatiche. Il mantenimento delle piante in situazione di vigore allontana la possi-



Gli strobili sono caratteristici per le squame tricuspidate, rotondeggianti, concave e lisce. La gemma di Pseudotsuga è molto appuntita e di colore rosso-brunastro

bilità di contrarre patologie o permette di avere il sopravvento su di esse.

In 50 anni alte rese di legno pregiato

Pseudotsuga menziesii è una specie a crescita veloce e si stima una resa legnosa di circa 7-800 metri cubi a ettaro dopo solo 50 anni di sviluppo, produzione molto maggiore rispetto a quella dell'abete bianco. La varietà usata per la produzione legnosa è soprat-

tutto *Pseudotsuga menziesii viridis*. L'abete di Douglas fornisce legno pregiato, impiegato nella produzione di mobili, travature, infissi, compensati e listelli per infissi di alto valore. Oltre alla specie tipo, *Pseudotsuga menziesii* presenta diverse varietà:

- *fastigiata*, di forma piramidale, ricca di rami;
- *pendula*, caratterizzata da rametti penduli, molto ornamentale;
- *prestii*, a portamento arbustivo e foglie corte e allargate. ■

LA COLTIVAZIONE: DAL VIVAIO AL BOSCO

Le piantine utilizzate per l'impianto sono a radice nuda o in contenitore. La seconda possibilità assicura un maggiore attecchimento; il terreno deve essere soffice, ben lavorato in maniera estesa o localizzata al livello delle singole buche. L'apporto in fase d'impianto di materiale organico, quale compost o concime di origine animale ben decomposto, facilita lo sviluppo delle piante. L'irrigazione localizzata di soccorso, effettuata nel periodo estivo nei primi 3-4 anni dopo l'impianto, facilita di molto l'avviamento e il successo del rimboschimento. In vivaio, le piantine vengono prodotte attraverso la semina primaverile, eseguita nei contenitori o provvisoriamente in semenzaio; poi sono coltivate per altri 2 anni in piantonai. Quando le piante raggiungono l'altezza di 30-40 centimetri, sono adatte alla messa a dimora e si possono utilizzare per eseguire il rimboschimento. La distanza d'impianto varia dai 2 ai 3 metri tra le piante a seconda dell'esposizione del luogo; in seguito saranno necessari diradamenti per consentire il notevole sviluppo a maturità. Come per ogni rimboschimento si consigliano ripetute operazioni colturali da ripetersi soprattutto nei primi anni di coltivazione, quali diserbi, rincalzature e irrigazioni di soccorso nel periodo estivo. Sono utili in seguito i tagli di sfollo, come le spalcatore basali con eliminazione della ramaglia secca, pericolosa in caso di incendio. Le fustaie vengono trattate in genere con turni di taglio di circa 45-50 anni, a seconda della rapidità di sviluppo.

LUNA DI FEBBRAIO 2017

 PRIMO QUARTO
04 febbraio

 LUNA PIENA
11 febbraio

 ULTIMO QUARTO
18 febbraio

 LUNA NUOVA
26 febbraio

PREVISIONI STAGIONALI FINO A MARZO

(A cura di **VALENTINA PAVAN**, Arpae-Simc)

Temperature: Valori medi trimestrali e massimi confrontabili o superiori alla norma.

Precipitazioni: Totali trimestrali nella norma o superiori.

Previsioni a lungo termine aggiornate sul sito dell'Arpa Emilia-Romagna alla pagina http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo_termine

L'ANNO SCORSO DI QUESTI TEMPI

Come quest'anno dicembre 2015 è stato molto avaro di precipitazioni; dalla fine degli anni '80, valori così bassi si erano registrati solo nel 2013, 2001, 1991, 1989 e 1988. Riguardo alle temperature sui rilievi, dicembre 2015 è stato il più caldo degli ultimi 30 anni, con un aumento rispetto al clima recente (1991-2010) di 3-4 °C. Prendendo a riferimento l'area di Monzuno (Bo), rispetto ai 3,3 °C attesi, si è registrata una temperatura media mensile di circa 7 °C; considerando i dati dal 1961, solo il 1974 ha visto valori simili al 2015.

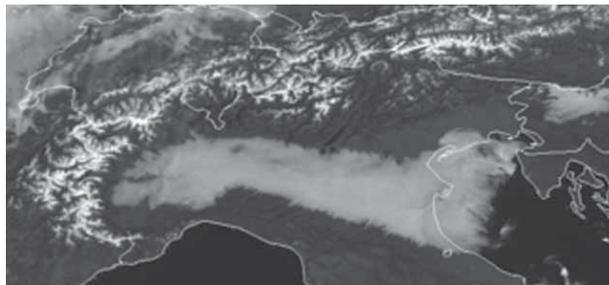
DICEMBRE 2016: QUASI ASSENTI PIOGGIA E NEVE, NEBBIA IN PIANURA

L'immagine dal satellite qui sotto riassume gli effetti meteorologici che l'alta pressione invernale ha prodotto sull'Emilia-Romagna per gran parte del mese; nebbia, foschie e nubi basse su tutta la pianura, sole in montagna e alta collina. In pianura le temperature sono state lievemente inferiori alla norma con escursioni molto contenute; frequenti le giornate grigie con minime prossime allo zero e massime a 2-3 °C. Si è osservato, in poche occasioni, anche il fenomeno della galaverna.

Sui rilievi invece le temperature sono state da 1 a 3 °C superiori alle medie degli ultimi anni, con massime tra 15 e 18 °C, localmente prossime a 20 °C. A livello agrometeorologico sono

comunque le anomale carenze di pioggia e neve che potrebbero avere i maggiori effetti negativi sulla prossima annata agraria riducendo l'accumulo delle riserve idriche, sia nel terreno, come acqua disponibile e falda ipodermica, sia sui rilievi più elevati come manto nevoso. Se si escludono le deboli piogge di inizio mese localizzate sul Ferrarese e aree vicine, in tutto il periodo si è verificato un solo evento di pioggia diffusa, dal 20 al 21, con valori cumulati quasi ovunque inferiori a 20 mm.

METEOSAT: ORE 10.45 DI MARTEDÌ
13 DICEMBRE 2016

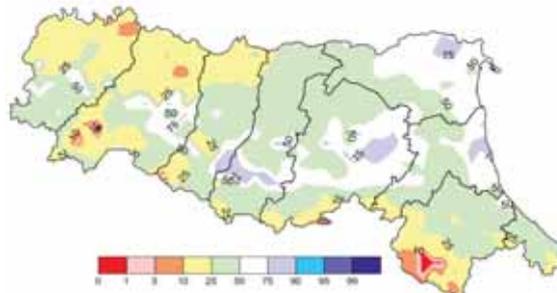


CAMPAGNA: IN RITARDO LA RICARICA DELLE RISERVE IDRICHE

Dicembre 2016, come accade sempre più di frequente in questo mese negli ultimi anni, ha visto piogge molto inferiori alla norma, circa l'80% in meno rispetto alle attese. Benché dicembre non sia climaticamente un mese di precipitazioni elevate, la quasi totale assenza di pioggia e neve ha prodotto, solo in pianura, un mancato accantonamento di 40-50 mm di acqua, che rappresentano circa 1/3 della capacità di assorbimento e conservazione nel primo metro di terreno; sui rilievi, invece, è mancata la neve, da 100 a 150 mm equivalenti in pioggia, con effetti negativi, in questo caso, sul regime primaverile dei fiumi appenninici e sulla ricarica delle riserve idriche più profonde.

Come lo scorso anno l'inverno inizia con l'umidità dei terreni, particolarmente quelli del settore occidentale, inferiore alle attese climatiche. Sono ormai tre mesi che nelle province dal Reggiano al Piacentino le piogge si mantengono inferiori alla norma con carenze pluviometriche complessive dal 25 al 50 % rispetto al clima degli ultimi 25 anni.

QUANTITÀ DI ACQUA DISPONIBILE
NEL TERRENO RISPETTO ALLA NORMA:
0=MINIMO 100=MASSIMO



DICEMBRE 2016*: TEMPERATURE MASSIME E MINIME IN EMILIA-ROMAGNA

Temperatura minima in pianura	-7 °C il 18	Marzaglia - Modena (Mo)
Temperatura minima sui rilievi	-8,1 °C il 18	Pavullo (Mo)
Temperatura massima in pianura	14,1 °C il 2	Reda - Faenza (Ra)
Temperatura massima sui rilievi	21,5 °C il 26	Montefiorino (Mo)

* Dati aggiornati al giorno 26

LATTE E DERIVATI

INDICAZIONE D'ORIGINE PER TUTTI

Il nuovo anno ha portato in dote al consumatore un po' più di trasparenza e qualche informazione aggiuntiva per orientarsi meglio nel mondo del latte e dei formaggi. Dopo il disco verde arrivato da Bruxelles, l'Italia ha ottenuto l'indicazione dell'origine del latte che diventerà obbligatoria a fine marzo (90 giorni dalla pubblicazione del decreto del Mipaaf in Gazzetta Ufficiale avvenuta a fine dicembre). Dal 1 gennaio intanto sono scattati i 180 giorni di tempo che hanno i produttori per smaltire i prodotti (latte e formaggi) etichettati prima dell'entrata in vigore delle nuove regole.

Ma cosa troveremo scritto sulle confezioni? Sull'etichetta del latte e dei suoi derivati (formaggi in primis) si dovrà indicare:

- il "Paese di mungitura, la nazione nel quale è stato munto il latte";
- il "Paese di condizionamento, la nazione nella quale il latte è stato condizionato" (ad esempio dove è stato scremato);
- il "Paese di trasformazione, la nazione nella quale il latte è stato trasformato".

Qualora il latte o quello usato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari sia stato munto, condizionato e trasformato nello stesso Paese, l'indicazione di origine può essere sintetizzata con l'utilizzo della seguente dicitura: "Origine del latte: nome del Paese".

Tracciabilità anche per l'Uht

Si tratta di una rivoluzione che riguarda soprattutto l'Uht, il latte a lunga conservazione, e i formaggi visto che per il latte fresco pastorizzato (microfiltrato compreso) già è obbligatoria l'indicazione di origine, ovvero si deve per legge da tempo indicare "il riferimento territoriale" dell'allevamento nel quale il latte è munto specificando il paese, la regione e/o la provincia di riferimento.

Ora queste indicazioni si ampliano nel fresco e si estendono in modo dettagliato (latte munto, condizionato e trasformato...) a ogni tipo di latte e derivato. Conoscere l'origine della materia prima non è un dettaglio da poco e non aiuta solo chi vuole acquistare esclusivamente prodotti *made in Italy*. Dichiarare da dove ar-

riva il latte serve anche a scoraggiare chi, in modo fraudolento, usa cagliate estere o latte congelato per "impastare" formaggi freschi o a pasta molle. Avere a disposizione in etichetta la tracciabilità del latte favorisce i consumatori e consente una scelta d'acquisto sempre più consapevole. Qualcuno dirà: un dettaglio. Non siamo d'accordo. Se pensiamo a quello che è successo con l'olio di palma - la cui presenza è "spuntata" a partire dal 13 dicembre 2014, quando entrò in vigore l'obbligo di specificare il tipo di olio vegetale impiegato nell'alimento - e al fatto che dopo le proteste dei consumatori il "grasso tropicale" è stato pressoché eliminato da molte formulazioni, ci accorgiamo di quanto potere il consumatore ha di condizionare le aziende: sapere è potere!

L'autorizzazione all'indicazione di origine è stata concessa all'Italia dalla Commissione europea sulla base del Regolamento n. 1169/11 sull'etichettatura alimentare che consente ai singoli Stati membri di introdurre norme nazionali per indicare l'origine geografica di alcuni alimenti «ai fini di una scelta di acquisto informata e consapevole del consumatore». Prima di noi la Francia ha chiesto e ottenuto la tracciabilità dell'origine del latte che è entrata in vigore Oltralpe nel 2016. ■

ENRICO CINOTTI



Cervellati

Tutta "Agricoltura" 2016

A cura della
REDAZIONE

In questo numero riportiamo l'indice, suddiviso per argomenti, di **articoli, rubriche, speciali e dossier, con i relativi autori e curatori, comparsi sulla rivista lo scorso anno**

Editoriali

		n.	pag.
Un servizio per le imprese che vanno all'estero Il nostro impegno per raccontare il "marchio" Emilia-Romagna	Maurizio Torreggiani	2/3	3
Meno aziende, ma più grandi. Emilia-Romagna prima per diversificazione	Giuseppe Pace	4/5	3
Obiettivo: rilanciare l'ortofrutta europea	Roberto Fanfani	6	3
Eccellenze dell'Emilia-Romagna, le preferite in Italia e all'estero	Simona Caselli	7/8	3
Il nostro impegno contro il cambiamento climatico	Denis Pantini	9/11	3
	Simona Caselli	12	3

Fatti

		n.	pag.
Obiettivo competitività si parte con 83,5 milioni	A cura della Redazione	2/3	6
Più gioco di squadra per vincere sui mercati	Paola Fedriga	2/3	8
Prodotti Dop e Igp: Emilia-Romagna al top	A cura della Redazione	2/3	10
L'agroalimentare accelera sulla ricerca	Olga Cavina	2/3	11
Giovani agricoltori crescono	Roberto Gigante	4/5	6
Esportare di più: istruzioni per l'uso	A cura della Redazione	4/5	8
Dop e Igp: controlli a misura di azienda	Simona Pignoni	4/5	11
Parmigiano Reggiano, un nuovo sistema antifrode	Enrico Cinotti	4/5	13
Export e produzione agricola: un'annata con il segno più	Paola Fedriga	6	6
Agriturismi e fattorie didattiche: dal Psr in campo 15,7 milioni	Cinzia Zambelli	6	9
Fondi mutualistici pronti al decollo	Giuseppe Todeschini, Gianni Piancastelli	6	11
Più innovazione in campo per vincere sui mercati	A cura della Redazione	7/8	6
Investire in conoscenza: il futuro è qui	Davide Viaggi	7/8	8
Che tempo farà? Nuove frontiere dell'agrometeo	Giulia Villani, Vittorio Marletto	7/8	10
Al via i nuovi Gal per uno sviluppo di qualità	Marilù D'Aloia, Cinzia Pisano	9/11	6
L'impianto di Mondine di nuovo in funzione	Andrea Gavazzoli	9/11	10
L'Emilia-Romagna mette il mondo a tavola	A cura della Redazione	12	7
Export, i prodotti regionali in prima fila	Francesca Ponti	12	12
La montagna va in Rete con Internet superveloce	Giancarlo Martelli	12	15

Qui Regione

A cura della Redazione

n. pag.

Montagna: 705 milioni per uno sviluppo di qualità		2/3	14
Nutrie, ecco il Piano di controllo		4/5	16
Risorse e progetti per un'economia del bosco		6	22
Sisma Italia centrale in prima fila negli aiuti		7/8	12
Tartufi, si cambia: dal 2017 calendario unico		9/11	23
In arrivo 15,5 milioni per le aree forestali		9/11	24
Con il nuovo Prs l'agricoltura si apre al sociale		12	30
Tre milioni per preservare ecosistemi e biodiversità		12	32

Qui Europa

n. pag.

Bruxelles investe nell'economia "circolare"	A cura di Carla Cavallini	2/3	18
Vino: 300 milioni per la promozione extra Ue	A cura di Carla Cavallini	4/5	19
Embargo, al via le nuove misure di sostegno per l'ortofrutta	A cura di Carla Cavallini	6	24
Latte, la Ue vara il pacchetto anticrisi	A cura della Redazione	7/8	14
Latte, anche in Italia l'etichetta è obbligatoria	A cura della Redazione	9/11	22
Al via una partnership con l'Africa australe	A cura della Redazione	12	28

Irrigazione

n. pag.

Canale emiliano-romagnolo, il beneficio irriguo nel 2015	Domenico Solimando	2/3	20
Un tuffo nel passato per salvare il futuro	Andrea Gavazzoli	6	51
Un'estate normale: tutti i valori nella media	Vittorio Marletto, Valentina Pavan, William Praticelli, Andrea Spini, Fausto Tomei, Giulia Villani	6	53
Nel Campus del Cer a lezione di risparmio idrico	Gioele Chiari, Roberto Genovesi, Stefano Anconelli	7/8	40
Il dosaggio dell'acqua nel vigneto	Chiara Pezzi, Giovanni Nigro	7/8	42
Canali di bonifica: il check-up lo fa il robot	Giuseppe Stanghellini, Luca Gasperini, Fabrizio del Bianco, Flavio Priore, Francesco Riminucci, Francesco Suriano	12	51

Agroenergie

n. pag.

Biogas di "piccola taglia" e rese economiche	Alessandra Castellini, Alessandro Ragazzoni	2/3	22
Le opportunità nella filiera suinicola	Alessandra Castellini, Alessandro Ragazzoni	4/5	46
I vantaggi dell'impianto interaziendale	Nicola Labartino, Sergio Piccinini	4/5	49
I vantaggi economici del biogas	Alessandra Castellini, Alessandro Ragazzoni	6	37
Caseifici: l'obiettivo sono le rinnovabili	Paolo Rossi	6	40
Efficienza energetica e fotovoltaico, per crescere più forti	Paolo Rossi	7/8	37

Economia

n. pag.

«Una regia unica per l'export»	Giancarlo Martelli	2/3	25
Vola il biologico nella Grande distribuzione	Rosa Maria Bertino	2/3	27
La via Emilia, bandiera di una terra da degustare	A cura della Redazione	2/3	29
Dai diritti alle autorizzazioni: istruzioni per l'uso	A cura della Redazione	2/3	31
Con il marchio Dop il prosciutto vale di più	Kees De Roest, Giovanni Belletti, Filippo Arfini, Davide Menozzi	2/3	33

L'industria alimentare vince nell'export	A cura della Redazione	4/5	28
Il caseificio di domani nel progetto Erica	Paolo Rossi	4/5	30
Latte, Bruxelles studia un piano di aiuti	Giancarlo Martelli	6	25
L'appeal del biologico conquista i grandi marchi	Rosa Maria Bertino	6	27
Il nuovo Caab marcia a pieno regime	A cura della Redazione	6	29
I consumi di frutta e verdura tornano a crescere	A cura della Redazione	7/8	15
Innovazione varietale nelle drupacee minori	Daniele Missere	7/8	16
Il biologico in cattedra detta le nuove tendenze	Rosa Maria Bertino	9/11	27
Un'annata da collezione	Giovanni Nigro	9/11	30
Una buona campagna nonostante il clima	Daniele Govi, Luca Rizzi	12	34
Nel 2016 raccolta anticipata e produzioni in calo	Nicola Benatti, Paola Giovannini	12	36
Vino: migliora la qualità crescono le esportazioni	Giulio Malorgio, Christopher Karl Kör	12	38

Focus

		n.	pag.
Dentro la cantina	Matteo Marengi, Antonio Apruzzese	2/3	36
Vini frizzanti	Matteo Marengi, Giancarlo Martelli	4/5	36
Vini di Romagna	A cura della Redazione, Giancarlo Martelli	6	42
Fauna selvatica	A cura della Redazione, Federica Dotti	9/11	12

Fisco e previdenza

	A cura di Corrado Fusai	n.	pag.
Tassazione agroenergie: stabilizzato il regime misto		2/3	42
Detrazioni Iva: come si applicano		4/5	32
Voucher, regole più severe contro gli abusi		6	30
Pene più severe contro il caporalato		9/11	38
Ok alla Legge di Bilancio, esenzioni e benefici dal 2017		12	41

Speciali

		n.	pag.
Bovine da latte	Aldo Dal Prà, Maria Teresa Pacchioli, Antonio Gallo, Alberto Palmonari, Paolo Rossi, Isabel Macchiorlatti Vignat, Francesco Bonicelli	2/3	45
World Food Research and Innovation Forum Sisma 2012	A cura della Redazione, Paola Fedriga Antonio Apruzzese, Gianni Boselli, Giuseppe Todeschini	4/5	22
Biologico	Matilde Fossati, Carlo Malavolta, Guido Novembre, Daniele Ara, Rosa Maria Bertino	6	13
Climate ChangE-R	Matilde Fossati, Carlo Malavolta, Guido Novembre, Daniele Ara, Rosa Maria Bertino	7/8	20
	A cura del Gruppo di Progetto, Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Arpa, Crpa, Crpv	12	19

Meccanizzazione

	A cura di Ottavio Repetti	n.	pag.
Emilia-Romagna: il meglio in vetrina a Fieragricola		2/3	54
Concimare dove serve, ora il dosaggio è variabile		4/5	43
Contoterzismo, un settore in evoluzione		6	57
Il trattore-computer: vantaggi e svantaggi		7/8	34
Precision farming, l'Italia accelera		9/11	34
«Così rilanceremo la Goldoni. Siamo qui per restare»		9/11	36
Trattori: al top e low cost, piccolo è bello		12	54

Avversità

	n.	pag.
Le strategie di difesa contro la cimice asiatica	Mauro Boselli, Massimo Bariselli, Roberta Nannini, Pier Paolo Bortolotti	2/3 57
La noctua del mais ha sconfinato in Emilia	Stefano Maini, Beatrice Conti, Lavinia Rizzoli, Mariangela Mencarelli	4/5 63
Attenti al virus Gpvgv, nuova minaccia per la vite	Anna Rosa Babini, Assunta D'Anniballe, Paolo Fini, Patrizia Grillini, Roberta Beber, Federica Terlizzi, Claudio Ratti, Rino Credi	6 55
Nessuna traccia di Xylella in Emilia-Romagna	Anna Rosa Babini, Ambra Alessandrini, Rossella Gozzi, Chiara Mazzoni	7/8 45
Moltiplicazione della vite, strategie per limitare i danni	Furio Rizzoli, Anna Rosa Babini, Assunta D'Anniballe, Patrizia Grillini, Paolo Fini	7/8 47
Fitosanitari, istruzioni per l'uso	Floriano Mazzini, Nicoletta Vai, Danila Tortorici	9/11 51
Mais, l'impiego dei droni nella lotta alla Piralide	Massimo Bariselli, Claudio Cristiani, Marco Zambelli	9/11 54

Cultura rurale

	n.	pag.
L'agricoltura si apre al mondo della scuola	Rossana Mari	4/5 14
Quando a Piacenza si insegnava l'agricoltura	Daniela Morsia	9/11 20

Dossier

	n.	pag.
Difesa micotossine	A cura di Olga Cavina, Daniele Govi, Luca Rizzi, Paola Battilani, Marco Camardo Leggieri, Claudio Selmi	4/5 51
Cereali autunno-vernini	Daniele Govi, Luca Rizzi, Riccardo Bugiani, William Pratzzoli, Claudio Selmi, Renato Canestrone	9/11 43

Ricerca e sperimentazione

	n.	pag.
Grani antichi, biologico è meglio	Silvia Folloni, Antonio Rossetti, Roberto Ranieri, Cristina Piazza, Roberto Reggiani, Gianni Galaverna, Chiara Dall'Asta, Paola Battilani	4/5 61
Lambrusco: conviene la vendemmia meccanica	Fabio Pezzi, Giovanni Nigro, Marco Simoni	6 32
A caccia di micotossine con il "naso elettronico"	Paola Battilani, Marco Camardo Leggieri, Claudio Selmi	6 35
Uso del suolo e zootecnia da latte	Tiziano Bettati	7/8 30
Fitofarmaci: un prototipo per smaltirli in sicurezza	Biagio Esposito, Francesco Riminucci, Stefano Di Marco, Giorgio Longino	7/8 32
Strategie di adattamento ai cambiamenti climatici	William Pratzzoli	9/11 40
Come difendersi dalle malattie del frumento	Riccardo Bugiani	12 46
Concimazioni azotate al momento giusto	Gabriele Antolini, Vittorio Marletto, William Pratzzoli	12 48

Obiettivo Psr

	n.	pag.
Programmazione 2007-2014: missione compiuta	Teresa Schipani, Roberto Gigante	6 18

In azienda

	n.	pag.
Bonifiche Ferraresi riparte dall'agricoltura 4.0	Erika Lambertini	6 49
Come prevedere il momento giusto della vendemmia	Olga Cavina	9/11 32
Alla Corte degli Angeli agriturismo e non solo	Cinzia Zambelli	12 43

Agrea news

	n.	pag.
Il punto sulle risorse erogate nel 2016	Silvia Lorenzini	9/11 25

RUBRICHE

Novità dalla ricerca

A cura di Maria Teresa Salomoni e Nicola Di Virgilio
n. 2/3 pag. 59 - n. 4/5 pag. 65 - n. 6 pag. 59
n. 7/8 pag. 49 - n. 9/11 pag. 64 - n. 12 pag. 57

In breve

A cura della Redazione
n. 2/3 pag. 60 - n. 4/5 pag. 66 - n. 6 pag. 60
n. 7/8 pag. 50 - n. 9/11 pag. 57 - n. 12 pag. 58

Agenda verde

A cura della Redazione
n. 2/3 pag. 62 - n. 4/5 pag. 69 - n. 6 pag. 62
n. 7/8 pag. 53 - n. 9/11 pag. 60 - n. 12 pag. 60

Mondo Bio

A cura di Rosa Maria Bertino
n. 4/5 pag. 71 - n. 12 pag. 62

Nel Giardino

A cura di Maria Teresa Salomoni e Massimo Drago
n. 2/3 pag. 64 - n. 4/5 pag. 72 - n. 6 pag. 64
n. 7/8 pag. 55 - n. 9/11 pag. 62 - n. 12 pag. 63

Agrometeo

A cura di William Pratzoli
n. 2/3 pag. 66 - n. 4/5 pag. 74 - n. 7/8 pag. 57
n. 9/11 pag. 66 - n. 12 pag. 65

Dalla parte dei consumatori

A cura di Enrico Cinotti
n. 2/3 pag. 67 - n. 6 pag. 66 - n. 7/8 pag. 58 - n. 12 pag. 66

Indice

Tutta "Agricoltura" 2015	A cura di Monica Cervellati Cattani	n. 2/3 pag. 68
--------------------------	-------------------------------------	----------------

SUPPLEMENTI IN ABBONAMENTO

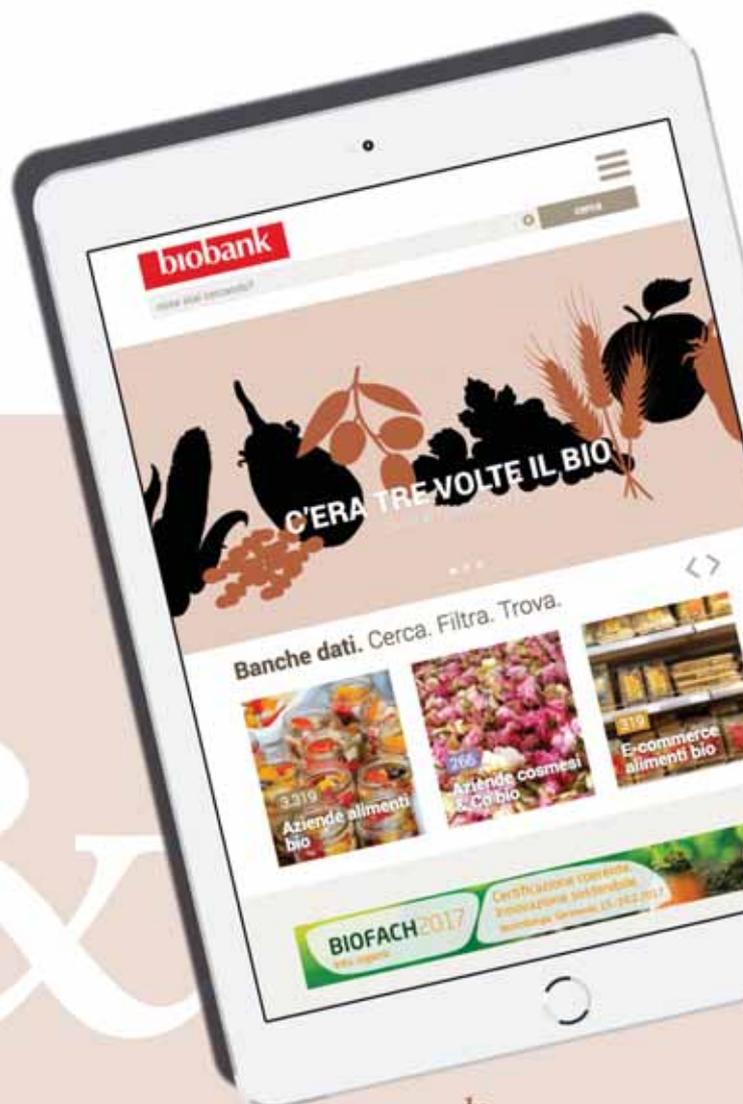
- n. 61 - Orticole: le varietà per il consumo fresco e da industria
- n. 62 - Le nuove frontiere dell'irrigazione
- n. 63 - La sfida dell'agricoltura conservativa

CHI DICE BIO, DICE BIO BANK

*Trova il biologico! Su Tutto Bio,
sul Rapporto Bio Bank e su biobank.it*



l'annuario



il portale

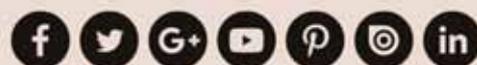


le statistiche

biobank

La banca dati del bio

www.biobank.it





Ego 55

14.790 €

+IVA, trasporto e contributo PFU

**Lamborghini Ego.
HA FATTO CENTRO
ANCHE NEL PREZZO.**

Promozione valida fino al 30 aprile 2017.

Per saperne di più visita il sito lamborghini-tractors.com o vieni a trovarci nella concessionaria più vicina.



Seguici su:
www.facebook.com/lamborghinitrattori.it

Lamborghini Trattori è un marchio di  SDF



Finanzia il tuo trattore con  SDF Finance

La promozione è valida fino al 30 aprile 2017, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Le immagini sono a puro scopo illustrativo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.